Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 febbraio 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5936 nuova serie Fondazione: 1881

LA CRISI MINISTERIALE E' IN UN VICOLO CIECO

NUOVE CONSULTAZIONI DI SARAGAT PER IL GOVERNO

Moro ha rinunciato all'incarico a causa delle intransigenti richieste dei socialisti, ma è stato invitato a soprassedere

Roma, 3

Il Presidente incaricato Moro non è riuscito nel suo tentativo di risolvere la crisi a causa del rigido e inammissibile veto socialista alla presenza di Scelba nel nuovo Governo. Si è recato dall'on. Saragat per rinunciare all'incarico, ma il Capo dello Stato lo ha invitato a soprassedere, decidendo di effettuare una serie di consultazioni supplementari a partire da domani. Al termine di queste nuove consultazioni, Saragat deciderà.

Moro si è recato al Quirinale alle 19.45, dopo che la riunione delle delegazioni dei quattro partiti da lui presieduta a Villa Madama si era dimostrata completamente sterile. Il colloquio tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio incaricato è terminato poco prima delle 21. L'on. Moro ha precisato a Saragat che era stato raggiunto l'accordo sul programma, nella confermata volontà da parte dei quattro partiti di continuare nell'esperimento del centro-sinistra; erano però sorte delle difficoltà insormontabili sul problema della struttura del Governo. Pertanto Moro ha dichiarato che egli non vedeva altra soluzione che rinunciare all'incarico.

L'on. Saragat non ha accettato la richiesta dell'on. Moro, avendo presente il problema della scadenza dell'esercizio provvisorio. Pertanto si è riservato di ascoltare i Presidenti delle Camere e i presidenti dei gruppi parlamentari, per poi prendere una decisione. Stando così le cose, in sede ufficiosa in serata si dava la tesi del rinvio del Governo Moro al Parlamento per l'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio. Si è rilevato, al riguardo, che il voto dei gruppi parlamentari verrebbe dato con un significato preciso, cioè non sarebbe un voto politico sul Governo, ma un voto tecnico per un adempimento costituzionale.

Il comunicato ufficiale diramato dal Quirinale precisa che l'on. Moro ha riferito al Capo dello Stato sulle difficoltà incontrate nello svolgimento del compito affidatogli. Il Presidente della Repubblica lo ha invitato a soprassedere ad ogni decisione. Il Capo dello Stato effettuerà consultazioni a partire da domani pomeriggio, limitato ai Presidenti delle due Camere e ai presidenti dei gruppi parlamentari».

Saragat comincerà le consultazioni domani pomeriggio alle 16, con Merzagora. Seguiranno, alle 17, Bucciarelli Ducci, alle 18 i capigruppo comunisti, alle 19 i democristiani, alle 20 i missini, sabato alle 9 i liberali, alle 10 i socialdemocratici, alle 11 i socialisti, alle 12 i socialproletari, alle 13 i monarchici, alle 16 La Malfa, alle 17 Mitterdorfer, alle 18 Bucciarelli Ducci, alle 19 Merzagora. Lunedì il Presidente richiamerebbe Moro. Se nel frattempo ci fosse una schiarita sui punti in contrasto, Moro scioglierebbe positivamente la riserva, altrimenti Saragat rinvierebbe Moro alle Camere per l'esercizio provvisorio.

La riunione quadripartita a Villa Madama che ha preceduto il colloquio al Quirinale, è stata piuttosto breve. Si è protratta per un'ora e tre quarti. Si è conclusa con la constatazione della impossibilità di un accordo, a causa dei contrastanti punti di vista sul problema Scelba. La delegazione socialista ha ripetuto i motivi per cui non avrebbe potuto accettare una soluzione che comportasse la presenza nel Governo dell'on. Scelba. Nenni e De Martino hanno detto che non era certamente un problema di carattere personale, perchè Scelba è un galantuomo e un democratico, ma purtroppo aveva assunto una etichetta che avrebbe snaturato il carattere del centro-sinistra di fronte all'opinione pubblica e posto i socialisti di fronte ad una situazione insostenibile.

Da parte sua, Rumor ha dichiarato che la Democrazia cristiana, che unitariamente aveva approvato il documento sul centro-sinistra e sul programma, non poteva accettare nè direttamente nè indirettamente pregiudiziali esterne circa la composizione della delegazione della D.C. al Governo. C'è stato anche un intervento di Moro, più che altro per una verifica di queste due posizioni in contrasto. I socialdemocratici, ai quali sta più a cuore il problema dell'unificazione e della prospettiva politica futura che non quello immediato del Governo, hanno dato la loro adesione alla delegazione socialista, non tanto sul caso Scelba in sè, quanto come manifestazione dei legami che ormai uniscono i due partiti. Nel corso della riunione Rumor ha anche fatto presente che a questo punto ognuno doveva assumersi le proprie responsabilità e che ognuno doveva avere il coraggio di anteporre gli interessi generali del Paese a questioni particolaristiche.

Sono state anche formulate varie ipotesi, tra cui quella secondo la quale il rinvio del Governo al Parlamento per la sola approvazione dell'esercizio provvisorio potrebbe far guadagnare una ventina di giorni utili per un ulteriore approfondimento della trattativa. Con questo spirito le quattro delegazioni hanno invitato Moro a recarsi immediatamente dal Capo dello Stato e Moro si è trovato perfettamente d'accordo.

Il congedo è stato piuttosto malinconico. Il primo ad uscire è stato Brodolini, il quale ha detto: «Siamo legati al più stretto riserbo. Il Presidente Moro vi farà una dichiarazione». Sono usciti, mano a mano, tutti gli altri, piuttosto scuri in volto. Alla fine è uscito Moro, il quale, di fronte all'insistenza dei giornalisti, ha dichiarato: «Al punto in cui sono giunti i colloqui mi reco dal Capo dello Stato per informarlo». Poco dopo infatti era al Quirinale.

CREDITO ALL'INDIA per la lotta contro la fame

Roma, 3

Il Sottosegretario agli Esteri on. Giuseppe Lupis ha ricevuto alla Farnesina l'Ambasciatore dell'India Maharaja Yadvindra Singh. Il Sottosegretario Lupis ha dato notizia all'Ambasciatore che il Governo italiano, aderendo all'appello rivoltogli dal Governo di Nuova Delhi per l'invio di aiuti in favore delle popolazioni vittime della carestia, ha autorizzato l'immediata concessione di un credito, a condizioni particolarmente agevolate, di un miliardo e 250 milioni di lire, pari a due milioni di dollari. Il credito sarà utilizzato in merci e servizi italiani destinati alle popolazioni indiane colpite.

RIUSCITA AL «LUNIK 9» LA STORICA IMPRESA DELLA DISCESA «SOFFICE» SUL SATELLITE

SI POSA DOLCEMENTE SULLA LUNA LA SONDA LANCIATA DAI SOVIETICI

Perfetto frenaggio con i retrorazzi - Gli strumenti di bordo trasmettono a Terra immagini e dati di enorme valore scientifico - Un grande passo verso lo sbarco dei primi astronauti

Mosca, 3

Il «Lunik 9», la sonda lanciata il 31 gennaio dall'Unione Sovietica, ha scritto una nuova, importantissima pagina nella giovane storia delle esplorazioni spaziali, effettuando — dopo quattro tentativi falliti — un atterraggio «morbido» sulla superficie del satellite naturale della Terra. L'annuncio della storica impresa è stato dato stasera dalla «Tass» con questo «flash»: «Il "Lunik 9" ha effettuato un atterraggio dolce sulla superficie della Luna». Il laconico comunicato è stato subito rilanciato da Radio Mosca, che ha interrotto tutti i programmi e ha iniziato a trasmettere marce militari.

Più tardi, un secondo annuncio della «Tass», redatto probabilmente nel Dipartimento ricerche spaziali dell'Accademia delle scienze, precisava: «Oggi alle 21.45 ora di Mosca (19.45 italiane), la stazione automatica "Lunik 9", ha compiuto un atterraggio soffice sulla Luna, nella zona dello Oceano delle Tempeste, ad Occidente dei crateri Reiner e Maria. Il contatto radio con la stazione sulla superficie della Luna è efficiente. Le trasmissioni si svolgono su 183,538 megacicli. Gli strumenti a bordo della stazione funzionano normalmente. Il prossimo periodo di comunicazioni si avrà dalle 00.15, ora di Mosca, del 4 febbraio».

Il lancio del "Lunik 9" era stato accompagnato dal massimo riserbo degli organi di informazione sovietici, che avevano invece abbondato in particolari sugli otto precedenti esperimenti. Dopo l'annuncio del lancio, dato lunedì, non si era saputo più nulla sull'andamento del volo, che avrebbe dovuto durare tre giorni e mezzo e che, secondo fonti sovietiche, avrebbe dovuto concludersi alle 0.16, ora di Mosca, corrispondenti alle 22,16 italiane di stasera; in realtà la sonda ha raggiunto l'obiettivo con più di tre ore di anticipo sulle previsioni.

Delle sonde lanciate in precedenza, come si ricorderà, tre erano andate a schiantarsi sulla superficie della Luna e una quarta aveva fallito addirittura il bersaglio. La sonda numero otto era stata quella che era andata più vicina al successo. La manovra di frenaggio nella fase di avvicinamento al satellite si era svolta senza intoppi, ma un guasto al momento dell'impatto aveva dato luogo a un atterraggio violento.

Il successo del "Lunik 9" significa che, per la prima volta i retrorazzi si sono accesi al momento giusto rallentando la caduta del veicolo spaziale. Nella tenue atmosfera lunare, i paracadute sarebbero inutili e si rende quindi necessario il ricorso ai razzi che, agendo in direzione opposta a quella della caduta, rallentano la velocità.

Importantissimo è soprattutto il fatto che la sonda sia in grado di ritrasmettere a Terra dati sulla composizione della superficie lunare: ciò permetterà di sapere di più sull'ambiente lunare, in vista dello sbarco dell'uomo. Ma pare certo che i sovietici non si siano fermati a una semplice trasmissione di dati scientifici e telemetrici: gli scienziati dell'Osservatorio inglese di Jodrell Bank, infatti, nel seguire le ultime fasi del volo, hanno captato segnali che indicano che il satellite ha inviato a erra immagini televisive per oltre 20 minuti dopo aver compiuto l'atterraggio sulla Luna.

Il direttore, sir Bernard Lovell, ha precisato che è possibile affermare che il satellite ha inviato a Terra immagini televisive nella sua prima trasmissione, per il fatto che i segnali erano identici a quelli impiegati dai russi per la trasmissione di immagini televisive da altri satelliti. Più tardi, gli scienziati di Jodrell Bank hanno reso noto di aver cominciato a captare nuovi segnali poco dopo le 22 (ora italiana).

Il successo dell'esperimento assicura all'Unione Sovietica un netto vantaggio rispetto agli Stati Uniti nella corsa alla Luna, in quanto gli americani non hanno ancora iniziato la serie dei loro tentativi di atterraggio morbido sulla Luna. Il loro primo lancio non è previsto prima del prossimo maggio.

L'atterraggio morbido, che consente di mantenere intatti gli strumenti di bordo della sonda rallentando la sua velocità da circa 10 mila chilometri orari a meno di 24 chilometri orari, significa che i russi dispongono ora delle conoscenze tecniche necessarie per inviare un uomo sulla Luna. Il direttore di Jodrell Bank si è congratulato con i sovietici per la loro impresa affermando: «E' questo un momento storico che dà ai russi un vantaggio sugli americani per quanto concerne lo invio di un uomo sulla Luna». Sir Bernard Lovell ha dichiarato che i russi sono stati abilissimi nello scegliere il punto per l'atterraggio. La sonda è scesa in una regione che rimarrà esposta alla luce del Sole per 14 giorni, di modo che l'energia solare potrà continuare ad alimentare le sue batterie.

A tarda sera, un commentatore della «Tass» ha detto: «L'atterraggio dolce sarà di considerevole importanza per l'esplorazione lunare. La sola impresa che rivestirà un carattere più sensazionale di quella odierna sarà l'arrivo di un uomo sulla Luna e il suo ritorno a Terra. Gli specialisti americani ritengono di essere in grado di inviare un cosmonauta sulla Luna prima del 1970. I sovietici preferiscono, da parte loro, non porsi limiti precisi, poichè prendono in considerazione tutta la complessità di un volo umano in direzione di un astro».

Appena informato del successo sovietico, il Presidente Johnson ha inviato all'URSS un messaggio di congratulazioni; il testo del messaggio, rivolto al Presidente Podgorny, è il seguente: «Debbo congratularmi col popolo della Unione Sovietica per il grande successo spaziale. Si tratta di un'impresa che può arreccare benefici a tutta l'umanità, e tutta l'umanità la applaude. Gli scienziati sovietici hanno così dato un enorme contributo alla conoscenza umana della Luna e dello spazio».

Alla conferenza per il disarmo
FAVOREVOLI ECHI al messaggio di Kossighin

Ginevra, 3

Dopo i messaggi di Paolo VI e del Presidente Johnson alla Conferenza di Ginevra per il disarmo, l'attenzione del Comitato dei 17 si è accentrata oggi sul messaggio del Premier sovietico Kossighin, che è stato accolto dalle varie delegazioni con soddisfazioni. Il delegato americano Foster, premesso che la sua delegazione studierà con la dovuta attenzione il messaggio ha dichiarato che esso è «incoraggiante». Egualmente si sono espressi altri delegati occidentali e di Paesi non-allineati.

Il russo Tsarapkin ha messo in rilievo nel suo intervento la volontà dell'URSS di realizzare un vero disarmo; la necessità di giungere ad un accordo sulla non-proliferazione delle armi nucleari con un articolo che vieti l'impiego di armi atomiche contro i Paesi firmatari sul cui territorio non esistono armi nucleari; il desiderio sovietico che vengano inoltre raggiunti degli accordi sulla sospensione degli esperimenti nucleari sotterranei sotto controllo nazionale, sulla eliminazione totale di tutte le basi militari straniere e sulla distruzione totale di tutti gli stock di armi nucleari.

Anche il delegato britannico Lord Chalfont ha avuto parole di approvazione per il messaggio di Kossighin e ha posto lo accento sul problema della non-proliferazione. Chalfont ha fatto in merito alcune proposte sostanziali: incrementare il ritmo dei lavori della sessione e, richiamandosi alla proposta italiana per la creazione di un Comitato di redazione sulla non-proliferazione, procedere al confronto dei progetti di trattato sovietico ed americano che si trovano già sul tavolo della conferenza.

PRETESE INAMMISSIBILI SI SONO OPPOSTE AGLI SFORZI DI MORO PER FORMARE IL GOVERNO

Il veto socialista a Scelba ha fatto fallire i negoziati

Respinta da Nenni e De Martino un'ultima offerta di compromesso - Ribadita da parte d.c. l'impossibilità di subire una simile preclusione - Si profila il ricorso anticipato alle urne

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 3

Quella odierna è stata una giornata intensa, non priva di aspetti drammatici. Già ieri sera era evidente che il problema dell'inclusione o meno di Scelba nel Governo costituiva il punto cruciale della situazione. Gli sviluppi sono diventati estremamente difficili verso mezzanotte di ieri, allorchè si è capito chiaramente che i socialisti facevano della questione Scelba un fatto determinante e condizionante. La direzione del PSI aveva discusso a lungo sullo stato delle trattative in base ad una relazione del segretario De aMrtino. Egli poneva il quesito: possono i socialisti entrare a far parte di un Governo nel quale sia presente anche Scelba? L'intervento di Palleschi, uno dei demartiniani più ferventi, induceva la direzione ad adottare un atteggiamento negativo. Palleschi ricordava ai componenti della direzione socialista di portare ancora i segni delle ferite che aveva subito molti anni fa, durante uno scontro tra dimostranti socialcomunisti e la «Celere», che era allora sotto il controllo del Ministro dell'Interni Scelba. Palleschi trascinava così, demagogicamente, gli altri dirigenti del PSI sulla posizione di netta opposizione alla presenza di Scelba. E qui si apriva il problema che nella giornata odierna ha portato alla constatazione della impossibilità di mandare avanti il tentativo dell'on. Moro.

Dopo tutta una giornata dedicata alla ricerca, da parte di Moro, di una via d'uscita dall'«impasse» che si era prodotta (tra l'altro, Scelba aveva scritto una lettera a Rumor per dire che per facilitare le cose era pronto anche ad assumere un dicastero senza portafoglio), i socialisti si sono presentati alla riunione collegiale convocata alle 18 a Villa Madama, con la conferma del veto a Scelba. Ed ecco la cronaca della prima parte della giornata, che ha preceduto l'incontro collegiale.

Nenni e De Martino si sono recati al Quirinale, dove hanno avuto un lungo colloquio con Saragat, successivamente hanno avuto un colloquio con Moro a palazzo Chigi. Nenni e De Martino hanno fatto presente, prima a Saragat e poi a Moro, che i socialisti non potevano in nessun caso accettare una soluzione che comportasse la presenza di Scelba. I socialisti — hanno dichiarato Nenni e De Martino — hanno fatto i loro calcoli. Il prezzo elettorale che pagherebbero andando al Governo con Scelba sarebbe assai maggiore di quello che costerebbe loro le elezioni anticipate. Hanno ripetuto che non si trattava di un giudizio sull'uomo, che personalmente stimano, ma di una valutazione strettamente politica. Saragat ne ha preso atto e ha invitato i due esponenti socialisti a valutare esattamente tutte le conseguenze.

Nenni e De Martino hanno ripetuto lo stesso discorso a Moro ed hanno anche aggiunto che se Moro fosse stato in condizioni, nella riunione pomeridiana, di offrire loro una soluzione che prescindesse dalla presenza di Scelba ed eventualmente anche da quella di Fanfani, i socialisti sarebbero stati ben felici. Moro ha ripetuto quello che era già noto, e cioè che la Democrazia cristiana non poteva subire delle preclusioni personali che il partito non avrebbe ammesso in nessun caso. Moro ha anche detto che aveva parlato con Scelba, e riferendosi alla lettera inviata a Rumor dal parlamentare siciliano, ha anche fatto l'ipotesi di un incarico senza portafoglio a Scelba. Nenni e De Martino hanno risposto che non si trattava di un problema di scelta di attribuzioni, ma del problema della non partecipazione di Scelba al Governo.

Successivamente Nenni e De Martino hanno partecipato, con Ferri e Tolloy, ad una riunione con la delegazione socialdemocratica: Tanassi, Cariglia, Bertinelli e Viglianesi. Nenni e De Martino hanno dato notizia dei loro colloqui con Saragat e con Moro; hanno espresso l'opinione che si era ormai alla vigilia della rottura a meno che — hanno detto — Moro all'ultimo momento non fosse in condizioni di presentare una soluzione accettabile. Tanto Nenni quanto De Martino hanno aggiunto che non c'era da farsi illusioni su questa eventualità, dato che si rendevano conto della realtà esistente all'interno della Democrazia cristiana.

Le due delegazioni hanno formulato poi tutta una serie di ipotesi. I socialdemocratici, che in questa fase si sono differenziati dal PSI, hanno chiesto ai socialisti se, eventualmente, fossero disposti ad appoggiare dall'esterno un Governo D.C.-PSDI. I socialisti hanno escluso tale possibilità. I socialdemocratici, d'altra parte, dopo qualche esitazione hanno confermato la loro piena solidarietà con i socialisti. Insieme hanno constatato che, di fronte alla impossibilità di ricostituire un Governo di centro-sinistra, l'unica alternativa sarebbe quella del ricorso al corpo elettorale.

I socialisti e i socialdemocratici si sono però preoccupati che questa alternativa derivi dalle cose e non da un atto intempestivo e di autorità del Capo dello Stato. Avrebbero, stando alle voci, formulata l'ipotesi seguente: il Presidente della Repubblica rinvia al Parlamento l'attuale Governo dimissionario con lo impegno di far approvare il disegno di legge che proroga l'esercizio finanziario provvisorio dello Stato dal 28 febbraio al 30 aprile, i partiti della maggioranza approvano questo rinvio con una dichiarazione di voto che scinde la responsabilità politica dal fatto tecnico dell'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio.

Approvato il provvedimento dalla Camera e dal Senato, alla fine di febbraio o ai primi di marzo Saragat riaprirebbe la serie dei colloqui politici contemporaneamente a Moro, per vedere se il mese trascorso ha favorito una decantazione o il superamento delle attuali rigide posizioni. Se l'accertamento fosse positivo, tanto meglio, in caso contrario il Capo dello Stato inviterebbe il Governo a ripresentarsi al Parlamento ai primi di aprile per il fatto tecnico di approvare il bilancio dello Stato. Si arriverebbe così al 30 aprile, data in cui riprenderebbero i colloqui per un ulteriore accertamento.

Se anche questa volta l'accertamento risultasse negativo, Saragat potrebbe accettare le dimissioni di Moro e punterebbe su una soluzione monocolore. I socialisti e i socialdemocratici ufficialmente non farebbero nessun nome, ma sostanzialmente vedrebbero con favore Taviani, al quale attribuiscono molti meriti, in particolare quello di aver evitato in questi ultimi tempi qualsiasi incidente, di avere impedito, anche in presenza di scioperi importanti, qualsiasi fenomeno degenerativo che uscisse dalla cronaca sindacale. I socialisti e i socialdemocratici, tuttavia, voterebbero contro questo monocolore Taviani. Si arriverebbe così, tra una cosa e l'altra a giugno inoltrato con una nuova crisi e nuove consultazioni. Il Presidente della Repubblica, a questo punto, sceglierebbe un'altra soluzione: o Gronchi o Merzagora. Caduta anche questa soluzione, si andrebbe alle elezioni, da tenersi subito dopo la metà di settembre. Nel frattempo i socialisti e i socialdemocratici, stando all'opposizione, accelererebbero i tempi della unificazione.

Questa ipotesi è apparsa

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

LA SITUAZIONE

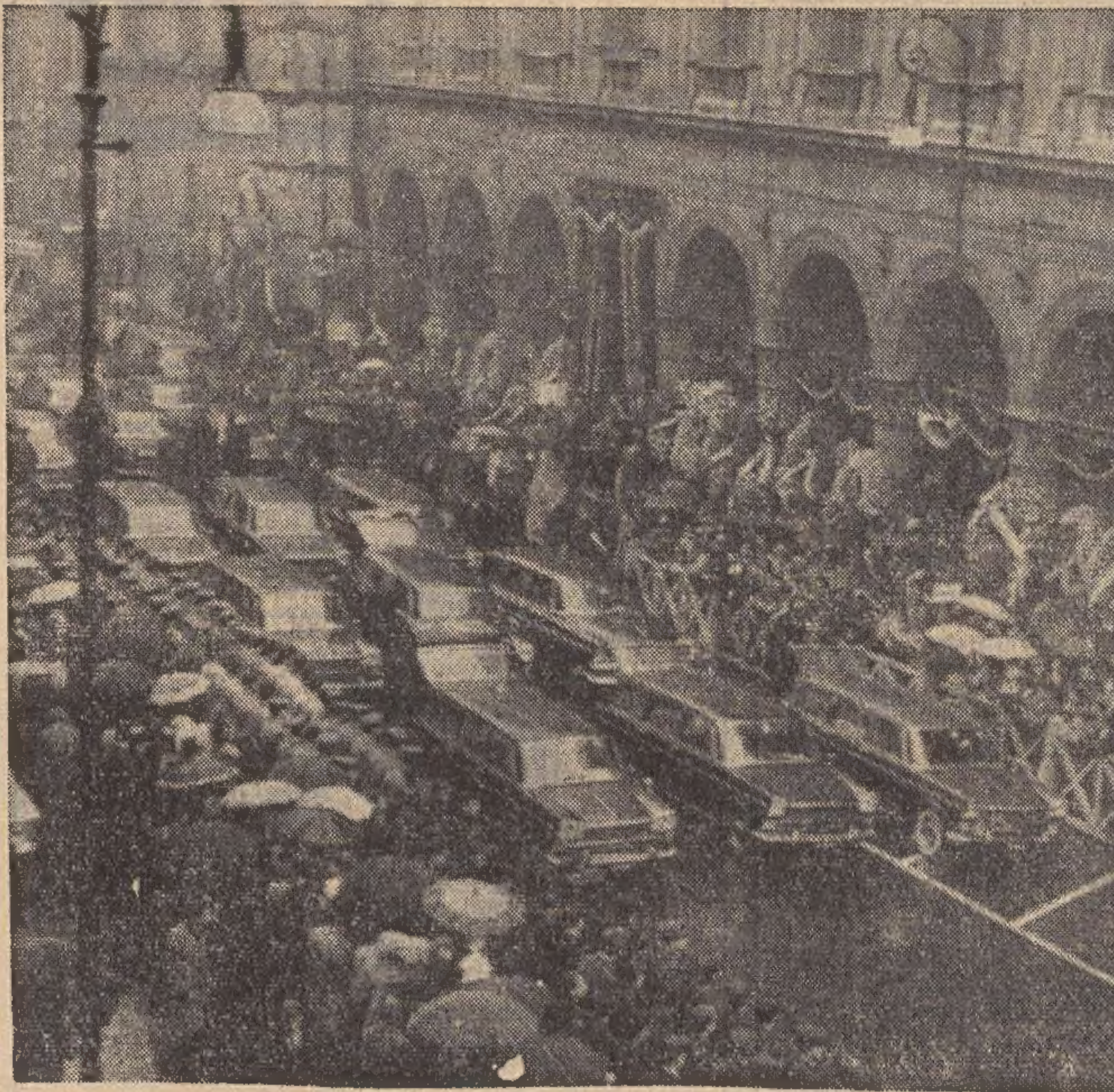
La sonda «Lunik 9», lanciata dall'URSS, è scesa dolcemente sulla superficie lunare: l'impresa, tentata varie volte dai russi, è finalmente riuscita e ha una grande importanza nella vicenda delle imprese spaziali. Lanciata il 31 gennaio, la stazione spaziale sovietica è atterrata sulla Luna alle ore 21.45 di ieri, nella zona denominata «Mar delle Tempeste» a Ovest dei crateri «Reiner» e «Maria». I contatti radio da Terra con la stazione spaziale sono continuati regolarmente, anche quando è avvenuto l'impatto sulla superficie lunare; a Jodrell Bank sono stati registrati segnali che provano che il «Lunik» ha inviato a Terra anche immagini televisive.

Il tentativo dell'on. Moro di formare un nuovo Governo di centro-sinistra non è riuscito. Dopo una serie di riunioni collegiali, egli ha dovuto constatare che le difficoltà non erano risolvibili. Pertanto ha riferito al Presidente della Repubblica la situazione e ha rinunciato all'incarico. L'on. Saragat, preso atto della relazione ha invitato l'on. Moro a rinviare la sua decisione e ha stabilito di procedere a nuove consultazioni. Perciò dal pomeriggio odierno il Presidente tornerà a ricevere al Quirinale i Presidenti delle assemblee legislative e i capigruppo parlamentari.

Moro si è recato al Quirinale dopo che nella riunione collegiale tenutasi in precedenza a Villa Madama era apparso chiaro il contrasto tra la Democrazia cristiana richiedente la presenza dell'on. Scelba nel nuovo Governo, e il Partito socialista decisamente contrario. Per sbloccare la situazione Scelba si era dichiarato disposto ad entrare nel Governo con un incarico senza portafoglio, ma anche questa soluzione di compromesso è stata respinta dai socialisti. Questi preferiscono andare alle urne piuttosto che stare al Governo insieme con il leader centrista. Da parte sua la D.C. ha ribadito, per bocca di Moro, che non può subire alcuna preclusione nei confronti dei suoi uomini dopo l'atteggiamento unitario assunto dalla direzione del partito in rapporto alla soluzione della crisi. I socialdemocratici che in un primo tempo sembravano possibilisti in questa faccenda, si sono poi uniti all'intransigenza del PSI, dimostrando così di voler anteporre ad ogni altro interesse il problema dell'unificazione. Tra le ipotesi che si affacciano nell'attuale difficile situazione, appare sempre più attendibile quella di un rinvio del Governo dimissionario davanti alle Camere per risolvere la questione del bilancio. Alla fine non è escluso un ricorso anticipato alle urne.

La manovra diplomatica avviata dagli Stati Uniti all'ONU per risolvere la crisi vietnamita è entrata in una fase interlocutoria, con l'intrecciarsi di una fitta trama di colloqui «segreti» tra i vari delegati e l'Ambasciatore Goldberg. Nel Vietnam prosegue intanto la gigantesca operazione «Masher»; tra le forze nemiche sono stati identificati due reggimenti di nordvietnamiti. A Saigon sono stati resi noti i particolari dell'imponente sforzo compiuto da Hanoi, durante la tregua aerea, per aumentare il proprio potenziale bellico e l'infiltrazione di uomini e mezzi al Sud.

L'ADDIO ALLE VITTIME DI BREMA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Una grande folla ha reso l'estremo omaggio nella Capitale ai nove italiani deceduti nella sciagura aerea di Brema: qui una veduta di piazza Santi Apostoli durante i funerali

HO CHI-MINH SI ARMAVA FINO AI DENTI MENTRE GLI S.U. CERCAVANO LA PACE

MASSICCIO SFORZO BELLICO DI HANOI DURANTE LA TREGUA

Innalzate altre dieci rampe missilistiche, potenziate l'aviazione e la contraerea - Nell'«operazione Masher» due reggimenti nordvietnamiti di fronte agli americani

Saigon, 3

I nordvietnamiti hanno messo a profitto la sospensione di 37 giorni delle incursioni aeree americane contro il Nord per accrescere le loro infiltrazioni di uomini e di materiale verso il Sud, per riparare più rapidamente i ponti e le vie di comunicazione, riaprendone alcune che erano state chiuse al traffico, ma soprattutto per rafforzare il loro dispositivo di difesa antiaerea; fonti americane a Saigon ne hanno dato conferma, rilevando che ciò risulta alla ricognizione aerea, condotta con gli apparecchi d'altissima quota «Phantom».

Durante la tregua — si è appreso dalle stesse fonti — i nordvietnamiti hanno costruito almeno dieci nuove postazioni in grado di accogliere batterie di missili antiaerei. Attualmente, una sessantina di tali postazioni sono state individuate a Nord del 17.o parallelo; ma soltanto una minima parte di esse è equipaggiata con missili, ma tutte possono essere «armate» nel corso di una sola notte. I missili, come è noto, sono di tipo «Sam», di fabbricazione sovietica. Alla ricognizione fotografica aerea le basi appaiono sotto le apposite coperture, simili a quelle che i russi costruirono a Cuba prima della crisi provocata dalla ferma presa di posizione di Kennedy. In totale, vi sono al massimo una ventina di batterie antiaeree di 4-6 rampe ciascuna.

D'altra parte, i nordvietnamiti hanno accelerato l'addestramento dei loro piloti di aviogetti: quasi 70 aviogetti da caccia «Mig», parecchi dei quali del tipo 21, ed una dozzina di «Ilyushin 28» si trovano in aeroporti del Vietnam del Nord.

I servizi informativi americani hanno rilevato intensa attività, durante la tregua, alla Scuola di guerra vicina a Hanoi. E' probabile quindi che i reattori del Vietnam del Nord entrino in azione tra poco. Taluni di questi aerei — come si è detto — sono «Mig-21» supersonici, capaci di competere in battaglia con gli «F-105» Thunderchief americani, che hanno effettuato fino ad oggi la maggior parte delle incursioni.

Durante la tregua, sono state anche rafforzate le batterie antiaeree, ed ora i piloti americani riferiscono, che incontrano un intenso fuoco di sbarramento. Lunedì, alla ripresa dei bombardamenti sui depositi di munizioni e sulle vie di rifornimento comuniste, sono andati perduti per il fuoco contraereo, tre apparecchi americani.

Dalla ricognizione aerea risulta infine che, durante la tregua, migliaia di operai sono stati addetti alla riparazione di ponti, strade e ferrovie interrotte dai bombardamenti. Sono state notate lunghe colonne di automezzi carichi prendere la via del Sud, per ritornare vuoti al Nord. Molte di queste colonne, che trasportavano evidentemente rifornimenti diretti ai guerriglieri del Vietcong, hanno piegato verso Ovest, nel Laos, percorrendo il famoso «sentiero di Ho Chi-minh».

Nel frattempo, la presenza di consistenti forze nordvietnamite nel Sud è stata accertata con sicurezza dai reparti militari alleati impegnati nella grande operazione di ricerca e distruzione «Masher», che si svolge ormai da molti giorni nella zona costiera, a circa 450 chilometri a Nord di Saigon. La identificazione del nemico è stata fatta tanto dai reparti americani che da quelli sudcoreani e sudvietnamiti che prendono parte all'operazione. Si è accertato, così, che nella zona vi sono due reggimenti nordvietnamiti, uno dell'esercito regolare e l'altro composto da irregolari. Accanto a queste formazioni, operano naturalmente consistenti forze di guerriglieri Vietcong. Complessivamente, pare confermata la presenza a fianco dei guerriglieri di sette reggimenti dell'esercito di Hanoi.

Sono continuate anche oggi le incursioni aeree statunitensi sul territorio del Vietnam settentrionale. «F-105 Thunderchief» hanno bombardato alcuni battelli in un'area a 80 chilometri a Sud-Ovest di Hanoi; si tratta degli obiettivi più vicini alla capitale nordvietnamita che siano stati attaccati da lunedì, e cioè da quando sono stati ripresi i bombardamenti aerei.

Infine, da fonte bene informata a Saigon si apprende che, secondo i piani preparati dagli stati maggiori americani, gli effettivi militari americani nel Vietnam verrebbero raddoppiati nel corso dell'anno, giungendo a 400 mila uomini, numero massimo raggiunto dalle forze americane in Corea.

STAMANE ALL'E.U.R. S'INIZIANO I LAVORI ASSEMBLEARI DEL P.L.I.

OLTRE MILLE DELEGATI AL CONGRESSO LIBERALE

L'alta cifra deriva dai suffragi del '63 ma lo statuto sarà modificato Malagodi gode l'appoggio incontrastato della maggioranza degli iscritti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Domani all'EUR, nell'aula magna del Palazzo dei Congressi, l'on. Malagodi darà il via al decimo congresso del partito liberale, con una relazione di 3 ore. Quello del PLI chiude la stagione dei congressi; a Sorrento con l'assemblea organizzativa democristiana, infatti, si era aperta una fase che ha visto socialisti, socialproletari, socialdemocratici e comunisti, tenere le loro rispettive assise congressuali. Adesso i liberali concluderanno questo periodo intenso della vita politica italiana.

Sarà un congresso «pieno»; il dibattito è previsto in cinque giornate, da domani a martedì 8. Sono in programma sedute diurne e notturne, un centinaio di interventi e più, circa trentacinque ore di discorsi. Non è esclusa una «coda» congressuale. I delegati liberali sono molti, più di qualsiasi altro congresso, per la precisione 1048. Come mai se gli iscritti al partito sono circa 170 mila? Il fatto è che i delegati sono eletti non solo in base al numero degli iscritti ma anche dei voti riportati dal partito nelle elezioni politiche generali del '63, allorchè il PLI ottenne 2 milioni e 150 mila voti. Ovviamente questi due milioni, divisi per le varie province, secondo i suffragi ottenuti in ciascuna di esse, con una media ponderata, hanno portato, come vuole lo statuto, ad un'alta cifra di delegati congressuali. Di qui la esigenza di contenere questa cifra in limiti più ristretti. Di qui, adesso, la possibilità che il dibattito vada in questi giorni oltre i termini previsti.

Proprio per fronteggiare subito la questione, domani pomeriggio il congresso metterà da parte la relazione Malagodi e la discussione politica per dedicarsi all'esame della proposta di modifica dello statuto del partito, allo scopo, appunto, di arrivare ad una soluzione che consenta la diminuzione dei delegati per il congresso che si terrà dopo l'attuale.

Domattina, ad ogni modo, parlerà Malagodi sul tema: «Il liberalismo opera nell'attualità e al tempo stesso guarda avanti per dominare, a beneficio dell'uomo, il mondo nuovo che cresce. Il liberalismo potenzia, in questo sforzo, la sua permanente funzione rivoluzionaria, a favore del pieno, autonomo sviluppo della persona umana, contro tutte le tentazioni dell'immobilismo, dell'irreggimentazione e della tirannide».

Malagodi parlerà verso le 11. I lavori saranno aperti alle 9, dal presidente del partito, on. Gaetano Martino: seguirà la elezione della presidenza e delle commissioni circa la verifica poteri, dei seggi elettorali, ecc. Verrà quindi data lettura dei messaggi inviati; tra questi, quello di Salvador De Madariaga, il filosofo e scrittore liberale, che fu Ambasciatore a Washington e a Parigi e Ministro della Pubblica Istruzione della Spagna repubblicana, e quello dell'illustre economista Wilhelm Roepke, dell'Università di Ginevra.

Il dibattito politico al quale assisteranno 550 osservatori e 200 delegati comincerà venerdì mattina. Dopo la conclusione del dibattito, si avrà la replica di Malagodi, la votazione delle mozioni e l'elezione del nuovo Consiglio nazionale. Tutte cose che avverranno nella tarda serata di martedì. Il PLI ha invitato al proprio congresso i rappresentanti di tutti i partiti italiani: segretari, vicesegretari e presidenti dei gruppi parlamentari. Contrariamente a quanto avvenne per il IX congresso, sono stati chiamati ad assistere ai lavori anche i rappresentanti del PCI e del MSI, che, a loro volta, avevano invitato il PLI ai propri congressi. L'invito è stato esteso anche a tutte le organizzazioni sindacali e di categoria.

E ora una breve panoramica sul congresso. Nel Partito liberale Malagodi è il leader incontrastato. Nei congressi provinciali praticamente ha raccolto l'ottanta per cento e più dei suffragi. Tutti sono più o meno d'accordo con lui, in sostanza. Ci sono però delle sfumature, delle tendenze, degli orientamenti non sempre convergenti da parte di alcuni su varie questioni. Forse nel PLI come in tutti gli altri partiti verranno in luce quelle correnti delineate che costituiscono la croce e la delizia degli altri partiti. Ad ogni modo il congresso servirà a puntualizzare la situazione italiana dal punto di vista del partito e a precisare l'orientamento che i liberali, immediatamente e in prospettiva, intendono seguire. E questo sarà importante non solo dal punto di vista politico ma anche organizzativo. Infatti i liberali si sono resi conto che se non organizzano il partito sarà inutile ottenere buoni successi elettorali.

Caterbo Mattioli

L'ULTIMO ATTO DELLA TRAGEDIA CHE HA COLPITO LO SPORT E IL GIORNALISMO ITALIANI

Commosso saluto di Roma alle nove vittime di Brema

Officiato dal Cardinale Traglia il solenne rito funebre nella chiesa dei SS. Apostoli «Erano fiorenti di giovinezza, buoni, perchè per loro l'agonismo era scuola di vita»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Nove cuscini di rose rosse, nove nastri azzurri, una imponente folla profondamente commossa, un corteo mesto per le strade dell'aeroporto di Ciampino, al centro della città tra il cordoglio di tutti: è stato l'addio di Roma ai sette campioni di nuoto, all'allenatore ed al giornalista periti a Brema.

Immobili sull'attenti, gli occhi colmi di una commozione a stento repressa, uguali nelle tute azzurre con la scritta «Italia» sul petto, Fossati, Borello, Giovannini e Boscaini vegliano le salme dei loro sette compagni scomparsi nella sciagura di Brema e quelle dell'allenatore Costoli e del telecronista Sapio. Le bare erano avvolte nella bandiera del CONI, il vessillo bianco con cinque cerchi dai colori azzurro, giallo, nero, verde e rosso. Nello sguardo di Fossati si scorge uno stupore più grave, quasi una incredulità. Lui è un superstite. Doveva partire con gli altri «azzurri», ma gli esami lo trattennero a casa. Ora sembra rimuginare la vigilia, la mancata partenza, il destino che l'ha voluto separare dai suoi compagni. Pensa, e nel tentativo di vincere la pressante emozione, s'irrigidisce con uno sforzo sull'attenti.

Nella chiesa dei SS. Apostoli, i fiori, i labari, le bandiere, le casacche degli atleti compongono un arcobaleno, una gamma variopinta che si sovrappone al largo drappo nero dispiegato sull'altare maggiore. E' un modo di esprimersi dello sport, un ardimento che non ammette angoscia, un agonismo che non si piega alle più cruenti sciagure. Lo sport non cede alla morte, non si prostra, non indugia ma va oltre con le sue leggi eterne ed universali, imbastite di coraggio e di eroismo.

Ora i sette ragazzi — Luciana Massenzi, Daniela Samuele, Carmen Longo, Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, Chiaffredo Rora ed Amedeo Chimisso — sono là, adagiati sulla cripta che racchiude i corpi di S. Filippo e S. Giacomo. Sono al centro del tempio seicentesco, circondati dai loro cari in lacrime e dalla più grande famiglia degli atleti, giovani dai volti franchi ed onesti, orgogliosi nelle loro tute azzurre, bianche, celesti, cremisi; colori che indicano gruppi e sodalizi in nome dei quali i campioni danno vita alle leali, ardimentose battaglie dello sport. Sono atleti dagli sguardi compresi, sguardi acerbi, puri, limpidi, nei quali la vita ha ora impresso la prima dolorosa impronta, la tristezza di un destino che ha accomunato sette loro compagni, caduti alla vigilia di una gara in cui avrebbero rinnovato le prove di ardimento che l'uomo impegna nel conflitto con la natura e con gli elementi.

Ora i sette sono tutti uniti con il loro artefice e con il giornalista che ne avrebbe decantato le gesta, pronti a partire per sempre incontro al loro ultimo traguardo. Sergius, Nicolai, Brunonis, Carminae, Luciae: l'officiante ne pronuncia i nomi in latino e, nell'aria solenne della chiesa, essi, giovani non ancora ventenni, sembrano già un ricordo, figure dai contorni sfumati, eroi passati all'improvviso nell'Olimpo dei campioni caduti innanzi tempo.

Le autorità più importanti sono venute a rendere loro omaggio, omaggio allo sport ed a ciò che rappresenta. In una tribuna a lato dell'altare appaiono il Presidente dell Camera, Bucciarelli Ducci, il vice Presidente del Senato, Spataro, il Presidente Moro, i Ministri Andreotti e Corona, il Sindaco di Roma, prof. Petrucci, l'ammiraglio Spigai, che ha portato il cordoglio del Capo dello Stato, l'Ambasciatore della Repubblica federale di Germania, il presidente della Federazione nuoto tedesca, Leierzapd, l'organizzatore del «meeting» di Brema, signor Fricke e il campione di nuoto tedesco Von Shilling.

Due corazzieri si trovavano ai lati di una corona di alloro con la scritta: «Il Presidente della Repubblica». Moltissimi i fiori all'interno e all'esterno del tempio, corone inviate da personalità, da enti, da semplici amici degli scomparsi. I nove feretri sono disposti al centro della chiesa sopra un catafalco ricoperto da un grande drappo azzurro, riuniti a gruppi di tre. Le più vicine all'altare sono le bare delle tre ragazze, Luciana, Daniela e Carmen. Al centro, quelle di De Gregorio, Bianchi e Rora. In fondo, Costoli, Chimisso e Sapio. La moglie del radiocronista giunge per ultima, accompagnata dai parenti. Conduce per mano la sua piccola, una bambina esile, evanescente, pallida, che stringe da una parte un fascio di gladioli rosa e dall'altra un bambolotto. Con la sua commovente compostezza, la figlia di Nico Sapio si avvicina alla bara del suo papà, vi depone sopra i fiori che ha portato con sè da Genova e sfiora con le manine la levigata superficie della cassa. Poi si allontana verso uno scanno e si isola sotto le ali della mamma, con l'aria di un passerotto impaurito, vaga intorno con lo sguardo, soffermandosi sulle volte, sulle luci, sugli affreschi. A tratti ricorre al suo papà, mentre il coro serafico dei frati rende più sottile il tormento e l'angoscia dei presenti.

Fuori e dentro il tempio preme una folla muta di gente anonima, di vecchi campioni, rappresentanze dei gruppi sportivi dell'Esercito, dell'Aeronautica, dei Vigili del fuoco, delle Fiamme gialle. Molti hanno gli occhi arrossati, il volto tirato nello sforzo di non cedere all'emozione. La primatista Daniela Beneck ha lo sguardo impietrito, fisso verso il centro del tempio dove i campioni sembrano allineati per l'ultima prova. Alla vigilia della partenza per Brema, Daniela si trattenne a lungo con Luciana Massenzi, che le parlava delle difficoltà della gara che sarebbe andata ad affrontare, dei progetti, dei primati che avrebbe voluto conquistare. Ma ora anche Luciana è là, sul grande catafalco azzurro. E il Cardinale Traglia parla di lei e dei suoi amici come di angeli forti e coraggiosi. «Erano belli, fiorenti di giovinezza», dice il porporato con la voce velata dall'emozione. «Erano buoni, perchè per loro lo sport era scuola di vita. Erano forti...».

La prima parte del rito religioso si conclude così con la omelia del Cardinale. Poi, il coro intona il «Libera me Domine» e il canto del «Benedictus». L'officiante si avvicina alle nove bare per cospargere l'acqua santa. «Pace eterna dona loro, Signore» invoca il sacerdote. Poi, ad una ad una, portate a spalle dagli atleti in tuta, le bare degli otto sportivi, e dai dirigenti della Radiotelevisione, quella contenente le spoglie di Nico Sapio, escono dal tempio. Il mesto corteo avanza tra ali di folla muta e commossa. Noncuranti della pioggia che cade lenta e puntigliosa dal primo pomeriggio, circa tremila persone sostano nella piazza SS. Apostoli e nella vicina piazza Venezia. Roma sportiva rende omaggio ai suoi sfortunati, giovani campioni.

Un lancio di garofani bianchi e rossi ha accompagnato l'ultimo tratto percorso dalle vetture sulle quali le salme erano state sistemate. Il corteo avanza verso il Colosseo in una cornice grigia, malinconica, toccante. Padri, madri, fratelli delle vittime, seguono i loro cari. Ora Luciana Massenzi, Daniela Samuele, Carmen Longo, Bruno Bianchi, Sergio De Gregorio, Chiaffredo Rora, Amedeo Chimisso, Paolo Costoli ed Enrico Sapio; nove destini tragicamente riuniti la sera del 26 gennaio 1966, si divideranno. Ciascuno proseguirà alla volta della propria città. Le bare dei due atleti romani, Luciana Massenzi e Sergio De Gregorio e quella dell'allenatore Costoli sono state invece portate al Verano.

I resti delle vittime della sciagura di Brema erano arrivati stamane all'alba, all'aeroporto di Ciampino. Già nella chiesetta dell'aeroporto dedicata alla Madonna di Loreto il cappellano don Paolo Scarpeno, impartiva loro la prima benedizione nel corso di una Messa funebre. Nella disadorna chiesetta dell'aeroporto, avveniva così semplicemente il primo incontro dei sette sfortunati campioni, del loro allenatore e del radiocronista, con la loro Patria, con la terra in cui essi avevano difeso il prestigio in decine di competizioni.

R. R.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Moro, Bucciarelli Ducci e il presidente del CONI, Onesti, assistono al rito funebre

NOTIFICATE AL GOVERNO le incriminazioni per l'Enalc

Roma, 3

La comunicazione ufficiale della avvenuta incriminazione del presidente dell'ENALC, on. Giuseppe Rapelli, dell'avv. Corrado Bertagnolio (attualmente direttore generale dell'Inail) e degli altri funzionari incriminati per le irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nella gestione dell'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, è stata trasmessa soltanto ieri sera dalla Procura della Repubblica al Ministero del Lavoro.

La «notizia» della Magistratura all'organo di Governo è resa obbligatoria dalla legge quando si procede penalmente contro imputati che hanno la qualifica di pubblici funzionari. Spetterà ora al Ministero del Lavoro decidere sulla eventuale sospensione degli incriminati dalle cariche pubbliche ricoperte. Questa mattina, con un secco comunicato, il Ministero del Lavoro ha definito «assurde, fantasiose, prive di ogni fondamento» le voci relative a un colloquio che secondo alcuni giornali ci sarebbe stato fra il magistrato inquirente e un funzionario ministeriale.

Si è appreso intanto che la istruttoria non riguarda soltanto il subappalto dei corsi, ma investe varie attività dell'E.N.A.L.C, comprese quelle nel settore alberghiero. L'Ente è proprietario di alcuni grandi alberghi a Castelfusano, ad Assisi, a Rimini e a Merano; l'indagine avrebbe stabilito che le progettazioni e le costruzioni sono state sempre affidate a trattativa privata (un reato del genere è stato contestato anche a Felice Ippolito), in violazione delle leggi che regolano l'operato degli enti pubblici. I quattro alberghi sarebbero stati costruiti da una sola impresa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 3 febbraio 1966

Dopo un esordio ancora fermo, nel quale si erano poste in buona luce le Anic, il mercato ha accusato una maggiore pesantezza per il riaffiorare di insistenti vendite di realizzo sulle azioni speculative. Nelle ultime battute, tutto il listino è apparso riflessivo, chiudendo — attraverso scambi meno attivi — sui minimi, con flessioni di un certo rilievo nei confronti di mercoledì per diversi assicurativi, saccariferi, Ledoga priv., Liquigas, Pirelli e C., Sviluppo, Beni Stabili, Iniziativa Edilizia, Falck priv., Monteponi, numerosi tessili, i cementiferi, Rinascente, i ceramici ed i cartari. Tra i pochi valori in controtendenza, da segnalare le Mondadori, Acque Potabili Torino, Donzelli, Dalmine, Unione Manifatture, Co.Ge., Agricola Ligure Lombarda, Cieli, ex Larderello e Molini Certosa. I titoli-pilota cedono mediamente circa il 2,5 per cento nei confronti della seduta precedente. Scambi sempre molto attivi nel reddito fisso a prezzi fermi.

Titoli trattati: di Stato 9.500.000; Buoni del Tesoro 72.500.000; obbligazioni 895.000.000; azioni n. 3.404.200.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.20 (104); Red. 3,5% 99.70 (—); Ricostr. 3,5% 88.10 (88); Ricostr. 5% 98.60 (98.70); Trieste 5% 98.10 (97.85); Rif. fond. 5% 97.80 (97.60).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.85 (100.90); 1966 (sett.) 100.75 (—); 1968 101.80 (101.75); 1969 101.95 (102,05); 1970 102 (—); 1971 101.95 (—); 1973 101.95 (101.90); 1974 101.90 (702).

Alimentari: Certosa 2540 (2466); Distillerie 2780 (2860); Eridania 3270 (3349); Es. Molini 1628 (—); Motta 15.500 (15.810); Romana Z. 240 (235).

Assicurativi: Ass. Generali 108.520 (109.990); Ass. Milano 29.150 (30.200); Ass. Milano priv. 21.400 (21.800); Ass. Torino 7810 (8040); Ass. Torino priv. 5820 (6120); Incendio 11.200 (11.460); Fond. Vita 24.000 (23.800); L'Assicuratrice 92.800 (95.000); Ras 45.980 (46.600).

Bancari: Mediob. 79.010 (80.000).

Chimici: Anic 1765 (1751); Brioschi 16.500 (—); Caffaro 264 (262); Gas Napoli 800 (—); Erba 9250 (—); Erba priv. 7030 (6995); Italgas 1380 (1400); Iniz. Ind. Com. 3210 (3150); Ledoga ord. 4165 (4150); Ledoga priv. 4400 (4490); Liquigas 238.50 (250); Mira Lanza 42.100 (42.750); Ossigeno 1560 (1570); Pibigas 101 (103); Rumianca 1850 (1860); Saffa 6230 (6302); Sarom 1150 (1161).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3115 (3086); Emiliana 2395 (2389); Magneti 1165 (1164); Marelli 310 (816); Orobia 2558 (2550); Sip 2660 (2680); Tecnomasio 1756 (1760); Terni 670.25 (680).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4850 (4750); Bastogi 2402 (—); Breda 3850 (3890); Finelettrica 1400 (1407); Finmare 438 (432); Finsider 956 (962.50); Generalfin 1053 (1050); Gim 5200 (5220); Invest 3650 (3675); Italpi 3340 (3355); La Centrale 10.480 (10.700); Pirelli e C. 4475 (4600); Safep 125 (—); Sifir 1382 (1399); Sme 2564 (2579); Stet 2845 (—); Sviluppo 2200 (2280).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2360 (2380); Beni Stabili 3575 (3630); Bonifiche 805 (—); Co.Ge. 8200 (8080); Imm. Roma 584 (592); Sagi 1940 (1928); Iniz. Edilizia 2600 (2645); Milano Centrale 30.500 (—); Risanamento 6520 (6495); Silos Genova 3895 (3900).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 950 (—); Fiat 2712 (2749); Fiat priv. 2118 (2125); Nebiolo 782 (799); Olivetti 3911 (3965); Tosi Franco 1011 (1010).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4645 (4600); Acc. Falck priv. 4700 (4800); Broggi-Izar 1538 (1565); Dalmine 1700 (1674); Ilssa-Viola 845 (870); Italsider 1210 (—); Magona 1167 (1175); Metalli 4390 (4430); M. Amiata 13.040 (13.110); Montecatini 1915 (1971); Monteponi 825 (847); Siele 8915 (8905); Trafilerie 863 (858).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6200 (6330); Cot. Cantoni 18.250 (18.500); Val Ticino 16.50 (17); Olcese 850 (875); Cucirini 7370 (7520); Stampati 3100 (3120); Cascami Seta 6000 (6020); Fisac 300 (317); Lanerossi 3400 (3500); Gavardo 1760 (—); Scotti 200 (210); Linificio 640 (636); Marzotto priv. 2290 (—); Rossari 22.800 (23.000); Rotondi 26.010 (26.000); Manif. Tosi 2590 (—); Pacchetti 560 (640); Snia Viscosa 4820 (4940); Snia priv. 3655 (3749); Bernasconi 1299 (—); Tilane 244 (247); Un. Manif. 32.500 (32.000).

Diversi: Alto Veneto 1750 (—); De Ferrari 1240 (—); Car. Binda 43.000 (—); Cart. Burgo 17.350 (17.940); Cart. Donzelli 5798 (5700); Cementir 5560 (5650); Ceram. Pozzi 294.50 (302.50); Ceram. Ginori 636 (665); Ciga 4550 (4690); Acque Potab. 990 (950); Edison 2927 (2998); Eternit 4900 (4980); Italcementi 16.920 (17.200); Cond. Acqua 742 (740); Rinascente 394.50 (408); Rinascente priv. 315 (317.50); Mondadori p. 3196 (3160); Pirelli S.p.A. 3955 (4029); Rejna 1055 (1060); Ses (ex Sarda) 4450 (4455); Sges (ex Seso) 1881 (1889); Smeriglio 126 (137); Terme Acqui 5900 (6200).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.50; franco svizzero 144.05; sterlina 1750; franco belga 12.40; franco francese 127.30; marco 155.30; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.10; corona danese 90.30; corona svedese120.30; corona norvegese 87; dracma t.g. 18.25; dramca t.p. 18.25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6150-6350; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6450-6650; oro 706-716; argento puro 27-29.

TRIESTE

Mercato pesante e contrastato, con qualche assestamento verso il listino. In denaro Anic, Fiat, Viscosa priv., Terni e Bastogi. Cedenti o ferme le altre voci, compresi i locali. Quasi assenti le contrattazioni. Attivo il reddito fisso con ulteriori migliorie per la maggioranza delle voci. Titoli trattati: obbligazioni 500.000, azioni n. 2625.

Finmare 440 (450); Ass. Generali 108.900 (109.500); Ras 46.400 (46.400); Gerolimich 5010 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 28.700 (—); Snia Viscosa 4840 (4843); Italsider 1210 (—); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2735 (2710); Fiat priv. 2100 (—).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso misto, dopo contrattazioni attive. In apertura il mercato ha mostrato la tendenza a continuare la ripresa di mercoledì. Aumenti sono stati registrati su un vasto fronte: titoli della Difesa aerospaziale, aviolinee ed altri titoli dai rapidi scatti, hanno recuperato parte delle recenti perdite. Però man mano che la riunione procedeva, si è avuta una sempre più accentuata frequenza di perdite. Negli ultimi minuti il listino presentava una fitta alternanza di guadagni e perdite. Le contrattazioni sono state attive, con lo scambio di 8,16 milioni di azioni (mercoledì 8,14 milioni). Su 1411 titoli trattati, 642 sono aumentati e 510 diminuiti. L'indice A.P. è sceso di 0,2, a 363,9.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge, più probabili sul versante tirrenico. Qualche nevicata sulle Alpi e oltre i 1500 metri sugli Appennini. Nebbia estesa sulla Val Padana e lungo il litorale del Medio Adriatico. Banchi di nebbia sulle regioni centrali-tirreniche. Da domattina le condizioni del tempo assumeranno carattere di variabilità a partire dalle regioni nord-occidentali. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvoloso con possibilità di piogge locali e tendenza a miglioramento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 5; Verona 1, 4; Trieste 5, 7; Venezia 3, 6; Milano 0, 2; Torino —2, 1; Genova 10, 12; Bologna 2, 3; Firenze 7, 9; Pisa 8, 11; Ancona 4, 10; Perugia 2, 7; Pescara 5, 13; L'Aquila —2, 13; Roma 2, 10; Roma (Fiumicino) 3, 13; Campobasso 4, 10; Bari 2, 11; Napoli 4, 13; Potenza 3, 8; Catanzaro 7, 13; Reggio Calabria 5, 16; Messina 10, 15; Palermo 9, 16; Catania 3, 18.

CON LA FORMAZIONE DEI NUOVI ORGANI DIRETTIVI CENTRALI

RAFFORZATA LA POSIZIONE DEI COMUNISTI EMILIANI

Il segretario federale di Bologna sostituirebbe Dozza quale Sindaco Fanti potrebbe però cedere il posto a Zangheri, più gradito al PSI

Bologna, 3

Il peso dei comunisti emiliani è sensibilmente accresciuto nei nuovi organi direttivi del PCI, soprattutto per l'ingresso nella Direzione centrale del partito del segretario federale di Bologna, Guido Fanti. Aumentata è anche la rappresentanza dell'Emilia nel Comitato centrale, di cui ora fanno parte, oltre a Fanti e al segretario regionale Sergio Cavina, i bolognesi Giuseppe Dozza, Vincenzo Galetti, Romano Poli e Renato Zangheri, il segretario federale di Ferrara, Ismer Piva, e quello di Reggio Emilia, Rino Serri.

Negli ambienti comunisti locali non si nasconde la soddisfazione per questo risultato, che segna, a quanto si afferma, la fine di un periodo di difficoltà nei rapporti con il centro del partito, in seguito alle posizioni «revisionistiche» attribuite in passato a taluni settori, specialmente bolognesi, del PCI emiliano, il quale appare invece oggi sostanzialmente allineato con la maggioranza Longo-Amendola. Ciò consente quindi di affrontare alcuni problemi di direzione politica rimasti finora irrisolti, e in primo luogo quello della sostituzione del sindaco di Bologna Giuseppe Dozza, il cui ritiro per ragioni di salute era stato preannunciato da tempo.

La ventilata candidatura di Fanti al seggio di primo cittadino risulta notevolmente rafforzata dalla sua nomina a membro della direzione del PCI, che gli conferisce un'autorità indiscussa sul piano regionale. D'altra parte, negli ambienti comunisti non si esclude che Fanti possa esercitare tale autorità per favorire una diversa soluzione, che potrebbe essere impersonata dal prof. Renato Zangheri, già assessore comunale e meglio gradito ai socialisti. Nel primo caso, la segreteria provinciale del PCI verrebbe affidata a Vincenzo Galetti. Comunque, il problema sarà esaminato dai massimi responsabili del PCI bolognese nelle prossime settimane.

L'on. Riccardo Lombardi, in un articolo che verrà pubblicato domani dall'«Avanti!», dà un giudizio negativo sui risultati dell'11.o Congresso del PCI. A giudizio di Lombardi sul problema di fondo che i comunisti si prospettavano, cioè quello della nuova maggioranza, «pesava e continua a pesare l'equivoco sui contenuti, cioè in definitiva la mancanza di scelte vincolanti non solo su generalissime linee di fondo, ma sui programmi».

Con nomina pontificia

IL CARD. URBANI A CAPO della Conferenza episcopale

Roma, 3

Il Papa ha nominato Presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI) il Cardinale Giovanni Urbani, patriarca di Venezia e segretario monsignor Alberto Castelli, arcivescovo titolare di Rusio. Con la decisione papale l'organismo rappresentativo dell'episcopato italiano torna alla piena normalità.

Come si ricorderà, il 21 agosto 1964 il Cardinale Siri dette le dimissioni dal supremo incarico motivandole con ragioni di salute: subentrò nella carica, ma solo in qualità di pro presidente, il Cardinale Traglia. Successivamente il 1.o settembre 1965 il Papa nominava al vertice della CEI, pro tempore, un triumvirato composto dai Cardinali Urbani, di Venezia, Florit di Firenze e Colombo di Milano con l'incarico di approntare i nuovi statuti dell'organismo.

Il Cardinale Urbani, legato di pari amicizia a Papa Giovanni e a Paolo VI può essere considerato come un ecclesiastico aperto verso le nuove esigenze dello apostolato: tale apparve in Concilio a esempio nel dibattito sulla collegialità episcopale e in quello sulla libertà religiosa.

Dalla prima pagina

Il veto del PSI a Scelba

fantastica a taluni nel primo pomeriggio, ma ha preso piede allorchè è apparso che l'intransigenza socialista era rigida. In questa atmosfera pessimistica, le delegazioni socialista e socialdemocratica si sono recate a Villa Madama con l'intendimento di sollecitare Moro a recarsi nella serata stessa dal Capo dello Stato, nel caso che il problema Scelba risultasse insolubile.

D'altra parte, all'ipotesi dei socialisti e dei socialdemocratici si è opposto che la procedura indicata dai socialisti e dai socialdemocratici, nella eventualità di un insuccesso dell'operazione dell'on. Moro, non è affatto detto che coincida con i propositi della Democrazia cristiana. Si è rilevato che di fronte alla ineluttabilità del ricorso al corpo elettorale la Democrazia cristiana potrebbe invece avere tutto l'interesse ad affrettare la convocazione dei comizi elettorali e non attendere il settembre. Attendere settembre vorrebbe dire fare, in definitiva, il gioco dei socialisti e dei socialdemocratici, favorire l'unificazione e la coalizione delle forze di opposizione contro la Democrazia cristiana. Questa invece, su un problema di fondo come è quello dell'unità del suo partito, della opposizione a inammissibili veti esterni, potrebbe avere una piattaforma elettorale molto favorevole, per cui la procedura socialista e socialdemocratica potrebbe andare bene solo sino all'aprile. A quel punto, probabilmente, la Democrazia cristiana punterebbe sulle elezioni a maggio o a giugno.

La segreteria socialista ha pubblicato in serata una nota ufficiosa nella quale si afferma che il partito socialista non ha tenuto conto di nessuna minaccia nel porre sul tappeto problemi politici. Questo in relazione a quanto scritto da un quotidiano milanese e da altri giornali che hanno definito i socialisti «portatori di veti e succubi delle minacce comuniste». Il metodo della soluzione globale dei problemi della crisi — prosegue la nota — è il punto fermo dell'azione socialista durante tutta la trattativa, perchè è l'unico metodo che, legando il programma alla struttura, alla composizione del Governo, alle presenze politicamente necessarie in determinati settori della compagine, può garantire la ripresa decisa dell'azione di Governo di centro-sinistra».

Il giornale di Scelba — «Il Centro» — ha smentito a sua volta quanto scritto da «l'Avanti!», secondo cui Scelba avrebbe votato contro la legge sulla scuola materna. «Ora — ha scritto il giornale — notoriamente nei giorni in cui si discusse e si votò la legge, l'on. Scelba si trovava a Strasburgo per la normale sessione del Parlamento europeo. «L'Avanti!» — prosegue «Il Centro» — lo sa, ma gli fa comodo falsare la verità. Ma a chi giova? Alla politica di centro-sinistra? No, perchè la politica di centro-sinistra, come qualsiasi altra politica che vede la Democrazia cristiana protagonista anche per il suo peso parlamentare, avrà successo solo se può contare sulla solidarietà di tutto il partito. Quello di dividere i democristiani è quindi un gioco pericoloso e dannoso anche per il PSI. E per quanto dipende dai centristi — prosegue il giornale — abbiamo dimostrato a sufficienza che siamo decisi a batterci per salvaguardare l'unità morale ed operativa della Democrazia cristiana contro gli oppositori interni ed i nemici esterni». «Il Centro» ricordato poi gli atteggiamenti di Lombardi, sottolineando come «l'Avanti!» non abbia mai deplorato la presenza solidale di questi, membro della direzione del PSI, a manifestazioni antigovernative indette dai comunisti, come quella tenuta recentemente a Roma a sostegno del Vietnam del Nord per il conflitto in Asia.

C. M.

JACQUELINE KENNEDY ripartita da Roma

Roma, 3

Dopo sei giorni di permanenza a Roma, nel corso dei quali è stata ricevuta dal Sommo Pontefice, Jacqueline Kennedy ha lasciato questa mattina la Capitale, alla volta di Ginevra. L'ex «first lady» è stata salutata alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino dall'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede la funzionari dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e da altre personalità.

DOPO UN DISASTROSO INCENDIO RESTAURATA A GENOVA L'«ANGELINA L.»

PRESENTATA DA LAURO LA NAVE CHE NON SBAGLIA

E' dotata di una centrale di automazione che impedisce errori di manovra Sarà la prima motonave italiana che collegherà il Nord Europa con l'Australia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 3

L'armatore Achille Lauro ha fiducia nell'avvenire e nella marineria italiana: oggi ha presentato alla stampa genovese la motonave «Angelina Lauro», alla quale seguirà tra poco la gemella «Achille Lauro», sulla rotta per l'Australia. Nel contempo, l'armatore ha annunciato di avere ordinato ai cantieri Ansaldo altre due motonavi da carico secco di 65 mila tonnellate ciascuna.

L'«Angelina Lauro», ex «Oranje», che alcuni mesi fa venne devastata da un incendio mentre era in corso la sua trasformazione presso i Cantieri del Tirreno, ho subito nella nostra città una radicale trasformazione, grazie alla quale oggi è un lussuoso transatlantico di 25.800 tonnellate, dalla prua affilata e dotato delle apparecchiature più razionali e sicure, oltre ai consueti comfort di bordo propri a navi di lusso: cioè tutte le cabine con servizi, telefoni, televisioni, radio diffusione, quattro piscine, un ponte «solarium» riscaldato con lampade a quarzo, sale delle feste, «nursery» per i bambini affidati a hostess specializzate, aria condizionata, cinema teatro di 250 posti, due orchestre eccetera. La capienza è di 1720 passeggeri, divisi in due classi: prima e turistica.

Particolari cure sono state poste per dotare la motonave di impianti di estrema sicurezza contro gli incendi. A questo scopo l'«Angelina Lauro» è dotata di una completa centrale d'automazione, grazie alla quale ogni manovra richiesta dalla plancia di comando viene eseguita da un solo uomo mediante pulsanti e leve di selezione. Ma quello che finora nessuna nave del mondo ha, è la garanzia di non commettere errori di manovra. L'«Angelina Lauro» è appunto dotata di questa possibilità di non sbagliare. Abbiamo assistito ad alcune prove nella «stanza dei bottoni», familiarmente soprannominata dai tecnici l'«albero di Natale», perchè sui pannelli s'accendono e si spengono centinaia di luci rosse, verdi, gialle, viola, azzurre, ognuna con una sua funzione. Gli ingegneri della ditta che ha progettato e costruito questa centrale d'automazione hanno provato a commettere errori di manovra contrastanti con gli ordini dati dalla plancia; la centrale ha risposto meglio di un uomo intelligente e preciso, non obbedendo agli ordini volutamente errati.

Achille Lauro, attorniato dal figlio ing. Ercole, dal sen. ing. Fiorentino e dallo stato maggiore della Flotta Lauro, ha annunciato che questa motonave, come la sua gemella, per la prima volta nella storia della Marina italiana collegheranno i porti del Nord (Olanda, Germania, Granbretagna) con l'Australia e la Nuova Zelanda. Allungheranno cioè le precedenti rotte (Italia-Australia), assorbendo nuove correnti di traffici, nuovi passeggeri e altri miliardi di valuta pregiata. Achille Lauro, dopo aver annunciato la costruzione delle due motonavi da carico di 65 mila tonnellate, ha voluto elogiare il figlio Ercole, animatore di questa realizzazione, ricordando infine, con commosse parole, i sette operai caduti nell'incendio della motonave.

B. L. C.

DISASTROSO INCENDIO PRESSO PISA IN UNA FABBRICA DI FUOCHI D'ARTIFICIO

Un morto e quattro ferite nel crollo di un capannone

Pontedera, 3

Quattro operaie ed un operaio sono stati travolti dal crollo di un capannone dove stavano lavorando: l'uomo è morto mentre le quattro donne sono state ricoverate nell'ospedale di Pontedera in grave stato per ustioni. Il crollo, infatti, è stato causato da un incendio divampato in un magazzino adiacente al capannone. Un'inchiesta è in corso per accertare le cause che hanno provocato l'incendio e i motivi per i quali il lavoro è continuato nel capannone nonostante le fiamme nel magazzino.

L'incendio è avvenuto nella fabbrica di fuochi d'artificio di Quintilio Mugnaioni, a Ponsacco (Pisa). Nel magazzino erano custoditi notevoli quantitativi cartoni. Probabilmente, il fuoco ha covato nel magazzino per molto tempo, ledendo il muro divisorio tra il magazzino ed il capannone, mentre le cinque persone erano ignare del pericolo che stavano correndo.

Labindo Jacoponi, di 52 anni, è morto sul colpo, travolto dalle macerie, mentre le quattro donne sono riuscite a mettersi in salvo, rimanendo però ustionate. Tre di esse — Osvalda Tremolanti, di 52 anni, Maria Tognetti di 31 e Gina Panicucci di 51 — sono state ricoverate in ospedale e giudicate le prime due con prognosi riservata e la terza guaribile in 25 giorni. Della quarta donna non si conosce ancora il nome.

Aggredita con cloroformio una giovane a Monza

Monza, 3

Una giovane impiegata, Ernestina Sironi, di 30 anni, abitante a Monza in via Cattaneo, è stata aggredita da uno sconosciuto che premutole uno straccio imbevuto di cloroformio sul viso, le ha rubato la borsetta contenente 60 mila lire.

La giovane stava rincasando quando giunta all'altezza di via Romagna, è stata afferrata alle spalle.

Il colore dell'anima

LA RIVOLTA contro l'impassibilità della natura è una forma di sentimento piuttosto comune, indipendentemente dal pensiero leopardiano espresso in versi o in prosa. Lo abbiamo provato tutti, con maggiore o minor forza, in determinate circostanze in cui avremmo voluto (senza renderci conto di quanto assurda fosse la nostra richiesta) che la natura sottolineasse con sorrisi o con lacrime certe nostre situazioni personali.

Un inatteso lampo della fortuna o un qualsiasi evento favorevole, se si verificano mentre il cielo è plumbeo o piove a dirotto, ci sembrano meno gioiosi, quasi che la natura ne abbia avuto invidia o dispetto. E se essa risplende in tutta la sua bellezza mentre siamo avviliti per un fatto luttuoso o soltanto triste, siamo propensi a credere che lo faccia per ironia.

Ricordo con estrema chiarezza, come se il fatto si fosse inciso in una facoltà più alta della memoria, il lontano, splendente giorno di primavera in cui ebbi irresistibile, pur avvertendone confusamente l'irrazionalità, un impulso di ribellione contro la natura. Eravamo un gruppo di ragazzi in gita (duravano ancora le vacanze pasquali) in aperta campagna, ed uno di noi cadde improvvisamente in deliquio. Si contorse presso un cespuglio lussureggiante, ed era la prima delle convulsioni epilettiche che si aggravarono nei mesi seguenti con una violenza squassante e lo portarono alla tomba quand'era appena fuori dell'adolescenza. Eravamo costernati, ci rivolgemmo a un automobilista per farlo accompagnare a casa: ma il nostro turbamento (per quanto nessuno di noi sapesse dirlo) era accresciuto e complicato dallo splendore della natura, impassibile alla nostra angoscia. Fiori fiammeggianti erano intorno, profumi sottili correvano per l'aria, ed erano il respiro della primavera.

Altra volta, mentre accompagnavo a casa un amico guarito miracolosamente dopo un intervento chirurgico fatto solo per un disperato tentativo, un breve e violento uragano sembrò voluto da una potenza malefica per sconvolgerci e limitare la nostra gioia.

Dopo casi del genere subentra la riflessione, e ben comprendiamo (a meno di non esser capaci di rancori assurdi) che la natura, nei suoi aspetti estrinsechi o spettacolari, è ben altro da noi e vive indipendentemente dai nostri sentimenti, dalle nostre gioie e sventure. Essa non è preordinata ai nostri gaudii e ai nostri affanni.

Accade inoltre, nell'insistere in questi pensieri, di soffermarci a considerare come la vita del nostro organismo, regolata e diretta dalla natura, sia del tutto volontaria e indipendente da quella che chiamiamo la nostra coscienza. Sono costatazioni più che ovvie, ma si resta sempre turbati nel rilevare che giorno e notte, nell'attività più intensa o nell'immobilità del sonno, il meccanismo delle nostre funzioni fisiologiche si svolge senza che la nostra volontà possa far nulla per dirigerlo o regolarlo. La nostra mente potrebbe essere del tutto offuscata e la nostra vita fisiologica si svolgerebbe imperturbabile, senza curarsi di pulsare entro il perimetro corporeo di un essere pensante o di un animale irragionevole.

Avviene proprio allora che molti si sentano spinti a scoprire dentro di sè, senza intervento alcuno del movente religioso, l'esistenza dell'anima.

* * *

Ai tempi del positivismo si faceva presto a dichiarare che l'anima, o spirito, o come altro si voglia dire, è una bubbola. Il dogma dell'eternità della materia (cui del resto moltissimi hanno creduto anche assai prima del positivismo e continuano a credere anche oggi, non senza validi argomenti) indica anche nel pensiero e nella coscienza un complesso di chimismi e di secrezioni. Viceversa, ai tempi della reazioni spiritualistiche si ribadì (anche da insigni e audaci scienziati) la nostra condizione di spiriti puri, precipitati nelle forme materiali per una straordinaria avventura.

Per molti di noi oggi, entrambe le posizioni sono superate ed hanno solo un valore e un significato storico: ma pure continuiamo a cercare l'anima per altre vie. Indaghiamo per avvertire il suo urto vivo entro di noi, resi ormai ben sicuri dell'infallibile differenza che divide la personalità di un uomo da quella degli altri uomini. E, memori di tante esperienze e di tante delusioni, continuiamo a sentire la natura sempre lontana, autonoma da noi. All'anima (indipendentemente da quel che affermano le religioni positive) molti si convincono che non può attribuire alcuna delle attribuzioni della sostanza, e che è quindi grottesco conferirle caratteri che abbiano rapporti, ad esempio, con la luce e il colore. Gli ottocenteschi tempi di Eusapia Palladino e di «Malombra» del Fogazzaro appaiono lontanissimi, e ben pochi prendono in considerazione le strane (e, per verità, repugnanti) immagini di fantasmi tuttora visibili in libri di studi medianici e che, in virtù dell'ectoplasma di cui sarebbero costituiti, avrebbero impressionato le lastre fotografiche.

Ben altri addentellati si cercano oggi tra anima e natura. Nessuno è così sprovveduto da pretendere controlli esercitati dai cinque sensi, ma poichè moltissimi ormai sono convinti che questi ultimi rappresentano soltanto la parte più grossolana e, per così dire, epidermica, della nostra sensibilità, mentre (a parte l'ormai sorpassato «sesto senso») ben altre possibilità si occultano nel fondo remoto del nostro essere, a questo fondo ancora inesplorato essi affidano l'affascinante ricerca. E sostengono che per questa via si potranno scoprire atteggiamenti dell'anima che — insospettatamente — coincidono con aspetti della natura, proprio di quella natura che così spesso ci appare indifferente e lontana.

Qui il discorso rischia di rimanere troppo nebuloso, ed esige un esempio preciso. Lo potrà fornire la dichiarazione di un uomo non uso a nutrirsi di chimere ma attentissimo studioso e indagator di se stesso. In una mattina d'autunno (si riferisce qui una sua confidenza recente) gli capitò di trovarsi, senza alcuna causa prossima determinante, in uno «stato d'animo» ben definito, che qui nemmeno giova dire se fosse triste o lieto. Questa sua condizione esigeva di essere espressa, di non rimanere occulta in uno stadio amorfo della coscienza. Ed egli, pur esperto scrittore, era nella mortificante impossibilità di rappresentare con parole quella che gli sembrava una palese intenzione dell'anima di disvelarsi a lui, di permettergli di avvertirne in qualche modo la presenza fuori dalla consueta zona d'ombra impenetrabile.

Gli accadde, a un tratto, di posare lo sguardo sul calice di un fiore: un unico, modesto fiore in un piccolo vaso posato sul davanzale. La luce del giorno non era ancora piena: nella parte più bassa e sottile del calice si raccoglieva ancora qualche punta d'ombra, combattuta e vinta con grande lentezza dal chiarirsi del cielo.

Quel che avvenne qualche istante dopo — e per un attimo solo — non potrebbe esser descritto con parole fedeli nemmeno dal protagonista. Certo quelle tinte erano tenerissime, nuove. Guizzanti, quasi impercettibili. E d'un tratto egli avvertì con un brivido che non solo lo «stato d'animo» ma la anima stessa si esprimeva nella sfumatura di una di quelle luci, e ne assumeva il colore indefinibile e arcano. Un'impressione troppo nuova, ardua e veloce perchè si possa indugiare nel descriverla, magari con suggestioni di poeti simbolisti e decadenti.

L'anima, o almeno un suo movimento, un suo particolare atteggiarsi, si identificò per un istante col lampo di un colore, vi trovò quasi la sede desiderata. «Si espresse» in questa impensabile ma non sconcertante maniera, placando l'acuta esigenza dell'uomo, anche se un attimo dopo la sensazione stupendamente soggettiva (ma che era pur sempre un fatto reale, non un sogno) si dileguò come lo spegnersi di una scintilla nell'aria.

Assurdo tentarne la descrizione. E gli rimase viva dolcissima la memoria della rivelazione improvvisa, resa possibile proprio da quella natura fin allora da lui concepita come gelidamente estranea e lontanissima dall'anima e dai sentimenti dell'uomo.

Edoardo Gennarini

IL «PIANETA GALERA» NEL NOSTRO PAESE RICOSTRUITO ATTRAVERSO UN LUNGO ITINERARIO NEI PENITENZIARI

Dopo aver spazzato le vie di Bologna con raffiche di mitra fa l'intellettuale di Portolongone dipingendo e leggendo

Paolo Casaroli, il più spregiudicato gangster «made in Italy» del nostro travagliato dopoguerra, non è cambiato dai giorni del processo quando sbeffeggiava i giudici e irrideva la legge, ma il suo cinismo nasconde forse un dolore senza fine e una grande disperazione

2.

DAL NOSTRO INVIATO

Porto Azzurro, febbraio

La biblioteca di Porto Azzurro è sistemata in tre grandi celle comunicanti, al pianterreno del «braccio» centrale della casa di pena Albana. E' una buona biblioteca: anzi, più moderna e razionale di tante sale di lettura degli uomini liberi. Ci sono duemila volumi d'ogni tipo, scelti con larghezza di vedute; le scansie, insomma, non straripano bontà e letteratura edificante come accade, di solito, nelle prigioni e negli ospedali. Sto aspettando il bibliotecario, e nell'attesa osservo il suo aiutante (quindici anni per rapina) che distribuisce libri ai detenuti. Giovanni Fenaroli è appena uscito con un gigantesco tomo di legge sotto il braccio. «Come va commendatore?», gli chiedo. «Bene c'è sempre la mia vecchia sciatica... si studia: preparo nuovi motivi di ricorso per la Cassazione. Questa volta, sono sicuro di farcela...». Gli occhi furbi di Fenaroli mi squadrano senza simpatia, con freddezza, suscitando in me un senso di disagio. D'altronde è l'impressione che qui provano tutti, guardando in volto l'uomo di via Monaci. In galera Fenaroli non ha amici: salvo i libri e la sua macchina da scrivere portatile, sulla quale picchia dall'alba al tramonto, producendo quintali di memorie, di ricordi e di argomenti «nuovi» da mandare ai suoi avvocati.

Ecco un altro cliente. E' Aldo Garollo, il mostro di Vetriolo. Vive qui, a Portolongone, da diciannove anni ed è uno di quelli sulla cui cartella, alla voce «scadenza della pena», c'è scritto semplicemente «mai». Il giovane folle che uccise per rapina due coloni, ferì due amici e sterminò i suoi genitori, è diventato un uomo tranquillo, normale, perfino allegro: «Dammi un libro da ridere — dice al bibliotecario in seconda — qualcosa che tenga su il morale...» e se ne va con un volumetto di Achille Campanile. Garollo ha imparato a leggere in carcere.

Arriva, finalmente, il bibliotecario-capo. Indossa un maglione nero ed accollato, del tipo di quelli che, vent'anni fa, portavano gli esistenzialisti parigini del Cafè Flore, quando Juliette Greco era una ragazzetta. Si chiama Paolo Casaroli. Penso che sia un nome che dice ancora qualcosa alla gente, anche se sono trascorsi quattordici anni dal giorno in cui, dopo avere requisito un tram, Casaroli spazzava le vie di Bologna con raffiche di mitra nell'ultimo e folle tentativo di vendere cara la pelle. «Devo la mia popolarità a Florestano Vancini — mi dice con un sorriso amaro — se non fosse per il suo film, nessuno si ricorderebbe più del bandito Casaroli. Eppure ai miei tempi di lavoro ai giornali ne ho dato parecchio». Casaroli, adesso, mi guarda con aria beffarda. Sorride, mi porge una tazzina di caffè che m'ha voluto offrire ad ogni costo e soggiunge: «Caro amico, in realtà, qui dentro ci si annoia più o meno come in un night club... Ha mai pensato di stare seduto per quattordici anni al tavolino d'un tabarin?».

E' una battuta che ho meritato. Non si va a chiedere al più celebre bandito italiano, al capo degli «Angeli dalla faccia sporca» del nostro travagliato dopoguerra, al più spregiudicato gangster «made in Italy», com'è vissuto in tutto questo tempo in una casa della quale non potrà mai aprire la porta. «Sono arrivato qui — aggiunge senza amarezza, quasi con l'aria di perdonare la mia insulsa domanda — che avevo venticinque anni. Adesso, ne ho trentanove. Se mi concedessero la grazia, mi farebbero un grosso dispetto. Se l'immagina Paolo Casaroli, il mostro di Bologna, in libertà? Cosa potrei fare, fuori da questi muri? Ma sì. Magari, potrei chiedere un posto di cassiere alla Banca d'Italia...».

Casaroli non è cambiato. E' tale e quale ai giorni del processo di Bologna, quando sbeffeggiava i giudici, irrideva la legge, condannava con lunghe filippiche la società, responsabile di avergli insegnato a sparare: «Avevo visto morti dappertutto: fascisti, partigiani, gente qualunque stesi per terra, con il petto bucato dai mitra. Contava qualcosa la vita umana? Niente. Ed io ho imparato la lezione... Benino, non le pare?». Gli rispondo che anch'io sono vissuto in quel periodo ed ho visto le stesse cose. Casaroli sorride: «Vuol sapere perchè lei non è diventato un bandito? Glielo dico io. Perchè ha avuto fortuna: tutto qui. A dire il vero, poteva anche capitare che le posizioni fossero invertite, lei dentro ed io fuori. C'est la vie...».

Proprietà di linguaggio

E' una logica «sui generis», quella di Casaroli. Ma stando qui, nella biblioteca di Portolongone, parlando con questo uomo dal fare aristocratico, provvisto d'una proprietà di linguaggio da buon conversatore di salotto, bisogna stare attenti a non lasciarsi invischiare dai suoi tortuosi eppure lucidi ragionamenti. Non riuscì forse a convincere al delitto i suoi giovani compagni, tutti bravi ragazzi, onesti? Tutti morti, uno dopo l'altro, invocando il perdono del loro capo che non avevano saputo difendere con sufficiente dedizione.

Casaroli è l'intellettuale di Porto Azzurro. E fra i criminali, si considera un aristocratico: «Disprezzo gli assassini che si proclamano innocenti — dice quasi con rabbia —. La vita bisogna scegliersela. L'umanità è divisa in tre grandi categorie. Al centro, ci sono le formiche, i benpensanti, quelli che sputano sangue per un pezzo di pane e per un tetto. Ai lati, diciamo "alla sinistra" e alla "destra", vivono i grandi rivoluzionari e di "cervelli". Un "cervello" può essere positivo o negativo per la società: un grande scienziato un grande criminale, un buono scrittore o un buon assassino... Scriverò un trattato su questa teoria...».

Devo dire, onestamente, che comincio a perdere il senso delle proporzioni. Dovrei oppormi alle teorie di Casaroli, a questa specie di giustificazione sociale del delitto. Ma mi rendo conto di non poterlo fare. In fondo, sono in casa di Paolo Casaroli e la cortesia, il saper ascoltare, valgono qui come altrove: alla casa della cultura o in galera. C'è una domanda, però, che mi brucia le labbra: «Casaroli, gli chiedo, ed il rimorso?». Mi guarda come fossi un mentecatto: «Rimorso? Qui dentro, nessuno ha dei rimorsi. Paure, forse, fantasmi che ti tormentano la notte, incubi, visioni. Ma questo capita anche a quelli che mangiano troppo e non digeriscono bene... Vede, è difficile spiegare. Nei primi anni di galera sognavo la libertà: non riuscivo a convincermi che la mia vita, fino alla morte fisica, sarebbe stata questa. Allora, forse, avevo dei pentimenti. Pentimenti strumentali, però; non morali. Pensavo che se invece del mitra avessi maneggiato, che so io, un violino, un pennello, una chitarra, sarei diventato un artista. Poi pian piano tutto è scomparso. Se dicessi che mi sono abituato alla galera, non darei l'esatta sensazione del mio stato di animo. No: sono diventato parte della galera ed in essa ho trovato la pace, la tranquillità, l'annullamento totale di ogni aspirazione al di fuori di queste mura...».

Casaroli sta un po' soprapensiero. Poi, sorride beffardo e dice: «A volte, mi convinco che fuori non c'è più niente; che l'ultimo barlume di vita è qui. E' un esercizio molto utile che consiglio ai miei compagni meno sciocchi. Pensare che il mondo è stato distrutto e vivi, col sangue che circola tutti i giorni nelle vene, ci siamo soltanto più noi».

Sono parole terribili quelle di Paolo Casaroli. Parole che suscitano in me un'indicibile angoscia. Eppure, l'ex bandito forse ha ragione. Per vivere fra queste mura, per conquistare un briciolo di serenità in un posto come questo, occorre convincersi che fuori non c'è niente. Città vuote, strade deserte, piante rinsecchite, fiori appassiti, montagne di morti: come in un'allucinata scena di un film di fantascienza.

«Scriva pure che in carcere stiamo benissimo», dice Casaroli con tono quasi allegro. «Non ci manca nulla — aggiunge. — La gente forse pensa che siamo ancora ai tempi delle segrete... Per carità! Pane e acqua, cella di rigore, botte, soperchierie? Tutte sciocchezze. Forse ai Piombi di Venezia era così. Ci sono stati periodi più duri anche a Porto Azzurro, senza dubbio. Ma adesso, nessuno si può lamentare».

Devo obiettivamente dire che questo è stato il giudizio di tutti i detenuti con i quali ho parlato a Porto Azzurro e altrove. Casaroli, per esempio, in carcere può dipingere («Sono un surrealista-cosmico — mi dice. — Trasporto sulla tela la tematica di Céline. Conosce Céline? Di «Morte a credito», Paul Valéry ha scritto: «Un libro di genio, ma criminale». Uno dei nostri Céline, non le pare?». Mi ha mostrato molti suoi disegni e me ne ha regalato uno, con la dedica: «Perchè non ha mai esposto nulla?», gli chiedo. «Semplice — risponde — perchè se vendessi i miei lavori, le banche alle quali devo ancora un bel pizzico di milioni si butterebbero sugli incassi. E le banche possono anche vivere senza i soldi di Paolo Casaroli...».

Adesso, in compagnia del bibliotecario di Porto Azzurro e d'un giovane brigadiere, visito il braccio centrale. Incontro figure note e meno note: Deiana, tranquillissimo, ridanciano perfino; Benito Lucidi, chiuso in cella di punizione perchè, di tanto in tanto, minaccia di spaccarsi la testa contro il muro («Ma poi non lo fa, stia tranquillo», dice Casaroli con ironia); Drago Urbota, il giovane jugoslavo che girava il mondo portando la croce sulle spalle, indossando il saio da monaco e tenendo sotto il saio un piccolo «Sten» per compiere rapine e grassazioni. E' un grande allegrone. Ha attrezzato la sua cella, servendosi di materiale di scarto, scatolette, stagnola, pezzi di legno, brandelli di stoffa, come un bazar. Ha perfino costruito una sedia a dondolo: «L'unica esistente in tutti i carceri europei», mi dice con orgoglio.

Giornale unico

Urbota lavora alla tipografia del carcere, dove si stampa «La grande promessa» che è l'unico giornale redatto e stampato interamente in carcere esistente in Europa. Fu fondato ai tempi in cui vissero qui i detenuti politici: un gruppo di fascisti in prigione per crimini di guerra chiesero al Ministero di poter fare un giornale interno. E «La grande promessa» (che tira cinquemila copie ed è distribuito in numerosi penitenziari italiani) ha ormai quindici anni di vita. In tipografia mi presentano i due dirigenti del settore. Due uomini molto a modo, gentilissimi, esperti nel loro lavoro. Penso, dapprima, di essere di fronte a due maestri d'arte incaricati dal Ministero. Così chiedo al signor Francesco Mele e al signor Antonio Muscà come mai abbiano scelto questa destinazione. «Scelto? — mi risponde Mele con un sorriso. — Ma caro signore, non l'ho scelta io, l'ha scelta il giudice questa destinazione. Sia io che il mio collaboratore Musca, scontiamo l'ergastolo. Io sono di Nuoro: banditismo, conflitto a fuoco, tre carabinieri stecchiti... Ero molto giovane, analfabeta. Lo sa che ho imparato a leggere, a scrivere e a fare il tipografo a Porto Azzurro?». Analoga la storia del Musca (l'ha anche raccontata, una volta, alla TV) ch'è di Orgosolo.

Mi mostrano un numero de «La grande promessa». E' un giornale ben fatto, se si tiene conto delle povere attrezzature che gli ergastolani di Porto Azzurro hanno a loro disposizione. Sul frontespizio è questa frase di Carnelutti: «La pena dev'essere un dolore, non un male...».

«E' in queste parole che sta la nostra speranza — mi dice Mele. — Ho ucciso quando non avevo ancora compiuto vent'anni. Ero analfabeta e non avevo mai visto niente al di fuori dei miei monti. Ero più bestia che uomo: qui sono diventato un uomo. Per questo spero...».

Figura luminosa

Sfoglio il giornale dei carcerati: c'è un articolo che rievoca la luminosa figura di Suor Giuseppina, l'angelo delle «Nuove»; ci sono ampi resoconti sul campionato di calcio interno; un articolo di Enrico Jovane sull'abolizione dell'ergastolo. E c'è anche un'ingenua poesia di un detenuto. Cito qualche verso: «Ahimè! Triste è destarsi — da così breve sogno... — Non lieto è trovarsi — in un piccolo quadrato — che il sole ha formato — fra quattro tetre mura...».

Casaroli snobba un po' la poesia (e anche «La grande promessa»). Dice cinico: «Come poeta, certo non è Ezra Pound...». Adesso il bibliotecario di Porto Azzurro mi saluta. «Mi scriva... fa sempre piacere ricevere posta. Sa com'è; purtroppo telefonare non posso...». E' l'ultima «boutade» del più celebre bandito italiano. Adesso mi chiedo se Casaroli sia effettivamente così cinico, beffardo e convinto del ruolo che si è assunto. Oppure se questa scorza nasconde qualcosa di diverso: forse un dolore senza fine, una disperazione così grande da esigere un velo di cinismo che la nasconda.

Ho trascorso due giorni in questo penitenziario il cui nome, fino a pochi anni fa, faceva tremare. Devo onestamente dire che ho trovato più serenità che disperazione; più rassegnazione che volontà di ribellarsi. Ho visto tre detenuti che, forse, non si rassegneranno mai: Giovanni Fenaroli che, ora per ora, minuto per minuto, con la cocciutaggine d'un bimbo, grida la sua innocenza; Benito Lucidi, che vuol fuggire ad ogni costo; e Bruno Magagnin, l'evaso da San Vittore. Qui, per ora, sconta solo i sei anni che gli hanno inflitto per l'evasione: «M'è andata male — m'ha detto senza l'ombra di pentimento. — Se avessi avuto qualche soldo a quest'ora sarei già all'estero. Ma i soldi delle rapine erano in Svizzera e le banche elvetiche li hanno consegnati alla consorelle italiane. Le pare una cosa seria?». Non so davvero: Magagnin, comunque, ha perso ogni fiducia nelle banche svizzere, ma non in se stesso: «Prima o poi — dice al brigadiere che m'accompagna — taglio la corda anche da qui...».

Ed ho incontrato anche personaggi da «Un giorno in Pretura». E' con uno di questi tipi che voglio chiudere il secondo servizio sui penitenziari italiani. Un ladruncolo di cui citerò solo le iniziali del nome, poichè uscirà di galera fra pochi giorni. G. F., dunque, un topo di negozi, è anche il miglior centravanti delle squadre di Porto Azzurro. «Adesso che esco — dice al brigadiere Roma — restate senza attaccante». Il brigadiere lo guarda sorridendo e poi sbotta: «Ma va là. Lo sai benissimo che torni tutti gli anni per la campagna cessioni e prestiti». G. F. alza le spalle e osserva: «Ma sì, vuol dire che nel settembre prossimo mi faccio ribeccare!».

Piero Novelli



Ieri a Milano è stato il decimo giorno consecutivo di fittissima nebbia, e il fenomeno così prolungato è raro anche per la metropoli lombarda, che pure è considerata il regno dello «smog»

La rassegna dei libri

CITTÀ DELL'UOMO

Ezio Bacino: *Città dell'uomo* (Ed. Europea; L. 2500). «Città dell'uomo» di Ezio Bacino trova una collocazione del tutto originale nella letteratura storica, artistica, di costume. Non era mai stato infatti affrontato organicamente in un panoramico contesto il tema affascinante della città nella sua evoluzione più completa, come espressione globale di civiltà, e contemporaneamente nei suoi particolari aspetti culturali, artistici, politici, urbanistici; cangiante scenario delle differenti forme e dei diversi sistemi di vita che si sono susseguiti dalle origini del fenomeno urbano ai nostri giorni. Dal suo blochnotes di viaggiatore delle contrade del mondo, Bacino ha scelto gli argomenti, le immagini, i fotocolor del grande affresco in cui rivivono arte, storia, personaggi e folle di ieri e di oggi, e dal quale lo sguardo già precorre i problemi del futuro che appare dominato da una sempre più fitta agglomerazione, da una sempre più intima coabitazione, ad onta dell'èra spaziale in cui viviamo. Articolato in quattro gruppi di saggi, il volume accoglie i «ritratti» delle città leggendarie del Medio Oriente, le città degli Dei e dei Profeti dell'Antico e del Nuovo Testamento, dei conquistatori e dei mercanti del Medioevo crociato e cristiano, quali Petra, Palmyra, Gerusalemme. Si passa quindi ad una lunga navigazione attraverso uno dei Paesi chiave dell'Occidente, uno dei prodotti più compiuti e raffinati della civiltà occidentale: la Granbretagna còlta a mezzo del suo lungo e tortuoso approccio alle rive del continente europeo. L'Inghilterra delle cattedrali gotiche, dei Collegi universitari di Oxford e di Cambridge, delle «public schools», contrapposta e convivente con la inquietudine e la turbolenza delle giovani generazioni dei «beatniks», dei «marciatori della pace» e dei nuovi «dandies» nati dalle ceneri del «gentleman» modellato da Beau Brummel. Ma questa città murata, fino a ieri ancora compatta e chiusa come un uovo; modello di tempio votivo rotante attorno alla dicotomia di due poteri conviventi e sovrani — la guglia della cattedrale e la torre del palazzo comunale — sotto la spinta della demografia crescente, della «prosperità» miracolistica e della tecnologia carica di potenzialità illimitate, «esplode» oggi al di là del suo orizzonte, assumendo quasi i valori vulcanici di un incontrollabile fenomeno naturale. Ritornano quindi di attualità i programmatori profetici, gli architetti urbanisti, i disegnatori visionari ed utopistici, che da un Leonardo rinascimentale ad un Etienne Louis Boullée illuminista, da un Gropius ad un Le Corbusier, fino ad Oscar Niemeyer disegnatore di Brasilia, hanno ipotizzato una città strumentalmente razionale quale casa umana e sede armoniosa di una società idealmente perfetta e tuttavia ineluttabilmente difettosa. Antiche illustri capitali dell'Occidente, quali Londra, Parigi, Vienna, Lisbona — còlte nella loro fisionomia storica e nella loro realtà in mutamento — preannunciano il «segno» che l'uomo va imprimendo sulla «regione urbanizzata»: nuova dimensione della città a livello continentale e planetario. Su questa umanità produttrice di nuovi totem e di nuove cattedrali laiche — l'autostrada, lo «shopping center», il supermercato, il ciclotrone — regna il Davide dell'età atomica: il sovrano della «nuova frontiera» dischiusa attorno agli orizzonti della città da una potenza energetica illimitata. Questo pensoso, quasi amletico eroe del potere ma anche della deludente «condizione atomica» dell'uomo moderno, si asside come John Fitzgerald Kennedy sul «trono» di una leggera sedia a dondolo, sospesa sul filo del rasoio che precariamente separa il sinistro fungo di un finale olocausto nucleare dal sole fulgente di un nuovo Rinascimento spalancato dinanzi alle finestre della odierna «Città dell'uomo».

○

André Martinet: *Elementi di linguistica generale* (Laterza ed.; pp. 216, L. 1700 circa). Frutto di un trentennio di ricerche sui problemi di linguistica contemporanea, questa concisa e completa analisi del Martinet pone l'accento sull'aspetto «funzionale»: della lingua vanno studiate le funzioni, in particolare quella comunicativa, ed è studiando le funzioni dei singoli elementi nel sistema che si spiega in che modo la lingua può adempiere alla sua funzione comunicativa. Lo studio di André Martinet, che attinge la sua materia alle realtà linguistiche più diverse, mira dunque a individuare le caratteristiche permanenti di qualunque lingua umana in qualunque parte del globo essa venga parlata, a stabilire cioè una definizione, universale anche se ampiamente articolata, di come «funziona» la lingua: e ciò non più in termini psicologici o sociologici, ma isolando i fatti linguistici, per così dire, allo stato puro, astraendo i fatti di lingua dai mutevoli bisogni dell'uomo che richiedono un continuo adattamento dello strumento linguistico. La versione italiana del libro, che si presenta accresciuta di quasi un intero capitolo nuovo rispetto all'originale francese, è stata curata da Giulio G. Lepschy, un giovane linguista italiano già allievo di Martinet, che con la approvazione dell'autore ha provveduto, dove possibile, a sostituire o integrare con esempi italiani il corredo esemplificativo dell'edizione francese.

CRONACA DELLA CITTA'

NOMINA UFFICIALE DEL VICEPREFETTO PASINO

Decretata alla Provincia la gestione commissariale

Una circostanziata premessa di Mazza all'atto che pone termine all'amministrazione elettiva

Il Prefetto Mazza ha emanato ieri, come preannunciato, il decreto di sospensione del Consiglio provinciale e di nomina del Viceprefetto dott. Pasino quale commissario per la provvisoria amministrazione della Provincia; secondo lo stesso decreto, al commissario sono così conferiti i poteri spettanti agli organi ordinari.

Il decreto prefettizio riporta in premessa una serie di considerazioni, in base alle quali il dott. Mazza ha ora appunto adottato il provvedimento in questione e che costituiscono una sintesi degli avvenimenti che hanno condotto alla crisi l'amministrazione elettiva.

Il Prefetto si richiama innanzi tutto al fatto che il Presidente dell'Amminisrazione provinciale e i componenti la Giunta hanno rassegnato le dimissioni, nella seduta del 25 novembre scorso, e ciò in seguito alla mancata approvazione, da parte del Consiglio, del bilancio di previsione 1965, che aveva già riportato analoga sfavorevole votazione nella seduta del 30 luglio. Al fine di provvedere alla esecuzione di tale adempimento, fondamentale per il regolare svolgimento dell'attività dell'Ente, il successivo 29 novembre era stato nominato, con decreto prefettizio, un commissario con lo specifico incarico di deliberare, in luogo e in vece del Consiglio inadempiente, il bilancio

Senonchè — ricorda in premessa il decreto promulgato ieri — neanche l'approvazione in via sostitutiva da parte del commissario era valsa a far superare all'amministrazione elettiva la situazione d'incapacità funzionale in cui era venuta a trovarsi, nè a far recedere il Presidente e la Giunta dalle proprie dimissioni. Infatti, nella seduta consiliare dell'11 gennaio convocata per la presa d'atto di tali dimissioni e per la sostituzione dei dimissionari, non era stato raggiunto alcun risultato positivo, nonostante le due votazioni susseguitesi a norma degli articoli 5 e 6 della legge 8 marzo 1951, n. 122: su 23 consiglieri presenti, ben 17 si erano astenuti e soltanto 6 erano risultati i votanti.

A questo punto, nell'intento di richiamare il Consiglio alla osservanza dei doveri e al superamento dello stato di paralisi in cui l'Amministrazione si trovava a causa della carenza dell'organo giuntale, il Prefetto Mazza era intervenuto, con una lettera in data 17 gennaio, presso il Presidente dell'Amministrazione, il quale veniva così diffidato ad adoperarsi affinchè venissero al più presto ricostituiti gli organi dimissionari; e qualora nel termine di 10 giorni dal ricevimento di quella lettera fosse risultata l'impossibilità di provvedere all'elezione di organi stabili ed efficienti, sarebbero stati adottati dal Prefetto stesso gli straordinari provvedimenti sostitutivi previsti dalla legge.

Questa lettera di diffida venne notificata a tutti i consiglieri, al loro domicilio. Ma il Consiglio provinciale, convocato il 18 gennaio per una riunione staordinaria — seconda convocazione — per l'ulteriore svolgimento dell'ordine del giorno (e ciò in ottemperanza agli articoli 5 e 6 della citata legge n. 122), non aveva neppure potuto dare inizio alla riunione per la mancanza del numero legale, essendosi presentati soltanto 6 dei 24 consiglieri in carica.

Ed ecco, veniva notificata a tutti i consiglieri provinciali (così riporta il decreto emanato ieri) un'altra lettera di diffida e di precisazione, e ciò in data 27 gennaio. Con tale lettera, ai sensi e per gli effetti dell'art. 323 del T.U. della Legge comunale e provinciale 4.2.1915 n. 148, i consiglieri sono stati nuovamente richiamati all'osservanza degli obblighi imposti dalla legge, con l'assegnazione di un ulteriore termine fino al 2 febbraio. Ma anche questo nuovo termine è trascorso inutilmente.

Nel decreto di sospensione del Consiglio e di nomina del commissario prefettizio, tale decisione viene motivata infine, esaurita l'elencazione dei fatti succedutisi dopo le dimissioni della Giunta, con la seguente serie di argomentazioni. Lo stesso svolgimento dei fatti e le stesse dichiarazioni rese nell'ultima seduta e specie in quella dell'11 gennaio dalla maggior parte degli esponenti dei gruppi politici — i quali hanno espressamente richiesto il ricorso a nuove elezioni — hanno offerto la più palese testimonianza dell'impossibilità di conciliare le diverse e contrastanti posizioni dei componenti l'organo consiliare; e quindi è apparsa ormai, come inequivocabilmente dimostrata, l'incapacità dell'attuale rappresentanza di funzionare e di esprimere una Giunta efficiente.

Di conseguenza tale stato di cose viene considerato — nello stesso decreto prefettizio — come causa di paralisi per qualsiasi attività dell'Ente in quanto, in particolare, esso non consente di adottare i provvedimenti urgenti che la grave situazione deficitaria richiederebbe e, in primo luogo, la deliberazione del bilancio di previsione 1966, per cui si rende appunto necessaria ora l'adozione dei provvedimenti sostitutivi.

Di conseguenza attraverso un rapporto inviato a Roma con la data di ieri il Prefetto ha proposto lo scioglimento del Consiglio provinciale, ai sensi dell'art. 32 del T.U. della Legge comunale e provinciale, nonchè la nomina di una commissione straordinaria per la provvisoria amministrazione della Provincia. «Ritenuto che nel caso — conclude il decreto — ricorrono i motivi d'urgente necessità per provvedere alla sospensione del Consiglio provinciale in attesa dell'emanazione del decreto di scioglimento da parte del Presidente della Repubblica», il dott. Mazza ha appunto decretato ieri la sospensione del Consiglio stesso e la nomina, nella persona del Viceprefetto dott. Giuseppe Pasino, del commissario per l'amministrazione provvisoria.

Sin qui, il decreto prefettizio. Restano da aggiungere i motivi politici che hanno condotto infine la Provincia a una gestione commissariale. La crisi, ora puntualmente sfociata nell'inevitabile conclusione, era scontata fin dall'insediamento della Giunta, poi dimissionaria; scaturita da un accordo fra la D.C., il PSDI, il PSI e l'Unione slovena, essa poteva contare solamente sulla metà dei voti consiliari; ed al momento del voto sul bilancio, per la cui approvazione occorrono almeno la metà più uno dei suffragi, è caduta.

Nè i partiti della Giunta si sono manifestati disposti ad accogliere voti dalle opposizioni, in quanto condizionati a un mutamento di rotta da parte della Giunta, nè i partiti d'opposizione hanno voluto consentire, dal canto loro, all'approvazione del bilancio in quanto proposto da una Giunta imperniata su un accordo politico-programmatico che escludeva rigidamente da ogni collaborazione gli altri partiti.

Gli organi sindacali che rappresentano i dipendenti provinciali lamentano a questo punto che sia stato disatteso il passo da esse intrapreso, da ultimo, sia presso i gruppi politici consiliari sia presso lo stesso Prefetto Mazza, il quale avrebbe avuto fra l'altro i poteri, conferitigli dalla legge, di riunire ancora una volta il Consiglio — in terza convocazione — attraverso la sua diretta iniziativa anzichè per tramite del Presidente della Giunta dimissionaria. Ma è ovvio che le posizioni dei partiti non sarebbero per questo mutate; avendo i partiti di centro-sinistra deciso di non ripresentarsi più in aula, nel caso di ulteriori convocazione del Consiglio, non si sarebbe in ogni caso potuto dare luogo a una maggioranza che fosse tale, in grado cioè di amministrare la Provincia.

L'aumento dei limiti di reddito entro i quali le famiglie sfrattate o sgomberate da case pericolanti hanno diritto all'assistenza da parte del Comune, aumento deliberato fin dallo scorso luglio, è stato infine approvato, in questi giorni, dalla Giunta provinciale amministrativa.

Estremo omaggio a Bruno Bianchi

Stamane la salma viene portata alla Piscina da dove alle 15 muoveranno i solenni funerali

Da Roma, dove nel pomeriggio di ieri è stato officiato il solenne rito funebre per i cinque campioni del nuoto azzurro tragicamente scomparsi nel rogo di Brema, giungerà questa mattina a Trieste la salma del concittadino Bruno Bianchi, che sarà traslata direttamente alla Piscina coperta.

La cittadinanza potrà accedere dopo le 11 alla Camera ardente allestita a cura del Comune nell'edificio della Piscina per rendere l'estremo saluto al caro e indimenticabile «azzurro». I funerali muoveranno alle 15. La bara, portata a spalla, da amici, compagni di studio e di sport di Bruno Bianchi, percorrerà le Rive, piazza dell'Unità d'Italia, piazza della Borsa, corso Italia e via Dante, per raggiungere quindi piazza Sant'Antonio Nuovo: qui l'Arcivescovo, mons. Santin benedirà il feretro, presenti i familiari, le autorità, e i rappresentanti delle società sportive con i loro vessilli. La figura di Bruno Bianchi così immaturamente e tragicamente scomparso sarà rievocata dal delegato provinciale del CONI Aldo Combatti. Alla fine della mesta cerimonia la salma proseguirà verso il Camposanto per la tumulazione. In suffragio di Bruno Bianchi, al cui nome il Sindaco ha proposto che sia intitolata la Piscina coperta, sarà celebrata domani alle 18 una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Dopo l'omaggio del Consiglio comunale, anche la Consulta giovanile riunitasi in seduta straordinaria ha predisposto di onorare il campione fissando per mercoledì 9 febbraio, in occasione dell'Assemblea della Consulta, la commemorazione ufficiale.

Il Ministro plenipotenziario Pascucci Righi, presidente della delegazione italiana che ha partecipato ai lavori della Commissione mista per l'applicazione dell'accordo di Udine, ha consegnato ieri al capo della delegazione jugoslava, Micetic, l'Ordine di cavaliere al merito della Repubblica. L'onorificenza è stata consegnata a nome del Governo italiano e dell'Ambasciatore d'Italia a Balgrado, Ducci.

SCOMPARSO L'EX SINDACALISTA COSULICH

Lunedì è uscito da un bar e nessuno l'ha più veduto

Aveva appena terminato il lavoro all'Arsenale Triestino Intatti nella sua macchina documenti e buste con denaro

Un concittadino molto noto nel mondo del lavoro è misteriosamente scomparso lunedì sera, senza lasciare traccia di sè. Dell'oscuro e per ora inspiegabile episodio si stanno occupando gli agenti del Commissariato di San Sabba, presso i quali è stata presentata la denuncia di scomparsa, e gli agenti della Mobile, dalla sui sede sono stati diramati in tutta Italia fonogrammi di ricerca con i dati somatici dell'uomo sparito.

Protagonista di questo che fatalmente merita l'appellativo di «giallo», è l'ex segretario del sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, il costruttore navale Alberto Cosulich, di 45 anni, abitante in via Costalunga 12, attualmente apprezzato e stimato tecnico all'Arsenale Triestino.

La sua scomparsa, come abbiamo detto, risale a lunedì scorso: le sue tracce svaniscono dopo le diciotto di quel giorno. A quell'ora, egli aveva timbrato il cartellino personale attestante l'uscita dall'Arsenale; poco dopo era stato visto al bar Ariston, in via Romolo Sessi. Il banconiere, che conosce bene il Cosulich, è stata l'ultima persona che asserisce di aver veduto e parlato con lo scomparso. Da allora, le tracce di Alberto Cosulich si perdono nel nulla. Cosa gli è accaduto? Dove è andato a finire? Perchè non si fa vivo? Questi sono gli angosciosi interrogativi che si pongono la moglie, la figlia di dieci anni, i familiari e gli amici. Tutte le ipotesi sono naturalmente attendibili, ma vengono ad una ad una scartate proprio dalla moglie, che oppone solidi argomenti.

La signora Cosulich ha parlato con suo marito, per telefono, quello stesso pomeriggio, dieci minuti prima che egli uscisse dall'ufficio. Era sereno, tranquillo, come sempre, malgrado gli affanni del suo lavoro. Le disse che sarebbe andato a prenderla all'ufficio dove lei è occupata verso le 19.30 o, al più tardi, sarebbe rincasato all'ora di cena. Disse in quell'occasione alla moglie che, per l'indomani, aveva alcuni importanti appuntamenti di lavoro, nella mattinata. Infine aggiunse, quasi rallegrato, che poichè vi sarebbe stato uno sciopero dei metallurgici, il pomeriggio lo avrebbe dedicato completamente alla famiglia: sarebbero andati insieme a Gorizia, a far visita ad alcuni parenti

Questo era lo stato d'animo dell'uomo pochi minuti prima della sua misteriosa scomparsa. Il fatto, che egli non fosse turbato da seri problemi, e che si trovasse in ottime condizioni psico-fisiche, viene confermato da un ingegnere dello stesso Arsenale Triestino, suo buon amico e collega, il quale lo aveva incontrato all'ingresso dello stabilimento

Alberto Cosulich è quindi salito sulla sua «Innocenti», ha appoggiato la borsa contenente plichi di documenti, fatture e la somma di 150 mila lire, sul sedile accanto a quello di guida, e si è allontanato dall'Arsenale, dirigendosi verso il viale Romolo Gessi, dove ha arrestato la vetturetta nei pressi del bar Ariston, dove spesso soleva fare una sosta. In realtà, perchè egli abbia raggiunto quel pubblico locale è un mistero: egli avrebbe dovuto, a quell'ora, recarsi allo Scalo Legnami di Servola e salire a bordo della nave cisterna «Luigia Montanari», di proprietà dell'armatore Giannetto Montanari, che era stata per qualche tempo all'Arsenale Triestino per gli annuali lavori di carena e di controllo. Dall'Arsenale la nave si era trasferita allo Scalo Legnami, da dove è partita martedì

Ma, come abbiamo detto, prima di dirigersi verso Servola, egli è andato al bar Ariston. In viale Romolo Gessi, ad una decina di metri dal locale, davanti ad un caffè-latteria, egli ha parcheggiato l'auto ed è sceso. Ha chiuso a chiave la portiera di sinistra (quella dalla parte della guida), senza assicurarsi se l'opposta fosse pure fermata con la sicurezza; poi è entrato nel bar, dove è stato visto da un giovane banconiere

Poi si è allontanato dal locale. Era solo o è uscito con qualcuno? Il banconiere non è stato in grado di confermare o negare tale circostanza. Un fatto è che la macchina non è stata più spostata da quel punto, segno evidente che il Cosulich si è allontanato a piedi o a bordo di un'altra vettura. Ma dove è andato? Il giorno dopo, martedì, di pomeriggio, un conoscente della famiglia Cosulich, passando per il viale Gessi, notò l'Innocenti in sosta e la riconobbe. Per maggiore sicurezza chiese il numero di targa alla moglie dello scomparso, comunicandole la notizia del rinvenimento. La signora è corsa sul posto: ha subito notato così che la portiera destra dell'auto era aperta. Sul sedile c'erano la cartella con i documenti e lo importo di denaro dell'Arsenale Triestino, cose che sono subito state restituite. Nella macchina c'erano inoltre i passaporti e altri documenti, sicchè il Cosulich è privo di ogni e qualsiasi documento d'identificazione. Dopo un giorno di angosciosa attesa, la signora ha creduto opportuno rivolgersi alla polizia.

Come abbiamo detto, sulla scomparsa si sono fatte tutte le ipotesi, anche le più assurde. Si è pensato che il Cosulich potesse aver avuto qualche malattia grave che giustificasse un'eventuale decisione estrema. La moglie ha voluto perciò parlare con il medico al quale talvolta ricorrevano, e che è un amico di famiglia; egli le ha detto di aver visitato il Cosulich tre o quattro mesi or sono in quanto lamentava un disturbo allo stomaco; gli prescrisse una tintura, che è stata trovata in casa adoperata a metà.

Rapimento? E da chi, perchè? Il Cosulich, dopo aver fatto il sindacalista da sette anni aveva scelto un'altra strada. Aveva ripreso gli studi, aveva conseguito il diploma di perito costruttore, si era iscritto all'Università e lavorava con molto impegno all'Arsenale Triestino. Era molto apprezzato. E, naturalmente, era pieno di lavoro: aveva scarse possibilità per occuparsi di altro, di evadere insomma; era interamente dedito alla famiglia e al lavoro.

Dice la moglie: «Non sono più i tempi in cui si usavano rapire i cittadini. Ne sono passati degli anni! Eppoi mio marito non aveva nemici, nè la sua persona poteva costituire un qualsivoglia bersaglio per rapimenti!». Avventure romantiche? «Mio marito — dice sempre la moglie — non aveva nè il tempo nè il denaro per dedicarsi a storie del genere. E non era il tipo. In fin dei conti, una moglie è in grado di intuire se ci sono doppie vite nel marito. Mio marito ne aveva una sola, quella che conoscevano tutti in casa». Il mistero, dunque, permane. Lo potrà qualcuno risolvere? La domanda è rivolta agli organi responsabili e all'intera opinione pubblica.

ISTITUTO D'ARTE E PALAZZETTO DELLO SPORT

Si concretano i progetti di due attese nuove sedi

Ritornata all'esame della Giunta comunale la questione dello smaltimento dei rifiuti

La Giunta comunale ha deliberato, nella sua ultima riunione, di affidare gli incarichi per la progettazione del palazzetto dello sport e della nuova sede dell'Istituto statale d'arte. Secondo tali provvedimenti, che dovranno essere in seguito ratificati dal Consiglio municipale, è stato ritenuto assegnare l'incarico, per quanto riguarda la sede dell'Istituto d'arte, agli ingegneri Tamburini e Venturini, i quali avevano già elaborato un progetto di massima; quest'ultimo prevedeva in un primo tempo la spesa di 1 [illegible] ardo di lire, ma successivamente è stato deciso di ridimensionare il progetto in modo che la spesa non superi il mezzo miliardo; appunto in base a questa decisione di contenimento della spesa dovrà essere ora elaborato il progetto definitivo dell'edificio scolastico.

L'incarico della progettazione del palazzetto dello sport è stato invece affidato all'ing. Carlo Ulessi, autore anch'egli di un elaborato precedente, legato però alla primitiva scelta del terreno, cioè l'area di via D'Alviano-via Broletto, mentre ora il progetto dovrà tenere conto della destinazione di una zona diversa, quella a monte di piazzale Baiamonti. La spesa dovrebbe risultare di circa 450 milioni ed il finanziamento dovrebbe derivare, almeno in larga parte, da parte del «credito sportivo».

Nel contempo si è ripreso a esaminare la questione del progettato stabilimento per lo smaltimento delle immondizie; la Giunta ha infatti deciso di ricostituire l'apposita commissione giuntale a suo tempo incaricata di affrontare il problema e che ora, rinnovata nei suoi componenti, è stata invitata a pervenire infine a precise conclusioni superando l'attuale fase morta in cui il progetto ristagna. La nuova commissione sarà formata dagli assessori Spaccini, Verza, Mocchi e Hrescak. Nell'occasione è stato rilevato che quello dello smaltimento dei rifiuti è il problema più grosso che il Comune si trova attualmente impegnato ad affrontare; ed è stato concordato sull'opportunità di risolvere infine l'annosa questione nel più rapido dei modi.

Inoltre nella stessa seduta di Giunta è stata decisa la spesa di 5 milioni e mezzo di lire per l'acquisto di saracinesche che verranno messe in opera nella nuova stazione di pompaggio dell'acquedotto. Quindi, sulla base di una relazione dell'ass. Gasparo, è stata discussa in particolare una migliore utilizzazione delle ore straordinarie da parte dei dipendenti dell'Amministrazione municipale, e ciò in vista del prossimo conglobamento degli stipendi e dei salari.

Infine, la Giunta ha deliberato che il Comune contribuirà alla lotta che il Centro tumori ha avviato contro il cosiddetto «tumore della madre»; ed è stato pertanto deciso l'acquisto di particolari attrezzature da installare nelle varie condotte mediche, dove le donne potranno affluire per sottoporsi gratuitamente agli opportuni esami preventivi.

LE APPRENSIONI PER LA BENZINA E GLI ALTRI SETTORI

Un intervento del Governo obiettivo dei commercianti

Iniziatasi alle 7 di ieri, la «serrata» dei benzinai si protrae per tutta la mattinata di oggi, per concludersi alle 13. A quell'ora i distributori di carburante della nostra provincia, dopo essere rimasti inattivi per trenta ore, riprenderanno la loro attività, che in questi ultimi tempi è stata interrotta per ben tre volte.

La posizione dei benzinai triestini è nota, ed è degna delinsostenibile, per cui ci si è decisi a ricorrere a queste manifestazioni di forza per richiamare l'attenzione delle autorità romane sul problema. Esiste una soluzione a tutto ciò? Esiste, senza dubbio: ed è quella indicata, patrocinata e perseguita dall'Unione commercianti. Si chiede, infatti, la concessione di un contingente di benzina a prezzo agevolato per gli automobilisti triestini, senza cioè il gravame dell'imposta di fabbricazione.

Sarebbe veramente una soluzione, un provvedimento del genere, positiva sotto ogni aspetto: e interesserebbe, oltre naturalmente l'intera categoria, pure gli automobilisti, che potrebbero fare il «pieno» per la propria macchina (anche se non soddisfacendo l'intero fabbisogno di tutto il mese) a un costo di molto inferiore all'attuale.

Di questo argomento si è parlato nuovamente nella riunione di ieri del consiglio direttivo dell'associazione benzinai, che ha deciso di convocare l'assemblea generale per venerdì: sarà deciso allora lo sviluppo dell'azione da compiere per ottenere l'assegnazione del contingente. Prossimamente si riuniranno anche gli organi direttivi — Giunta e Consiglio — dell'Unione commercianti, per esaminare tutti gli aspetti dei problemi sul piccolo traffico di frontiera, con particolare riferimento allo sviluppo della azione in corso a Roma, mirante all'assegnazione del contingente.

Ieri, intanto, il presidente e il direttore dell'Unione, Venezian e Geppi, sono stati ricevuti dal Ministro plenipotenziario Pascucci Righi, al quale è stata esposta la situazione e i dati, in riferimento a ogni settore commerciale.

Una notizia di rilevante interesse è trapelata ieri sera: negli ambienti dell'Unione commercianti, infatti, si starebbe esaminando la possibilità — in aggiunta all'azione in corso tramite il vicepresidente della Confcommercio, on. Origlia — di compiere, non appena sarà ricostituito il Governo, degli interventi al fine di ottenere un esame globale del problema, e possibilmente giungere a una iniziativa promossa dal Governo stesso. In tal modo si potrebbero evitare le molto più lunghe procedure di disegni di legge presentati da uno o più parlamentari, considerato che un progetto legge di iniziativa governativa prevede un «iter» molto più breve.

Si vogliono quindi bruciare le tappe, per definire un problema che ha ormai assunto tali dimensioni da dover essere proposto in sede di Governo.

DOMENICA SERA IN SANT'ANTONIO NUOVO

Saranno avviate dal Presule le conversazioni sul Concilio

Ventiquattro incontri coi fedeli della Diocesi per renderli partecipi dello spirito ecumenico

Domenica, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, avrà inizio il ciclo di conversazioni sui documenti del Concilio ecumenico Vaticano II. La manifestazione si protrarrà fino al 22 aprile, sempre nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. L'avvenimento che la nostra Diocesi si appresta a vivere e che si inquadra nel periodo giubilare, ci è stato così illustrato dall'Arcivescovo mons. Santin:

«Nella lettera con la quale ho annunciato alla Diocesi il Giubileo, ho detto che esso ha due scopi: il primo è quello di fare un'opera di restauro interiore, di purificazione interiore, di rendersi quindi disponibili a tutte le sollecitazioni della grazia; il secondo, quello di conoscere il Concilio, di accostarsi ai suoi documenti. Finora se ne è tanto parlato, ma ho l'impressione che, tranne proprio gli iniziati, una conoscenza più diretta, particolareggiata e approfondita di tutto il lavoro compiuto durante il Concilio non rivesta carattere generale.

Durante il Giubileo, però, si deve fare anche questo. Abbiamo allora pensato di creare quasi idealmente una cattedra nella chiesa più centrale di Trieste — Sant'Antonio Nuovo — e li vari oratori (una ventina) si alterneranno affinchè le voci siano varie, e per dare anche una maggiore varietà a queste esposizioni. Da quella cattedra, i sacerdoti terranno una serie di conversazioni — ventiquattro — fatte quasi in famiglia, e si esporrà il contenuto dei vari documenti. Noi invitiamo cordialmente tutta la città, ed è per questo che le manifestazioni si tengono in quella chiesa e solo in quella chiesa, affinchè si possa conoscere quello che è l'oggetto di così attenta preparazione prima, e di tanto lavoro nei quattro anni del Concilio. Per molti saranno delle scoperte, delle rivelazioni.

Quindi, domenica alle ore 19, incomincerà questa serie di conversazioni. La prima la terrò io: farò l'introduzione, e sarà la porta d'ingresso a questa costruzione nella quale verranno poi disposti i vari argomenti. Due volte la settimana — tre volte in Quaresima (quindi le conversazioni sostituiranno il quaresimale) — i sacerdoti si alterneranno a quel podio: ogni conversazione porterà un titolo, ma in fondo in fondo si tratterà proprio delle varie parti dei documenti. Essi sono sedici, e si chiamano anche costituzioni, dichiarazioni decreti: verranno però spiegati dodici, perchè quattro interessano il clero, i vescovi, i religiosi.

Si comincerà con la costituzione fondamentale, che è quella che riguarda la Chiesa: fondamentale perchè l'ultimo Concilio verrà caratterizzato da questa costituzione. Un documento molto bello, molto importante: e su questo si terranno quattro conversazioni. In tal modo verrà data una nozione, abbastanza chiara e approfondita, come anche nelle altre conversazioni, e in special modo le quattro conclusive — e sarà l'ultimo documento che verrà illustrato — che saranno riservate alla Chiesa nel mondo di questo tempo. Un documento molto atteso e interessante, che riguarda proprio i problemi nostri e del tempo in cui viviamo. Fra il primo e l'ultimo, tutti gli altri: per esempio, quello che riguarda la Rivelazione, che è anche fondamentale, la libertà religiosa, le varie religioni non cristiane, l'apostolato dei laici, ecc. Io credo che sia questo un modo felice di venire incontro ai desideri e all'interesse della cittadinanza.

Alla fine di aprile, mons. Carlo Colombo, Vescovo titolare di Vittoriana e presidente dell'Istituto «Giuseppe Toniolo» di Milano, concluderà le conversazioni sui decreti conciliari. Sarà pure ospite di Trieste mons. Loris Capovilla, Cameriere segreto partecipante di Sua Santità, che commemorerà Giovanni XXIII, di cui fu segretario particolare.

Domenica mattina, parecchie decine di migliaia di copie di un pieghevole saranno distribuite alle porte delle chiese della città durante la Messa: così tutti potranno avere il programma particolareggiato delle conversazioni.

Rivolgo a tutta la cittadinanza l'invito a venire: non sarà tempo perduto, seguire queste conversazioni. Penso che non solo illumineranno, ma anche daranno speranza e conforto a coloro che verranno ad ascoltare le parole del sacerdote».

Riunione d'addio della Giunta provinciale

Oggi a mezzogiorno la Giunta provinciale si riunirà per l'ultima volta, in quanto l'Amministrazione sarà d'ora in poi gestita da un commissario prefettizio, come disposto ieri dal Prefetto Mazza con l'emanazione di un decreto con il quale l'organo elettivo viene nel contempo sospeso in attesa di essere definitivamente sciolto. Nell'occasione, il Presidente della Giunta dimissionaria, dott. Savona, traccerà un breve consuntivo dell'attività, altrettanto breve, svolta dalla Giunta in questo scorcio di «legislatura»; l'attuale Consiglio infatti era scaturito, nella sua composizione, dalle elezioni del novembre 1964 e si era potuto riunire per la prima volta appena nel marzo 1965, in quanto le trattative per la formazione della Giunta erano state particolarmente laboriose.

Frattanto, nella sua precedente riunione, la Giunta ha adottato due delibere, le ultime, riguardanti iniziative stradali. E' stata approvata la costruzione, in parte finanziata con contributo della Regione e in parte con mutuo del Comune, di una strada turistica che partendo da Prosecco raggiungerà Monte Grisa e il Tempio Mariano. Ed è stato inoltre esaminata l'opportunità di impostare un piano quinquennale per le strade turistiche realizzabili sempre con il contributo regionale ma con mutui della Provincia.

PROFICUO ANDAMENTO DELLE TRATTATIVE

Volontà di un accordo ai Magazzini Generali

La necessità di sbloccare presto la situazione ribadita anche alla Camera di Commercio

Il fermo intervento del Prefetto Mazza nella vertenza dei Magazzini Generali ha ottenuto il suo primo risultato positivo: alla ripresa del lavoro in porto (si è comunque continuato nell'astensione dal «fuori orario») ha fatto seguito quella delle trattative dirette.

Nel primo pomeriggio di ieri, infatti, si è riallacciato il dialogo tra i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e gli esponenti dei Magazzini Generali: il vicecommissario Addobbati, il direttore Clai e l'ing. Colautti. Le trattative si sono protratte fino a tarda ora, per cui necessariamente si è dovuto giungere alla sospensione; l'incontro riprenderà stamane e, a quanto è dato di sapere, esiste realmente una volontà decisa di concludere favorevolmente la vertenza. Non è del tutto escluso — salvo eventuali approfondimenti di certi particolari — che un accordo venga raggiunto già nella giornata odierna.

Si sa che gli esponenti della azienda portuale erano impegnati, in serata, in una serie di conteggi, resisi necessari dalle ultime proposte sindacali: sempre mantenendo fermo il principio del conglobamento, infatti, i rappresentanti dei lavoratori hanno ritenuto di presentare una particolare impostazione tecnica, sulla quale si dovrebbe trovare la base per una positiva composizione della vertenza.

La situazione venutasi a determinare ai Magazzini Generali è stata attentamente esaminata anche da parte della Giunta della Camera di commercio, che ha espresso le sue più vive preoccupazioni, considerato pure il periodo particolarmente delicato della gestione dell'azienda. La Giunta camerale, confermando quanto già emerso in sede di Giunta dei traffici, ha rilevato che le richieste del personale dell'azienda portuale possono compromettere seriamente l'impegno che era stato assunto presso le autorità di Governo: com'è noto, infatti, era stato assicurato di sanare il deficit dei MM.GG. con un contributo straordinario, a condizione però che non si verificassero ulteriori aggravi aziendali.

A parte gli aspetti giuridici delle rivendicazioni salariali e delle interruzioni del lavoro senza preavviso — aspetto questo che gli utenti portuali intendono esaminare e affrontare in sede competente, data anche la gravità delle conseconseguenze che tali improvvise interruzioni hanno avuto sulle operazioni d'imbarco e sbarco — la Giunta ha voluto lamentare i notevoli danni che vengono così arrecati direttamente e indirettamente agli operatori e al porto. Lo scalo triestino, infatti, per poter mantenere l'attuale già ridotto traffico, ha soprattutto bisogno della regolarità dei servizi e della piena collaborazione da parte del personale

La Giunta camerale ha esaminato anche il problema del bacino di carenaggio, con annesso impianto di degassificazione. Ne ha riferito il presidente Caidassi, rilevando anzitutto i passi compiuti dal costituendo consorzio, e i risultati raggiunti nel colloquio di Roma, al Ministero della Marina mercantile, al quale aveva partecipato anche Tupini.

Un altro problema cittadino trattato alla Giunta camerale è stato quello della Crane Orion. Il dott. Caidassi ha riferito sui più recenti contatti avuti con esponenti del mondo economico, rilevando però che nuove e maggiori difficoltà sono sorte per l'auspicata creazione della società di gestione; nei prossimi giorni, comunque, saranno tratte le conclusioni. Ha accennato, quindi, ai contatti che si avranno a Praga e Budapest, per l'inoltro di merci ceche e ungheresi attraverso il nostro porto.

Di vivo interesse la relazione del dott. Gabrielli sulla situazione creatasi al mercato ortofrutticolo, in merito all'attività svolta dai «sottogrossisti». La Giunta camerale ha deciso di sentire pure alcuni rappresentanti dei grossisti e dei dettaglianti del settore ortofrutticolo, e soprattutto l'ass. Venier. L'organo camerale desidera infatti conoscere se i provvedimenti che il Comune e la commissione di mercato hanno adottato (e l'azione di vigilanza della direzione) sono stati sufficienti a eliminare gli inconvenienti lamentati nel funzionamento del mercato.

A sua volta, il segretario generale dott. Steinbach ha svolto una comunicazione sui lavori dell'assemblea dell'Unione regionale delle Camere di commercio.

STATO CIVILE

3 febbraio 1966

MORTI: Rusconi in Beros Eleonora a. 63; Ceppi Dino a. 38; Acquaroli ved. Rosanda Clelia a. 73; Amodio Paolo a. 72; Pecile Gaetano a. 54; Radovic ved. Radovic Maria Zorka a. 72; Delben Giuseppe a. 87; Appen ved. Blongren Cristina a. 87; Bianchi Livio a. 58; Ukmar ved. Fabjan Francesca a. 88; Osana Maria a. 86; Demarchi ved. Repich Adalgisa a. 70; Carlini Carlo a. 66; Persi Carlo a. 74.

NATI: 8.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gilberto. - Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 17.15.

Ieri: temperatura massima 6,8; minima 5,4; umidità 89 per cento; pressione mb. 1019,9 stazionaria; temperatura del mare 7,6.

Maree — OGGI: alta alle 8.10, cm. 51 e alle 21.50, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 15.04, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.10, cm. 14 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90160; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 primo ufficiale di macchina patentato.

L'ATTIVITA' DEL LABORATORIO CHIMICO PROVINCIALE

CIBI E BEVANDE DI UN ANNO SOTTO COSTANTE CONTROLLO

Particolare attenzione è stata dedicata agli esami dell'acqua
Diminuzione delle denunce - Tecniche d'avanguardia nelle analisi

L'esame dell'acqua ha rivestito notevole importanza, lo scorso anno, nell'attività del laboratorio chimico provinciale. Come risulta infatti dalla relazione, che porta la firma del direttore dott. Doro, nel settore idrico va ricordato il controllo giornaliero dell'acqua dell'acquedotto cittadino, prelevata dal rubinetto del laboratorio, quello riguardante le nuove diramazioni della rete idrica urbana e i nuovi allacciamenti, nonchè i campioni prelevati settimanalmente nei vari rioni della città; controlli saltuari sono stati eseguiti pure alle sorgenti del Randaccio e di Aurisina.

A seguito della forte alluvione verificatasi nel mese di settembre, generando alle polle del Randaccio e di Aurisina fortissime, eccezionali, torbide che avevano intasato i filtri, l'approvvigionamento idrico cittadino aveva subito delle serie crisi, ed era stato indispensabile disporre l'aumento del tasso di clorazione per un certo periodo di tempo.

Per legge demandata all'Amministrazione provinciale, il laboratorio ha dovuto interessarsi delle acque superficiali immesse nel mare, e in particolare quelle di scarico. Durante i mesi estivi, controlli periodici sono stati estesi non solo sulle acque potabili degli stabilimenti balneari, ma anche all'acqua dello specchio marino prospiciente; pure la piscina coperta è stata tenuta sotto periodico controllo, al fine di determinare la presenza in essa del cloro residuo.

Un'interessante ricerca si è eseguita, su incarico del Ministero della Sanità, sull'eventuale presenza di tracce di tensioattivi anionici nell'acqua del Randaccio, che è risultata negativa; i tensioattivi traggono origine dai detersivi, che ormai sono entrati nella vita dell'uomo. Comunque, sono state dichiarate non potabili 37 acque; per queste, sono state date le rispettive segnalazioni alle autorità comunali competenti. Pure un'acqua da tavola è risultata di una composizione chimica diversa da quella dichiarata nell'etichetta.

In complesso — si osserva nella relazione — il laboratorio chimico provinciale, nel 1965, ha analizzato 4860 campioni, di cui 3301 riguardano la vigilanza igienico-sanitaria d'ufficio, 203 richiesti da enti, 805 da operatori economici e 551 da parte della Dogana. Campioni eccepiti furono 179, che rappresentano il 5,42 per cento di quelli esaminati sotto il profilo della vigilanza igienico-sanitaria; per questi, è stata inoltrata regolare denuncia all'autorità giudiziaria. Rispetto al 1964, in cui si ebbe una percentuale del 7.49 per cento, vi è stata una contrazione delle denunce, ciò che torna a conforto di tutte le organizzazioni preposte alla salvaguardia della pubblica salute.

Il problema del latte, nel suo complesso, va considerato favorevolmente, anche in relazione della particolare posizione geografica in cui si trova la nostra città, rispetto alle zone di produzione latto-casearia. Tre sono i polmoni che forniscono il latte alla città: la Salpat, la Saici e la Sila. Tre centri di raccolta, di pastorizzazione e di distribuzione in proprio o tramite le latterie private. Questi centri sono tenuti sotto costante controllo, sia da parte delle autorità sanitarie locali, sia da parte del laboratorio provinciale di Trieste, che sono in effetti all'avanguardia in fatto d'igiene del latte. Migliorata e sempre in fase di progressivo perfezionamento è l'organizzazione della raccolta del latte nella zona carsica periferica, tenendo presenti le esigenze economiche della struttura agricola del contado. Nel settore dei latticini è stato eccepito un campione di formaggio tipo latteria perchè contenente un antimicrobico — l'aldeide formica — il cui impiego è vietato per legge.

Nel campo della panificazione, il controllo è stato particolarmente proficuo, in quanto 47 campioni sono risultati mal cotti, con un contenuto di umidità superiore a quello prescritto per le singole pezzature.

Il laboratorio ha dedicato, nell'anno in esame, particolare interesse analitico al settore delle paste alimentari. Sono state messe a punto delle specifiche metodiche, intese a rilevare il reale contenuto di uova nelle paste, argomento questo ancora aperto dal punto di vista analitico; inoltre, grazie al recente acquisto dello spettrofotometro nell'infrarosso, si è potuto concretare un metodo d'indagine molto delicato, atto a differenziare la pasta confezionata con semola di grano duro da quella di grano tenero. Argomento, questo, fino a ieri non risolto, e che solo pochi istituti hanno affrontato con risultati veramente lusinghieri.

Queste nuove acquisizioni scientifiche — osserva il dott. Doro — troveranno quest'anno vasta applicazione, i cui frutti andranno specialmente a vantaggio del consumatore, specie se i pastai sapranno trarne le opportune deduzioni; nel contempo il direttore del reparto chimico della Provincia auspica che la nuova legislazione sulle farine e sulle paste venga quanto prima promulgata, dato che troppe lacune ancora insidiano il consumatore.

L'emissione domani dei nuovi francobolli

La direzione provinciale delle Poste conferma che domani sarà emessa l'annunciata serie di francobolli, nei valori da lire 40, 90 e 500, celebrativi della Universiade d'inverno 1966.

I francobolli hanno le seguenti caratteristiche stampa rotocalco; carta: bianca, liscia, filigranata in chiaro a tappeto di stelle; formato carta: mm. 30x40; formato stampa: mm. 27x37; dentellatura: 14; bozzettisti: S. De Stefani, per il valore da lire 40; L. Gasbarra, per il valore da lire 90; E. Consolazione, per quello da lire 500; colori e tirature: lire 40, rosso e bistro; 18 milioni di esemplari; lire 90, rosso e viola; 10 milioni di esemplari; lire 500, rosso e bruno; 3 milioni di esemplari; ogni quartino si compone di 40 esemplari.

I francobolli saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1967 e saranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1968.

Premi in memoria del dott. Capon

Domenica 6 febbraio, alle ore 11, nella sede dell'Unione degli istriani saranno consegnati i premi scolastici intitolati alla memoria del compianto dott. Mario Capon. Nel corso della cerimonia alla quale interverrà la signora Aurora Capon verranno distribuiti 17 premi, ad altrettanti allievi meritevoli, vincitori di un concorso.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La signorina Annamaria Nichea si è laureata a pieni voti legali in lettere moderne discutendo col chiarissimo prof. Sergio Perosa una tesi sullo scrittore Henry James. Alla neodottoressa molte felicitazioni e auguri.

Concorso per cineamatori

La *Fototecnica Carducci* di Trieste indice anche quest'anno il suo concorso per cineamatori giunto così alla sua IV edizione (la seconda a carattere regionale). Possono parteciparvi tutti indistintamente i cineamatori della Regione i quali verranno classificati, quest'anno in due distinte categorie: la prima riservata agli iscritti a Cineclub od organizzazioni similari e la seconda riservata ai non iscritti. Questi ultimi dovranno presentare i propri film contraddistinguendoli con un motto. Anche quest'anno sono in palio numerosi premi. Le iscrizioni si ricevono fino al 25 marzo il lunedì, martedì e mercoledì dalle 19 alle 20 nella sede di via Carducci 25.

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8 e corso Garibaldi 7 dovendo sgomberare un suo deposito si vede costretta a eliminare delle partite di merci regolari a prezzi che sono veramente irrisori. Invita la sua affezionata clientela a voler attentamente osservare le due vetrine delle occasioni di Corso Italia 8 e Corso Garibaldi 7.

Scuola medica ospedaliera

Il primario prof. dott. Francesco Tecilazich terrà all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», nei giorni di lunedì 7, 14, 21 e 28 febbraio a. c., un breve corso su argomenti di pediatria. Sono invitati ad intervenire i signori medici.

Aiuto generoso

Ancora offerte per la famiglia del ragazzo infermo il cui padre s'è ammalato e non può andare al lavoro. Sensibile come sempre alle sventure del prossimo, il Presidente del Consiglio Regionale dott. Doro de Rinaldini ha inviato 20.000 lire. Inoltre ci sono pervenute ieri da: G.B. 5000 lire, Ada 2000, N.N. 3500, Dionisia 1000, A.Z. 3000, L.P. 2000, M.C. 1000, M.B. 1000, N.N. 5000, N.N. 2000, M.B. 5000, C.O. 2000. Sono altre 52.500 lire che fanno salire il totale complessivo a L. 326.750, per le quali si ringraziano i nostri lettori.

Al Liceo Oberdan

Si è tenuta ieri pomeriggio nell'aula magna del Liceo scientifico «Oberdan» la prima delle manifestazioni culturali in programma per quest'anno scolastico. A un folto uditorio di alunni, genitori ed insegnanti, il prof. Bruno Bidussi ha parlato della «Sagra della primavera» di Strawinsky, inquadrando l'opera nella sua cornice storica e illustrandone le caratteristiche salienti. Alla acuta analisi tecnico-estetica ha fatto seguito l'audizione musicale. All'inizio della manifestazione il preside del Liceo, prof. Giuseppe Dulci, aveva brevemente illustrato i fini della iniziativa.

Carnevale alla Ginnastica

Anche quest'anno — com'è ormai nella tradizione — la Società Ginnastica Triestina organizza il Veglionissimo di Carnevale ed i Balli Mascherati dei bambini. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria sociale, via Ginnastica 47, tel. 55651.

Ballo dei bambini

Sabato, dalle 16 alle 19, nella sala del Circolo Enal della Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12 si terrà il tradizionale «Ballo dei bambini» indetto dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia.

Calzature Alta Moda

in via G. Gallina 3. Per il nuovo programma di vendite, periodo pubblicitario a prezzi eccezionali. Visitateci e troverete prezzi sorprendenti.

VALSTAR

Sempre nuovi arrivi al PIANO dei MIRACOLI di *Valstar* in Piazza della Borsa 8. Non dimenticate di visitarlo anche per approvvigionarvi per le prossime stagioni. Tutta la città ne parla: *occasioni incredibili.*

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria. Rivolgersi direttamente presso la scuola Codermatz (Rotonda del Boschetto) durante l'orario di lezione, al martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo G.A.R.S. — Domenica 6 febbraio gita al Passo M. Croce di Comelico con salita al monte La Mutta (m. 2591). Iscrizioni ed informazioni in sede sociale, piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di insegnamento sciistico «5 domeniche sulla neve» che avranno inizio con domenica 6 febbraio a Tarvisio. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di addestramento agonistico riservati ai soci della categoria «giovani». Il programma dettagliato è esposto in sede, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Mercoledì 9 febbraio, sarà proiettato in sede sociale il documentario cinematografico: «Courmayeur - Monte Bianco». La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della sezione.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 6 febbraio gita sciatoria a Cima Sappada e Sappada. Sabato 12 e domenica 13 febbraio fine settimana a Brunico - Plan de Corones. Per informazioni rivolgersi in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

Sbadati di gennaio

Nella stanza 128 al terzo piano del Palazzo municipale (Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste) si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di gennaio 1966 sulla pubblica via e che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12: portachiavi d'oro, valuta, ombrelli, guanti, orologi, un ciclomotore, biciclette, portamonete, moschettoni per rocciatore, un guinzaglio per cane, sciarpe; braccialetti, collari di pelo, una borsa di plastica contenente oggetti per parrucchiera, un cappello e un berretto da uomo, una scatola contenente un cappello da donna, una catenina d'oro con croce.

Veglione istriano

L'Unione degli istriani organizza un ballo di carnevale per domani e invita tutti i soci e i simpatizzanti a parteciparvi.

Tutto Sanremo...

Tutte le novità di Sanremo — ma ci riferiamo in particolare alle più significative — sono presenti nel reparto dischi dell'*Universaltecnica*, al primo piano del negozio di corso Garibaldi 4. Il reparto dischi *Universaltecnica* presenta anche moltissime altre novità, particolarmente in fatto di dischi stereofonici: tutti i generi (musica classica, sinfonica, leggera, corsi di lingue, dischi di prosa) nelle incisioni delle migliori Case e nelle esecuzioni di maggior prestigio. Facilitazioni di pagamento. Reparto dischi *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4, I piano.

RICKY, via Battisti 2

continua la vendita particolarmente vantaggiosa dei saldi di confezioni, tessuti, impermeabili.

Lo scrittore Paul Pörtner all'Istituto germanico

Mercoledì prossimo, il poeta e scrittore Paul Pörtner leggerà alcuni brani delle sue opere all'Istituto germanico. Pörtner è nato nel 1925 e appartiene perciò a quella generazione di giovani scrittori, che è emersa dopo la guerra e di cui Grass e Enzensberger, già ben noti ai frequentatori dell'Istituto germanico, sono i rappresentanti più tipici. Ma Pörtner si distingue da loro per il suo ottimismo e il suo spirito arguto; egli non ha la pretesa di imporsi al mondo con le sue teorie, ma si limita a dar espressione alla gioia, al piacere di vivere. Col romanzo «Tobias Immergrün» Pörtner ottenne il suo primo notevole successo che poi si ripetè col giallo «Colpo di forbici» nel quale l'autore introdusse un'originale innovazione, invitò cioè il pubblico a collaborare e a scegliere la soluzione finale dell'intreccio.

Ultimi in ordine di tempo sono il romanzo autobiografico «Ieri» e una commedia «Si decida» messa in scena per la prima volta a Ulm l'ottobre scorso. Pörtner presenterà queste sue recenti opere e senza dubbio l'incontro col brillante e originale narratore riuscirà gradito alla letteratura tedesca di oggi.

Al PDIUM sabato 12 e domenica 13 si terrà il congresso provinciale per eleggere la nuova direzione e gli organi previsti dallo statuto. Sarà inoltre precisato il programma politico e amministrativo della Federazione monarchica di Trieste. L'ultima assemblea precongressuale si è tenuta domenica scorsa.

PER IL TRIMESTRE FEBBRAIO-APRILE

La nuova contingenza nelle industrie minori

Come noto l'indice nazionale del costo della vita è salito di un punto nel trimestre novembre '65 - gennaio '66. La Federazione medie e piccole industrie rende pertanto di pubblica conoscenza i valori giornalieri dell'indennità di contingenza conglobata, calcolata in base ai valori previsti dagli accordi nazionali. Tali valori, per il trimestre febbraio-aprile 1966 risultano dalle seguenti tabelle.

OPERAI (la cifra corrisponde alla contingenza giornaliera).

1.a categoria: superiore ai 20 anni 682,50; 18-20 anni 663,50; 16-18 anni 587,50. **1.a categoria** (mansioni promiscue): sup. ai 20 anni 633,50; 18-20 anni 549; 16-18 anni 523,50.

2.a categoria: sup. ai 20 anni 611,50; 18-20 anni 593,50; 16-18 anni 521,50; inf. ai 16 anni 431. **2.a categoria** (mansioni promiscue): sup. ai 20 anni 567; 18-20 anni 483; 16-18 anni 457,50; inf. ai 16 anni 410.

3.a categoria: sup. ai 20 anni 581; 18-20 anni 542,50; 16-18 anni 461,50; inf. ai 16 anni 407,50. **3.a categoria:** sup. ai 20 anni 564; 18-20 anni 525,50; 16-18 anni 451; inf. ai 16 anni 404. **3.a categoria** (mansioni promiscue): sup. ai 20 anni 523,50; 18-20 anni 446; 16-18 anni 400; inf. ai 16 anni 327,50.

4.a categoria: sup. ai 20 anni 559; 18-20 anni 500; 16-18 anni 451; inf. ai 16 anni 404.

5.a categoria: sup. ai 20 anni 540; 18-20 anni 494,50; 16-18 anni 433; inf. ai 16 anni 387.

6.a categoria: sup. ai 20 anni 529,50; 18-20 anni 494,50; 16-18 anni 390,50; inf. ai 16 anni 327,50. **6.a categoria** (mansioni promiscue): sup. ai 20 anni 491; 18-20 anni 420,50; 16-18 anni 379,50; inf. ai 16 anni 272.

7.a categoria: sup. ai 20 anni 513,50; 18-20 anni 436; 16-18 anni 390; inf. ai 16 anni 327,50.

8.a categoria: sup. ai 20 anni 480; 18-20 anni 408; 16-18 anni 366; inf. ai 16 anni 277.

IMPIEGATI (la cifra corrisponde alla contingenza mensile).

1.a categoria: sup. ai 21 anni 34.099.

2.a categoria: sup. ai 21 anni 25.610; inf. ai 21 anni 22.217.

3.a categoria: sup. ai 21 anni 19.058; 20-21 anni 18.304; 19-20 anni 17.589; 18-19 anni 16.146; 17-18 anni 13.910; 16-17 anni 12.883; inf. ai 16 anni 10.634.

4.a categoria: sup. ai 21 anni 17.212; 20-21 anni 16.289; 19-20 anni 15.041; 18-19 anni 14.053; 17-18 anni 12.675; 16-17 anni 11.843; inf. ai 16 anni 10.400.

5.a categoria: sup. ai 21 anni 15.964; 20-21 anni 15.249; 19-20 anni 14.820; 18-19 anni 13.871; 17-18 anni 11.726; 16-17 anni 11.037; inf. ai 16 anni 8788.

INTERMEDI (contingenza mensile).

1.a categoria: sup. ai 21 anni 25.194; inf. ai 21 anni 22.269.

2.a categoria: sup. ai 21 anni 22.425; inf. ai 21 anni 19.656.

3.a categoria: sup. ai 21 anni 18.824; 20-21 anni 17.849; 19-20 anni 17.368; 18-19 anni 16.068.

4.a categoria: sup. ai 21 anni 16.835; 20-21 anni 16.016; 19-20 anni 14.404; 18-19 anni 13.368.

UNA INTERESSANTE SENTENZA DI ASSOLUZIONE

Non è reato fare pubblicità alle salutari virtù dell'olio

L'imputato era stato condannato per violazione della legge che vieta di presentare prodotti commerciali come toccasana

I processi più singolari sono indubbiamente quelli che vengono celebrati in Pretura. Partono da imputazioni che sono insolite, spesso impensabili, e percorrono il sentiero tracciato dalla Giustizia, a mezza via fra il Codice e la fantasia. Ma è sempre il Codice naturalmente a prevalere.

«Per la vostra salute! Un consumo quasi esclusivo di olio puro di oliva serve ad evitare la malattia del secolo, l'infarto; ha dichiarato il cardiologo dott. White, medico di Eisenhower. L'olio d'oliva, purchè puro, più che un condimento è un alimento». Frasi d'effetto, non c'è che dire, capaci di rendere attento qualsiasi consumatore preoccupato della propria salute e speranzoso in una propria longevità. Ma tali non le hanno ritenute due delegati dell'Ufficio igiene, che nel corso di una ispezione compiuta il 25 agosto 1964 nella formaggeria di Silvio Micol, in via Roma 20, avevano accertato la loro presenza. Forti di una preparazione professionale a tutta prova, essi avevano rilevato che quel cartello pubblicitario reclamizzava le proprietà terapeutiche dell'olio di oliva della ditta Carlo Spadavecchia, di Molfetta, in contrasto con l'articolo 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283. Essa vieta qualsiasi pubblicità che faccia riferimento a particolari proprietà curative, sicchè era stata ravvisata, nella scritta riportata dal cartello pubblicitario, una violazione della citata legge. A carico dello Spadavecchia era stata formulata così una regolare denuncia.

Con decreto penale del 13 agosto 1965 lo Spadavecchia era stato condannato a 200 mila lire di ammenda, ma l'industriale pugliese non aveva ritenuto di accettare quella sentenza e vi aveva fatto opposizione. Il cartello, aveva sostenuto, non vantava particolari azioni medicamentose proprio di quell'olio, ma le qualità dell'olio di oliva puro in generale. Inoltre il reato doveva considerarsi estinto per amnistia, perchè la merce era stata venduta alla formaggeria di Trieste il 28 settembre 1962, sicchè c'erano gli estremi per beneficiare dell'amnistia concessa con decreto del 24 gennaio 1963. In ogni caso lamentava l'appellante, la pena inflitta era eccessiva.

Il caso è finito così in Pretura. L'imputato, ammalato, non è comparso all'udienza ma è stato rappresentato con delega speciale dal suo difensore. Il P. M. ha chiesto la conferma della condanna già comminata con il decreto penale, ma il difensore, richiamandosi a quelli che erano stati i motivi di opposizione al decreto penale, ha invocato l'assoluzione dello Spadavecchia perchè il fatto non costituisce reato, o in subordine la applicazione dell'amnistia. Il Pretore, con la propria sentenza, ha negato l'esistenza del reato in quel cartello che tante speranze dava a tutti coloro che hanno a cuore la salute fisica, ed ha mandato assolto lo Spadavecchia con formula piena, perchè il fatto non sussiste.

Congedo dall'Arma di un bravo sottufficiale

Il maresciallo maggiore dei carabinieri Antonio Zanon, dopo quasi sei anni di permanenza nella nostra città ha lasciato il comando della stazione dei CC di via Navali perchè collocato in quiescenza. Al simpatico sottufficiale, che tramite nostro vuole esprimere un deferente saluto di commiato a collaboratori ed amici, formuliamo sinceri auguri di un lungo e meritato riposo nella sua Campodarsego di Padova.

Visite di presentazione a varie autorità cittadine sono state effettuate ieri dal nuovo segretario generale della Provincia, dott. Alfredo Moresi. Il funzionario è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, dal Primo Presidente della Corte d'Appello, Maltese, dal Provveditore alle opere pubbliche, Agujari, e dal Questore Pace.

SEGNALAZIONI

«Vi prego — scrive il signor E.P. (lettera firmata) — di voler pubblicare quanto segue nell'interesse di tanta povera gente anziana che a Trieste e Venezia Giulia non dispone di un secchio di carbone col quale scaldarsi d'inverno, e durante tutto l'anno campa di carità e privazioni di ogni genere. Esiste una legge, la n. 35 dell'1.2.1962 che ben pochi conoscono; tale legge riguarda tutti coloro, uomini e donne, che non fruiscono di una pensione INPS e siano di età superiore agli anni 60 (che cioè nel 1920 fossero per legge in età e condizioni fisiche di lavorare, e residenti nella Venezia Giulia). La legge in parola dà la facoltà alle suddette persone di versare all'INPS un "riscatto contributi dal 1920 al 1926", per una unica somma, variante dalle 10 alle 12.000 lire, e godere in tale modo della pensione minima INPS di lire 19.500 mensili. Qualora gli interessati non fossero in grado di esibire documenti comprovanti le loro prestazioni, è sufficiente un atto notarile che viene consegnato dall'interessato ad un impiegato dell'INPS, il quale provvede alle sua compilazione. Sarà un caso, ma su 25 persone da me informate su quanto sopra ben 23 non ne sapevano nulla! Nè sapevano che esistono vari Patronati ai quali rivolgersi per assistenza ed informazioni. Personalmente ne deduco che ben poca importanza e pubblicità sia stata data a tale legge, ed un tanto è, a dir poco, deplorevole. Concludo informando, e ciò è molto importante, che la legge suddetta va in prescrizione il 2 aprile 1966; le domande di riscatto debbono pertanto essere presentate entro il 1.o aprile 1966, perchè dopo tale data non verranno più accettate dall'INPS».

❋

Il sig. M. K. (lettera firmata) scrive: «Seguo tutti i giorni con molto interesse le svariate segnalazioni. In particolare mi ha colpito il caso del mutilato genovese. Desidererei sapere perchè il mutilato genovese residente a Torino si è rivolto al buon cuore dei triestini».

Perchè — scriveva nella lettera con la quale ha chiesto aiuti per poter acquistare una protesi efficiente — gli era nota la generosità dei nostri concittadini. Tra quelli che hanno raccolto il suo appello sono: Dina e Marcello (500 lire); N.N. (500); M.Z. (500). Il totale finora raggiunto è di 9000 lire.

❋

Il signor M. A. (lettera firmata) è stato protagonista dell'avventura tranviaria qui di seguito riferita: «Non avendo spiccioli, presentai al bigliettaio un biglietto da mille. Mi diede il resto in cinquantini e una banconota da lire 500. Ho respinto le 500 lire dicendogli che tali banconote non sono in circolazione. Il bigliettaio rispose che "sono tornate in circolazione". Comunque, prontamente, in luogo del biglietto di banca, mi diede l'ulteriore resto, tutto, in cinquantini. Ce ne sarebbero dovuti essere diciannove, ma io intascai il resto senza controllare e solo più tardi mi accorsi che mancava una moneta perchè il conto tornasse. Evidentemente si tratta di poca cosa, ma mi ha stizzito il fatto che il bigliettaio volesse consegnarmi una banconota fuori corso e ancor più di aver ricevuto 50 lire in meno. Fatto questo che non posso più provare, ma di cui ho la certezza assoluta».

Le banconote fuori corso non dovrebbero essere rimesse in circolazione dai dipendenti di una pubblica azienda; ma i passeggeri dovrebbero evitare di farsi cambiare banconote da mille dai bigliettai, i quali come tutti gli uomini possono sbagliare.

❋

«Mentre ringraziamo per l'ospitalità data alla nostra lettera di alcuni mesi fa, ritorniamo a segnalare lo stato pietoso e di completo abbandono in cui si trova la via Tintoretto. Questa via, situata nel popoloso rione di San Giovanni, è molto frequentata poichè numerosi sono i negozi nei paraggi sorti in questi anni; in più essa è assai vicina alle scuole. Ciononostante essa è costellata di vaste pozzanghere dove i piccioni fanno volentieri il bagno ma che recano disagio ai passanti. Richiamiamo l'attenzione delle competenti autorità, affinchè si provveda finalmente ad una sistemazione» (seguono otto firme).

LA GUIDA 1966 DELLE TRE PROVINCE

QUATTROMILA NOMI IN PIÙ NELL'ELENCO DEL TELEFONO

In un anno il numero degli apparecchi è salito di quasi 5000 unità
Curiosità di inattese indicazioni nell'apposita lista dei «rimandi»

E' iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco ufficiale degli abbonati al telefono delle Province di Trieste, Udine, Gorizia valevole per lo anno in corso e aggiornato al 20 dicembre 1965. Si potrebbe definirla «la guida, questa sconosciuta»: quasi 800 pagine dense di cognomi e di numeri senza vita, ma appena si pone mano all'apparecchio ecco che questi numeri improvvisamente si animano, ci mettono in contatto con delle realtà fisiche le cui voci ci rispondono da un capo all'altro della città e di città in città. E poichè il progresso è inarrestabile non sarà lontano quel giorno che al piacere auditivo di sentire voci amiche potremo aggiungere anche quello visivo con l'avvento della «tele-telefonia». Dunque, ottocento pagine suddivise in tre grandi gruppi: l'elenco abbonati, preceduto da notizie di carattere generale e di interesse pubblico, delle Province di Trieste, Udine, Gorizia di 509 pagine, l'elenco della rete stradale di Trieste e località limitrofe di 133 pagine e infine l'elenco per categorie di 143. Ognuno di questi gruppi è seguito da un paio di pagine compilate a forma di rubrica utilissime e necessarie per trascrivere i numeri di maggior interesse. Si può rilevare, tra l'altro, che mentre nelle tre province al 31 dicembre del 1964 vi erano 68.439 abbonati a cui corrispondevano 83.540 apparecchi, al 31 dicembre del 1965 il numero degli abbonati era salito a 72.440 e quello degli apparecchi a 88.485 con incrementi del valore di circa il 5 per cento. Ma al di là di queste osservazioni statistiche doverose, la guida telefonica raccoglie delle vere e proprie curiosità. Ci si riferisce all'elenco per categorie. E' questo un corollario indubbiamente molto utile. La SIP-Telve ha curato, anche questa volta, un'utilissima lista dei «rimandi». Si tratta, cioè, di aiutare l'utente a reperire con facilità quelle categorie che nell'elenco ad esse riservato figurano spesso sotto indicazioni inattese. Per esempio chi cerca un bandaio deve pescarlo nell'elenco sotto la voce «lattoniere», che comprende poi i fumisti, i gasisti e gli idraulici; chi desidera mangiare un coniglio non penserà mai di trovarlo tra i polli, ma così capita nell'elenco; nello stesso modo troviamo sotto la voce parrocchia il rimando a «religione cattolica». Ma forse l'esempio più singolare è quello del termine argentatura, che si trasforma, non si sa bene, per chi sa mai quale alchimia, nella voce «doratura». Altre voci sono state invece eliminate, come per esempio quella degli autotassametri che finalmente sono stati catalogati sotto la voce ormai universale di «taxi».

Attraente programma del C. T. G.

Il Comitato provinciale del Centro Turistico Giovanile ha approvato, dopo la relazione del presidente Terzuoli il programma di massima delle attività per il primo semestre di quest'anno. Tra le iniziative più importanti sono previste: nel mese di febbraio una gita al Nevegal il 13, e nei giorni 11, 12 e 13 un soggiorno a Bled.

Per il mese di marzo due domeniche, il 13 e il 27 saranno dedicate ad una singolare iniziativa denominata: «Alla scoperta di Trieste» nel corso delle quali verranno illustrati ai partecipanti alcuni caratteristici aspetti della città, con visite guidate.

Il 6 marzo gita a Sappada e il 18, 19 e 20 dello stesso mese un soggiorno a Bressanone per la Festa Triveneta della neve organizzata dallo stesso C.T.G. In aprile sono previste due giornate di studio per dirigenti del turismo a Lignano e nella settimana di Pasqua un viaggio dal tema: «Una leggenda che si chiama Grecia» un itinerario attraverso i luoghi della Grecia classica. Il 23, 24 e 25 aprile gli appassionati della montagna compiranno un giro delle Dolomiti.

Per il mese di maggio è programmato un pellegrinaggio al Santuario di Cestokowa in Polonia, il 19 una gita in nave a Parenzo e il 22 maggio, a Opicina, verrà organizzata una maggiolata o festa della primavera con attrazioni varie. Infine sempre in maggio, il 28 e 29 sarà effettuata la seconda edizione del viaggio alla casa natale di Giovanni XXIII. Per il mese di giugno nel programma è per ora previsto il 25 e 26 un giro delle ville vicentine.

Altre manifestazioni saranno organizzate per i soci attraverso serate con proiezioni di documentari, audizioni di dischi folkloristici e cori di montagna. Il Comitato ha infine approvato la costituzione della Sezione cineamatori, che curerà in particolare la diffusione tra i dilettanti di riprese filmistiche a carattere turistico.

Per informazioni particolareggiate su tutta l'attività gli uffici del Centro Turistico Giovanile sono aperti tutti i giorni dalle 18 alle 20 al n. 2 della Galleria Fenice.

PEDONE INVESTITO

Ritira in aula la sua denuncia

Angelo Gerlani, 65 anni, via Gozzi 5, era stato investito sulle strisce pedonali oppure al di fuori di esse? Nessuno lo ha potuto dire con precisione, oltre ai due protagonisti, investito e investitore, che hanno dato versioni opposte. L'incidente era accaduto verso le 18 del 5 dicembre 1963, in via Udine all'angolo con la via Pauliana. Petro Fachin, 22 anni, via San Cilino 3, percorreva quella sera via Udine proveniente da Roiano, in direzione del centro, alla guida di uno scooter. Ad un tratto, mentre procedeva a una velocità definita «moderata», egli aveva investito il Gerlani, che dalla sinistra verso destra, rispetto la direzione di marcia del veicolo, stava attraversando via Udine. Dentro o fuori le strisce pedonali? Il punto è tutto lì, ma in un certo senso è anche una faccenda marginale. Perchè in linea principale è rimasto il fatto che l'investito era finito prima alla CRI di piazza Vittorio Veneto, accompagnato dallo stesso scooterista, poi all'Ospedale maggiore, accolto nella divisione chirurgica per alcune ferite e contusioni al capo. La guarigione era avvenuta in dieci giorni.

Dopo l'intervento dei carabinieri, che giunti sul posto avevano trovato solo un crocicchio di curiosi, il ferito era stato immediatamente interrogato all'ospedale. Non aveva notato la presenza dello scooter, aveva dichiarato, forse perchè distratto. Era certo comunque che al momento dell'investimento si trovava sulle strisce pedonali. Il Fachin a sua volta aveva dichiarato che il pedone aveva attraversato improvvisamente la strada, di corsa e fuori delle strisce. Un teste, un giovane commesso di una vicina drogheria, non aveva potuto portare lumi nella faccenda, perchè non era stato «teste oculare»: aveva visto le conseguenze dell'investimento, non già l'investimento stesso. Il pedone, rimasto ferito a terra, si trovava comunque alcuni metri oltre le strisce pedonali. Nessuna traccia era rimasta a terra che potesse far risaltare il punto in cui era avvenuto l'investimento.

Il grosso interrogativo circa la responsabilità dello scooterista, rinviato a giudizio per rispondere di lesioni colpose dopo la denuncia della parte lesa, è rimasto nell'aria fino al momento del dibattimento in Pretura. Il Gerlani ha ritirato in extremis la querela. Quindi il Fachin ha annunciato di avere risarcito la parte lesa del danno patito, sicchè la cosa si è svuotata del tuto. Il P.M. ha chiesto che sia dichiarato non doversi procedere per remissione di querela, e in tal senso ha sentenziato il Pretore, condannando peraltro il remittente al pagamento delle spese processuali. La prassi è infatti questa: chi rimette la querela paga il conto del processo.

Soggiorni speciali a Sesto e San Candido

L'UTAT ha organizzato per i giorni 10-13 corr. soggiorni speciali a Moso, Sesto e San Candido al prezzo eccezionale di L. 10.700, comprendente viaggio, soggiorno, assistenza.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

OPERAZIONE ISOLAMENTO NEL LISERT

Doccia di pece bollente sui tubi dell'oleodotto

Circa 140 chilometri di tubazioni saranno dalla SIOT interrate in territorio italiano per la realizzazione dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt. Un primo contingente di questi tubi metallici — come è noto — realizzato negli stabilimenti della Italsider di Taranto, è stato trasferito di recente via mare a Monfalcone.

Data l'indisponibilità di aree nella zona di Trieste, Monfalcone è stata prescelta per il deposito e la predisposizione delle tubazioni, le quali non possono essere messe in opera così come provengono dall'acciaieria. E' indispensabile, infatti, che le tubature siano rese resistenti a ogni forma di sollecitazione, che potrebbe sfavorevolmente influire sulla loro tenuta e durata. Ma quello che soprattutto importa, alla vigilia dell'interramento della condotta è neutralizzare la porosità dei singoli elementi metallici che la costituiranno per evitare la trasudazione del petrolio.

Allo scopo di isolare o, meglio, di impermeabilizzare le tubazioni, in una zona del Lisert, nei pressi del rilievo, conosciuto sotto il nome di collina di S. Antonio, è stato apprestato un cantiere di lavoro. La fotografia che pubblichiamo illustra da posizione elevata, l'assetto del deposito e del cantiere di lavoro. Sono visibili, sistemati in lunghe file, i tubi metallici del primo contingente sbarcato a Monfalcone: complessivamente 2400 enormi «cannelloni» di una lunghezza variante tra gli 8 e i 12 metri e del diametro di un metro. Si tratta di 24 mila metri di tubazioni, cioè dei primi 24 chilometri dei 140 del tratto italiano dell'oleodotto.

Questo primo contingente può quasi coprire la distanza tra Trieste e Monfalcone, ma un diverso tipo di tubazioni risulta già trasferito a Tolmezzo: si tratta di manufatti da impiegarsi nell'attraversamento dei corsi d'acqua e, pertanto, con caratteristiche differenziate.

Su di un'area del Lisert, come dicevamo, le tubazioni provenienti da Taranto faranno tappa, per essere sottoposte ad un trattamento particolare, che consisterà nell'immersione in un bagno di bitume bollente e nella successiva fasciatura con materiali fibrosi, feltro e fibra di vetro. Indi i tubi saranno trasportati mediante nastri rotanti nei capannoni, dove saranno installati il forno e la macchina rivestitrice, di fabbricazione americana; si tratta di impianti automatizzati capaci di lavorare 250 tubi al giorno. La doccia di bitume si calcola che sarà alla temperatura di circa 450 gradi; nella successiva fase di intiepidimento faranno presa i materiali di isolazione, che potranno garantire la perfetta tenuta per alcuni decenni.

La ditta che provvede a questo servizio è la «Bredero-Price», una impresa a partecipazione di capitale misto, olandese e americano, tra le poche esistenti nel mondo a operare questo specifico tipo di lavorazioni. La sua attività dovrebbe svolgersi per non meno di un anno. E' previsto, infatti, che tra la primavera e l'estate del prossimo anno l'oleodotto possa entrare in funzione facendo affluire milioni di tonnellate di petrolio dal Vallone di Muggia alle raffinerie bavaresi.

Attualmente si stanno scavando nella zona di Banne le trincee per l'interramento dei tubi; da tempo è stato ultimato il traforo montano in prossimità al vallico con l'Austria e si stanno concretando le opere per il superamento dei corsi d'acqua. Questo per quanto riguarda la parte italiana. Oltre confine, e precisamente a Meinburg, sono stati già isolati tubi per 80 chilometri di sviluppo, cioè per il tratto finale bavarese, fino alle raffinerie di Ingolstadt. Analogo lavoro si sta effettuando a Rosenheim per le tubazioni della condotta che si snoderà nel tratto rimanente del territorio tedesco e sul suolo austriaco.

(Foto Raspar)

Un'immagine dei tubi dell'oleodotto accatastati in un deposito a Monfalcone giunti da Taranto

Tasse di circolazione a Muggia e a Duino

Domenica prossima, al fine di rendere più agevole l'assolvimento dell'obbligo tributario ai motociclisti residenti fuori città, funzioneranno, istituiti dall'Automobile Club Trieste, nei Comuni di Muggia e Duino Aurisina, collettorie per l'esazione delle tasse di circolazione. Gli sportelli per il servizio saranno aperti dalle ore 9 alle 12 presso i rispettivi Municipi.

Un comizio per il PCI sarà tenuto domattina alle 10 in via Molin a Vento dalla cons. comunale Jole Burlo. Argomenti: il centro-sinistra e la situazione economica cittadina. Domenica alle 10.30 in via Campanelle terrà comizio il segretario della Federazione comunista prof. Sema.

PIU' DI UN QUARTO DI MILIARDO ALLA NOSTRA PROVINCIA

Stanziati ottocento milioni a favore dell'edilizia popolare

Consentiranno la realizzazione di quasi duecentosettanta alloggi nei Comuni della Regione che ne hanno inderogabile necessità

In attuazione della legge regionale n. 12, riguardante l'edilizia popolare, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha disposto la realizzazione di 267 alloggi in 21 Comuni del territorio regionale. A tale scopo è stato destinato uno stanziamento complessivo di 800 milioni di lire. In questa ripartizione l'IACP di Trieste ha avuto la destinazione di 86 alloggi da costruire nel capoluogo, a Poggi Sant'Anna, tramite un contributo di 257 milioni di lire. Per quanto concerne la Provincia di Trieste, va segnalata anche la decisione di ulteriori 12 milioni concessi al Comune di Duino-Aurisina per la realizzazione di 4 alloggi.

In esecuzione alla legge regionale menzionata, l'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, ha fatto pervenire ai Sindaci dei Comuni ed ai rappresentanti degli IACP, ammessi al godimento dei contributi in conto capitale della Regione, la comunicazione ufficiale dell'avvenuta assegnazione sulla base del piano di ripartizione, definito dalla Giunta regionale alcune settimane or sono e divenuto esecutivo dopo le necessarie procedure di approvazione.

La citata legge regionale n. 12 riveste un carattere di provvedimento d'emergenza, rivolto ad intervenire in quelle situazioni di maggiore precarietà esistenti in numerosi Comuni del Friuli-Venezia Giulia, dovute a case pericolanti, o dichiarate inabitabili, oppure destinate alla demolizione per motivi di ordine pubblico ed in esecuzione di piani regolatori.

Con questo provvedimento, finanziato con apposito stanziamento del bilancio 1965, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale, fino al 60 p.c. del costo delle opere e nel limite complessivo di 800 milioni di lire, per la costruzione di alloggi popolari, destinati alle famiglie che attualmente si trovano nei casi prima ricordati.

Le nuove abitazioni saranno costruite dai Comuni o dagli Istituti autonomi per le case popolari, che parteciperanno alla spesa per la parte non coperta dal contributo regionale. Il costo complessivo dei 267 alloggi realizzabili con l'intervento della Regione ammonta a circa 1 miliardo 350 milioni di lire.

Nel corso del mese di febbraio, la Giunta — su proposta dell'assessore Masutto — predisporrà anche il piano di ripartizione relativo ad una seconda legge della Regione in materia di edilizia popolare e riguardante contributi sugli interessi dei capitali mutuati da Comuni, IACP e da altri Enti che operano nel settore per la realizzazione di abitazioni. Dal contesto dei due provvedimenti risulta chiaro che questi interventi della Regione sono stati studiati in modo da integrarsi a vicenda consentendo di coprire quanto più possibile l'area delle esigenze — davvero vasta — che a questo riguardo si presenta attualmente nel Friuli-Venezia Giulia. Per i contributi in conto interessi, previsti dalla legge regionale n. 26, sono stati stanziati 200 milioni sull'esercizio 1965 ed altri 40 su quello 1966: ciò consentirà di avviare costruzioni per un ammontare complessivo pari a circa 4-5 miliardi di lire. Tramite le leggi sull'edilizia popolare la Regione dovrebbe quindi assicurare la realizzazione di circa 409 alloggi.

Ovviamente, nel procedere all'assegnazione dei contributi in conto interessi, la Giunta è orientata a tenere in maggior considerazione quelle zone e quei Comuni — che per vari motivi — non hanno potuto essere ammessi al godimento degli interventi previsti dalla legge n. 12, e ciò proprio interpretando correttamente le finalità che stanno alla base dei due provvedimenti regionali a favore dell'edilizia popolare, considerati come due aspetti in un unico intervento nel settore.

Va sottolineato che il cospicuo contributo percentuale (60 p.c.) previsto dalla legge regionale n. 12 è motivato dalla finalità del provvedimento, che è di dar modo ai Comuni di superare difficoltà urgenti ed indilazionabili, quando quelli non ne hanno la concreta possibilità finanziaria. La validità dell'indirizzo del provvedimento è confermata dalla corrispondenza degli Enti interessati, che hanno programmato costruzioni per somme di gran lunga superiori al totale che la Regione è in grado di finanziare. Da parte dei Comuni presentatori di domande sono stati segnalati più di un migliaio di casi di alloggi inabitabili per precarietà statica, oltre a quelli interessati da demolizioni per esigenze di piani regolatori, ovvero da sgomberare per necessità di pubblico interesse. La spesa complessiva sulla quale detti Enti hanno chiesto il contributo di legge supera i 5 miliardi.

Orientandosi ad una serie di scelte prioritarie nella concessione dei contributi, la Giunta regionale ha cercato di sanare soprattutto quelle situazioni che in certi casi assumevano forme di vera e propria piaga sociale. A questo proposito basterà ricordare che il provvedimento regionale — oltre agli edifici pericolanti e malsani di vari Comuni — interessa in particolare il cosiddetto «quartiere cinese» di Cervignano del Friuli, dove da anni una ventina di famiglie vivono in un gruppo di costruzioni che — oltre a presentare notevoli lesioni che ne compromettono la stabilità — hanno, sia dei tetti che lasciano filtrare abbondantemente l'acqua piovana, sia i pavimenti marci e i servizi igienici in comune.

Con l'intervento della Regione si potrà finalmente risolvere anche il problema delle «ex scuderie» o «infermerie quadrupedi» di Palmanova, nonchè porre mano al risanamento del «lazzaretto» di Monfalcone. Altri casi particolarmente gravi ed urgenti si presentano a Cividale, Grado e Latisana, dove esistono numerose case instabili, lesionate o comunque inabitabili.

Lo stanziamento di 800 milioni risulta pertanto così ripartito: Provincia di Udine: 14 Comuni, 396 milioni, 132 alloggi; Provincia di Trieste: 2 Comuni, 269 milioni, 90 alloggi; Provincia di Gorizia: 5 Comuni, 135 milioni, 45 alloggi.

Già detto nel dettaglio di Trieste, in Provincia di Udine i contributi della Regione vengono erogati ai seguenti Comuni: Aquileia (18 milioni, 6 alloggi — case pericolanti); Cervignano (36 milioni, 12 alloggi — «quartiere cinese» e «casermette»); Cividale (24 milioni, 8 alloggi — case pericolanti); Forni Avoltri (12 milioni, 4 alloggi — eliminazione edificio curva a gomito al centro del paese su strada provinciale per Sappada); Manzano (12 milioni, 4 alloggi — per baracche); Palmanova (36 milioni, 12 alloggi — per ex scuderie); Rivignano (12 milioni, 4 alloggi); S. Giorgio di Nogaro (18 milioni, 6 alloggi); Tarvisio (12 milioni, 4 alloggi — case pericolanti); all'IACP di Udine sono stati inoltre concessi 180 milioni di lire per la costruzione di alloggi nei Comuni di Latisana (12 alloggi per alluvionati), Pordenone (18 alloggi per bonifica centro città), Sacile (6 alloggi), Udine (24 alloggi per baraccati); all'IACP di Tolmezzo 36 milioni per 12 alloggi.

In Provincia di Gorizia sono interessati al contributo regionale, oltre al Comune capoluogo (48 milioni, 16 alloggi), il Comune di Monfalcone (33 milioni, 11 alloggi per baracche «lazzaretto»), ed i Comuni di Cormons, Grado e Gradisca, in ciascuno dei quali l'IACP di Gorizia costruirà 6 alloggi.

Il Console americano ricevuto da de Rinaldini

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha ricevuto nei giorni scorsi in visita di presentazione, il nuovo console americano a Trieste, Mr. John Cushing Fuess.

Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha ricevuto in visita di presentazione, il nuovo segretario generale della Provincia, ed i viceprefetti Insolia e Pino, recentemente designati ad assumere servizio a Trieste.

Favorevoli prospettive per il metanodotto

Si ritorna a parlare del metanodotto. Il problema, che interessa tanto da vicino tutta la nostra zona, è stato affrontato nel corso dell'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio della Regione, presieduta dall'ing. Rigonat.

La relazione è stata tenuta dal presidente camerale triestino, Caidassi, il quale ha rilevato che, in merito al progettato metanodotto con terminal a Monfalcone, si sono già avuti importanti contatti con enti e società interessate alla distribuzione del metano. Da questi colloqui sono emerse favorevoli prospettive, che si renderanno ancora più proficue a seguito degli ulteriori contatti che il dott. Caidassi avrà anche con esperti economici di altri Paesi.

Nel corso della riunione è stato anche deciso di ultimare i lavori preparatori, fra i quali la stampa dei questionari, per l'apposita ricerca sulle industrie della Regione.

A quanto si è appreso, il presidente Caidassi parte oggi per una serie di visite a Vienna, Praga e Budapest. Nella capitale cecoslovacca si terrà la parte conclusiva delle trattative per il rinnovo dell'accordo con la Cechofracht; a Budapest i colloqui verteranno sulla possibilità di aumentare il volume delle merci ungheresi, in transito attraverso il nostro porto.

AL CIRCOLO FILATELICO TRIESTINO

Mostra di francobolli dedicati alla botanica

Un giardino sui rettangoli di carta raccolti amorevolmente da Bruno Bauer

Il dott. Bruno Bauer, contitolare di una azienda che da oltre mezzo secolo si occupa della importazione e lavorazione di piante medicinali, aromatiche ed industriali, attraverso il suo lavoro è venuto a contatto con il tema «botanico» della filatelia, e qualche anno fa ha dato l'avvio ad una collezione di «flora» curandola con amore e competenza. Egli la presenta ora al Circolo Filatelico Triestino di via Torrebianca 20 (martedì, giovedì, venerdì 19-21) e l'ha divisa in francobolli di Europa ed estraeuropei.

La collezione divisa alfabeticamente per Paesi, presenta per ognuno di essi cronologicamente le serie emesse, rappresentanti fiori, frutti, ortaggi e derivati, permettendo così anche ai visitatori di farsi un'idea della flora e delle sue produzioni caratteristiche nei vari Paesi.

Con l'enorme importanza presa dalla pubblicità dopo la seconda guerra mondiale, molti governi si resero conto della utile propaganda che potevano ottenere con i francobolli, usando questi pezzettini di carta che arrivavano con le lettere in tutto il mondo, per illustrare aspetti e produzioni caratteristiche del Paese. Fra queste, le più palesi erano quelle fornite da madre natura e cominciarono ad apparire dei nuovi francobolli con raffigurazioni prese dalla fauna e dalla flora.

Questa ultima — che interessa appunto la raccolta del dottor Bauer — nei francobolli è illustrata in tutte le sue parti e sotto molteplici e diversi aspetti, a seconda delle finalità propagandistiche, illustrative o celebrative che la serie emessa vuole presentare.

Senza aver la pretesa di completezza, troviamo emissioni interessanti la flora sotto i seguenti aspetti: fiori caratteristici del Paese (spontanei, ornamentali, di montagna); piante (utili, agricole, industriali, aromatiche, medicinali); con riflessi aspetti e fasi della coltivazione, raccolta e utilizzazione industriale, oppure con spunti di propaganda agricola; alberi generici o tipici; foreste e propaganda forestale; parchi, giardini, orti botanici (con selezione di esemplari interessanti).

Oltre a questi soggetti «primari» della flora, abbiamo francobolli che illustrano soggetti «derivati» come frutta (da albero, da cespuglio, da sottobosco), ortaggi, funghi.

Vi sono poi francobolli che contemporaneamente illustrano la pianta agricola e il prodotto industriale derivato (Cecoslovacchia: barbabietola e zucchero, luppolo e birra, uva e vino e altri; Egitto: cotone e tessuti da questi ricavati). Inoltre fiori, piante o alberi, sono inseriti in molti francobolli come soggetto secondario, affiancando un ritratto, facendo da cornice o come sfondo o primo piano di un paesaggio (la faccia del Presidente del Ghana, Kwame Nkrumah affiancato da un serto di rose oppure il ritratto del figlio del Re di Giordania contornato da bellissimi fiori). Infine — molti Paesi di oltrecortina rappresentano con un fiore il simbolo di tristi o gloriosi eventi della ultima guerra.

Anche il fisco, in certi Paesi (specie in Francia e nei nuovi Stati sorti dai suoi possedimenti) cerca di addolcire con una gentile immagine floreale l'amara pillola ai contribuenti.

Dato l'interesse suscitato fra i collezionisti per il soggetto floreale, sono state emesse serie di francobolli fasulli da parte di Stati immaginari o di territori non aventi diritto autonomo postale come la bellissima serie di «fiori» del Maluku Selatan (che nessuno sa dove si trovi ma ricorda tanto Salgari).

Nella nostra città vi sono parecchi cultori della «floro-filatelia» e specialmente in occasione dell'annuale «Mostra del Fiore» si sono viste delle interessanti selezioni.

RICHIAMO DI UN PEDIATRA ALLA SERIETA' DI UNA COSTANTE INSIDIA

SI COMBATTE CON LA SIRINGA LA GUERRA ALLA TUBERCOLOSI

Doloroso primato della nostra città con trecentocinquanta casi all'anno E' opportuna la vaccinazione per la salvaguardia di bambini e neonati

Potrebbe venir fatto di chiedersi perchè Trieste, una città nota al mondo per la vitalità della sua gente, per l'avvenenza della sua gioventù, una città così sollecita, per tanti versi, della salute dei suoi figli, una città così sensibile ad ogni menomazione della sua capacità di lavoro, ad ogni attentato alla sua integrità, tolleri un male, la tubercolosi, che insidia e distrugge negli individui quei beni che una comunità dovrebbe più gelosamente riguardare.

Come la bora, che, forse non a torto, è stata accusata di complicità nella diffusione del contagio, la tubercolosi a Trieste è considerata un male ineluttabile. L'atteggiamento psicologico dei triestini è improntato, nei riguardi della tubercolosi, alla sottovalutazione, alla dissimulazione. La tubercolosi primaria dell'infanzia e della adolescenza è designata col termine eufemistico di «ghiandolete». Ma le «ghiandole» non fanno paura. Chi non ha avuto a Trieste un po' di «ghiandole», vere o presunte? Solo se a queste fa seguito la meningite o la tisi, la tubercolosi infantile appare come un vero flagello. E' dal 1960 che a Trieste, bambini di tisi o di meningite non ne sono morti più; ma ne ammalano ancora. La tubercolosi infantile spesso non è che il prologo della tragedia dell'adulto.

Quanto costa la tubercolosi a Trieste, in termini di carriere stroncate, di ore lavorative perdute, di assistenza, di rette ospedaliere o sanatoriali? Non sono inclusi nel conto l'infelicità e la prostazione individuali, la separazione affettiva, la disgregazione della famiglia. Sarebbe opportuno calcolarne il prezzo economico e allora probabilmente si riconoscerebbe che la spesa per la eliminazione della tubercolosi è un ottimo investimento per l'economia cittadina. Si sente dire invece che la tubercolosi non è più un problema per Trieste. I 350 nuovi casi denunciati all'anno, i 120 morti di tubercolosi, il primato fra tutte le province italiane per morbosità (2 malati ogni 1000 abitanti) danno una facile quanto dolorosa smentita. Trieste accetta il sacrificio senza ribellarsi e questa sua rassegnazione, in una società evoluta e cosciente, è difficile da spiegare.

Si potrebbe azzardare l'ipotesi che Trieste si sia adattata ad accettare la tubercolosi e la sua fatalità come parte integrante di un complesso di influenze mitteleuropee importate negli anni della dominazione austriaca. Si direbbe che l'atteggiamento verso la tubercolosi si uniformi alla disposizione succuba del mito absburgico che qualcuno ha voluto acutamente sostenere sia ancora presente tra noi.

L'alone romantico del mal sottile sta cedendo agli antibiotici, i morti per tubercolosi non sono più tanti come una volta: già nel 1945 erano in media tre al giorno e nel 1964 uno ogni tre giorni; i molti malati apparentemente guariti vanno e vengono dal sanatorio e il contagio continua a diffondersi nelle case, nelle strade e nelle scuole. La tubercolosi polmonare dei vecchi è una minaccia già segnalata. Purtroppo la popolazione a Trieste sta invecchiando: il numero dei ragazzi sotto i 14 anni è diminuito, da un censimento all'altro, da quarantacinquemila a trentaseimila. Quanti di questi resteranno immuni da tubercolosi? A credere alle statistiche, quindici ragazzi su cento sarebbero già infettati prima di finire gli studi. Ora, 15 positivi su 100 sono decisamente troppi quando si consideri che per mettere sotto controllo la tubercolosi la percentuale deve scendere sotto l'uno per cento!

Si vaccina e rivaccina contro il vaiolo, contro la polio, contro il tetano, la difterite, la pertosse e ci si compiace, a ragione, dei risultati ottenuti. La popolazione risponde con civica disciplina all'invito delle autorità sanitarie. E giunto il momento di affrontare con la vaccinazione antitubercolare il male più antico, come si fa ormai in tutti i Paesi che ci circondano. Solo la vaccinazione antitubercolare ai neonati e ai bambini può far diminuire lo esoso tributo che la città paga al male. Se ne vedranno i risultati appena fra qualche anno o decennio, quando gli ultimi tubercolosi saranno scomparsi dalla scena senza essere sostituiti.

Ma occorre cominciare subito. Il controllo della tubercolosi in una società moderna nella cosiddetta era spaziale, non deve costituire più un'utopia.

Lucio Rocco

SOTTO L'EGIDA DEL LIONS CLUB PALATINO

L'anima di Trieste letteraria nella parola di Bartoli a Roma

Emerge nell'opera dei nostri scrittori un loro modo di difendere l'italianità inteso in termini non di scontro ma di confronto fra culture e civiltà diverse

Invitato dal Palatinum Lions Club, e presentato dal prof. Ferdinando Della Rocca e dall'arch. Ailandi, presenti il Prefetto dott. Memmo, il presidente della Finmare prof. Dagna e Gioacchino Forzano, l'ing. Bartoli, past presidente del Club triestino ha parlato in un grande albergo di Roma su «Trieste letteraria». La sua conversazione è stata preceduta da una puntualizzazione della Trieste d'oggi con i suoi problemi e le sue attese.

L'oratore ha osservato che i saltuari articoli che compaiono in merito sulla stampa nazionale, sono spesso frettolosi, e i giudizi, anche se a fin di bene, non sempre corrispondono alla realtà ed alle esigenze della città giuliana. Anche l'interessamento degli organi di Governo è mortificato da provvedimenti tardivi o disarticolati sfavoriti anche dalle frequenti crisi di Governo.

La posizione geografica e politica di Trieste non è mutata, nè sono risolti suoi problemi di fondo. I tempi di passione sono finiti ed è un bene lo siano, ma non per questo Trieste è guarita dai suoi mali. Essa deve venire meglio utilizzata quale strumento di difesa e di presenza dell'italianità a contatto e confronto con altri popoli ed altre civiltà, occorre valorizzare la sua funzione europeistica.

Trieste, ha detto Bartoli, non può diventare una regione «des ecartes» cioè delle località appartate, lontana dallo sviluppo economico delle grandi città e dal centro delle grandi risorse del Paese. Non guarirà da sè ma neppure senza le proprie forze. L'aria di apatia e sfiducia che circola da qualche anno per le sue strade, dev'essere fugata; occorre che la città prenda rinnovato spirito e nuovo vigore per uscire dall'isolamento; l'esempio deve venire da Trieste e anche da Roma, da parte di chi ha talenti, poteri e amore per intervenire.

Per Trieste difendere l'italianità è un elemento irrinunciabile perchè rappresenta un suo modo di vivere, sentire ed operare. Si tratta inoltre di un problema di difesa in termini non di scontro ma di confronto di culture e civiltà. Di questo spirito è permeata la «letteratura triestina», per eccellenza italiana.

Dai suoi scrittori emerge la vigorosa figura di Scipio Slataper, definito «il mito dell'anima nuova di Trieste» la cui voce profetica fa sentire ancora oggi la profonda intuizione ed antiveggenza sul corso di cinquanta anni di storia di Trieste.

Al giovanissimo scrittore caduto a 27 anni sul Podgora nel dicembre del 1915, vanno associati i fratelli Gianni e Carlo Stuparich, altri due Eroi del Carso. Ricordati altri valorosi combattenti che hanno dato lustro alle lettere triestine — Ruggero Fauro Timeus, Pio Riego Gambini — l'oratore ha parlato della tradizione letteraria esaltando lo splendore della poesia di Saba, la nobiltà e purezza di quella di Virgilio Giotti, l'attualità del mondo psicologico e poetico di Italo Svevo e di numerosi altri, quali Silvio Benco, Giulio Caprin, Alberto Spaini, ed altri più giovani in parte legati al retaggio dei grandi predecessori, dall'altro inseriti ai nuovi indirizzi dell'odierna letteratura nazionale e straniera.

Bartoli, molto applaudito, ha poi letto brani e liriche di Giotti, Saba, Stuparich e Slataper.

Il poeta Cecconi ospite della SAL

All'ultima riunione della Società Artistico Letteraria, tenutasi come di consueto nella storica saletta del Caffè Tommaseo, ha partecipato, gradito ospite, il poeta Raffaele Cecconi, nativo di Zara e che risiede a Venezia. Il giovane ed affermato autore (ha vinto il premio Città di Torino 1965) ha ben volentieri accolto l'invito dei colleghi triestini ed approfittando di una sosta nella nostra città ha voluto parlare sul motivo principale dei suoi legami artistici e culturali con la nostra regione. Presentato da Marcello Fraulini, Raffaele Cecconi ha illustrato alcuni aspetti di un suo romanzo che è in corso di stampa ricordando come la nativa Zara e la Dalmazia siano state — con i loro contrasti e la loro splendente bellezza — ispiratrici di questa sua nuova opera. Del poeta zaratino sono state ricordate anche le precedenti opere «L'uomo curvo» e «Dall'altra sponda» quest'ultima pubblicata dall'editore Rebellato di Cittadella e vincitore del Premio Torino.

Alla Società Teosofica nella sede di corso Garibaldi 2 questa sera con inizio alle 19.30 il dott. R. Fuchs presenterà una serie di diapositive che illustrano un'escursione turistica in Austria.

LE RIEVOCAZIONI DI SILVIO RUTTERI ALL'U. P.

Vita e vicissitudini della sede municipale

Quella medioevale fu distrutta da un incendio e la successiva si trasformò nel teatro San Pietro

Il severo edificio settecentesco che è riprodotto qui sotto, è il palazzo comunale di Trieste. Molti si meraviglieranno, cercando invano nella loro memoria il ricordo di queste mura: meraviglia giustificata, in quanto la stampa, proveniente dall'Archivio di Stato, rappresenta il palazzo del Comune quale sorgeva nella piazza dell'Unità tra il 1790 e il 1870, prima di essere sostituito dall'attuale. Su tale argomento il prof. Silvio Rutteri ha intrattenuto il pubblico presente nell'Aula magna del Liceo «Dante» nel corso della recente «passeggiata» per le vie e le piazze di Trieste del passato.

Questa volta si è partiti dalla distruzione, dovuta a un incendio, del medievale palazzo del Comune, sostituito verso la fine del Seicento da un'imponente seppur arioso edificio barocco. Questo non svolse per lungo tempo la sua funzione principale, venendo ben presto adibito a teatro, dapprima provvisoriamente, poi permanentemente, e assumendo il nome di teatro di San Pietro. I palchi accoglievano, durante le serate di rappresentazione, personaggi più significativi della Trieste settecentesca: la vecchia nobiltà e la nascente borghesia commerciale; e gli spettacoli rispettavano la tradizione italiana non soltanto nel carattere ma anche nell'orario, difforme da quello austriaco.

Così la cosmopolita Trieste commerciale operava le prime scelte culturali; mentre, poco distante, Giacomo Casanova era per non breve periodo l'anima delle serate di gioco che si tenevano nella Locanda Grande.

Di questa Trieste settecentesca restano ancora testimonianze, che caratterizzano tutto un angolo di piazza dell'Unità. Del palazzo comunale sorto in questi anni, invece, non rimane che il disegno qui riportato; disegno che basta, tuttavia, a darci un'idea della sobria severità della costruzione, alleggerita nella parte inferiore dai tre grandi volti.

Il prof. Rutteri ha voluto concludere la passeggiata con un momento così significativo per la storia triestina, quale il passaggio tra il Settecento e l'Ottocento. L'immagine non si è però fermata sulle crescenti ricchezze dei mercanti, mai sui modesti pescatori, che, al tramonto, chiudevano la giornata di lavoro della città radunandosi sotto la torre del Mandracchio e qui intonando l'Ave Maria; e in ciò si ha una dimostrazione che anche allora, come sempre, la vita di Trieste era sul mare.

Mercoledì prossimo il prof. Rutteri continuerà il ciclo di conferenze organizzate dall'U.P., allargando lo sguardo sulle vie vicine alla piazza Unità.

Riunito al PSI il direttivo della Sez. Trieste-Centro

Si è riunito ieri sera il Comitato direttivo della Sezione Trieste Centro del PSI, che ha preso in esame la situazione politica nazionale, in riferimento alla crisi di Governo, e quella regionale, con particolare riguardo alle trattative in atto per la formazione di una Giunta di centro-sinistra alla Regione.

Sono stati inoltre discussi i problemi e le prospettive connesse all'unificazione socialista.

Il Comitato direttivo ha infine deciso di convocare prossimamente l'assemblea degli iscritti alla Sezione Città Centro, per dibattere questi importanti problemi.

DOPO I CONTATTI DI ALCUNI ASSESSORI NELLA SFERA DI LORO COMPETENZA

Riunione della Giunta stamane alla Regione

In questi giorni di intensa attività delle segreterie regionali dei partiti politici, che stanno impostando la nuova Giunta regionale di centro-sinistra, gli organi dell'Istituto regionale proseguono dal canto loro il lavoro a pieno ritmo. Stamane alle 9.30 si riunirà la Giunta regionale in carica per l'esame di vari problemi.

Nel quadro di tale attività, alcuni assessori hanno avuto particolari contatti con autorità locali al fine di impostare determinati problemi settoriali. L'assessore all'urbanistica, ing. Giovanni Leschiutta, su richiesta del Sindaco di Sacile, ha effettuato un sopraluogo in quella città per prendere in esame diversi progetti di costruzione presentati a quella Amministrazione civica. Nel Comune di Sacile è obbligatoria l'osservanza delle norme tecniche di edilizia per le località sismiche di seconda categoria. I competenti organi della Regione — e cioè gli uffici dell'assessorato all'urbanistica, cui è appunto preposto l'ing. Leschiutta — dovranno pronunciarsi su allineamenti in base all'art. 17 della legge 25 novembre 1962 n. 1684.

A Sacile sono state esaminate, col Sindaco e altre autorità locali, diverse zone e progetti, in merito ai quali, in carenza di apposite norme di regolamento edilizio, sono state date opportune disposizioni nei riguardi degli allineamenti. Il Comune è stato invitato a sentire il parere dell'ufficio del Genio civile di Pordenone per quanto concerne le norme di edilizia antisismica, in virtù della delega concessa agli uffici del Genio civile dalla Giunta regionale, con la deliberazione n. 2228 in data 3 dicembre 1965.

Nell'occasione il Sindaco di Sacile e gli amministratori locali partecipanti all'incontro hanno prospettato all'assessore regionale Leschiutta numerosi problemi, per i quali egli ha assicurato il più sollecito interessamento da parte dei competenti uffici regionali.

Dal canto suo, l'assessore al lavoro, Bruno Giust, si è incontrato con i dirigenti dell'ENAIP del Friuli - Venezia Giulia che gli hanno illustrato i programmi di attività dei centri di formazione professionale dipendenti dall'Ente, esistenti sul territorio della Regione. Alla riunione erano presenti i presidenti provinciali dell'ENAIP, Paron di Trieste, Piazzotta di Udine, Miani di Gorizia e Fenos di Pordenone, oltre al direttore generale Tonutti e ai direttori dei singoli centri.

Nel corso della riunione sono stati esaminati e discussi nei particolari anche alcuni orientamenti generali in merito alle iniziative per la formazione professionale, con particolare riguardo all'attuazione della legge regionale riguardante il settore, già approvata dal Consiglio regionale.

Infine l'assessore alla programmazione, Gino Cocianni, nella sua qualità di delegato anche alle attività ricreative e sportive, ha ricevuto il dott. Italo de Zucco, consigliere nazionale del CONI e il dott. Bruno Benussi, presidente regionale della Federazione italiana nuoto. Nel corso dell'incontro fra l'assessore Cocianni e due alti esponenti dello sport nazionale e regionale, sono stati discussi problemi inerenti gli impianti sportivi triestini, con particolare riguardo a quelli riservati alle attività natatorie, nonchè il programma delle attività e delle manifestazioni sportive per il corrente anno nell'ambito regionale.

L'assessore Cocianni, per la parte di sua competenza, ha dato al dott. de Zucco e al dott. Benussi ampi chiarimenti sulla legge per gli impianti sportivi, che la Giunta regionale ha in elaborazione e ha intenzione di presentare quanto prima allo esame, intanto della competente Commissione permanente per poi portarla davanti al Consiglio regionale. L'assessore Cocianni ha fornito ai due dirigenti federali sportivi ampie assicurazioni circa l'azione concreta di sostegno dell'Ente Regione a favore dell'attività sportiva in genere, sentita quale esigenza moderna insostituibile per la formazione e l'educazione della gioventù.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Il prof. Michel David all'Italo-Francese

Questa sera, alle ore 19, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, il prof. Michel David terrà l'annunciata conferenza sul tema «Le théâtre en veston de Montherlant».

L'Associazione italo-francese ha diramato in questi giorni il programma di attività per i mesi di febbraio e marzo. Sono previste 7 manifestazioni. L'8 febbraio sarà proiettato il film «L'auberge rouge» di Claude Autant-Lara; il 16 febbraio il prof. Léon Guichard dell'Università di Grenoble, il quale due anni or sono aveva già ottenuto un vivo successo con una sua conferenza su Verlaine e Debussy, parlerà di «Hector Berlioz et l'Italie», inserendo nella sua esposizione taluni esempi musicali. Il 4 marzo il prof. Léon Zimmermann terrà la tanto attesa conferenza dal titolo «Albert Schweitzer et le respect de la vie» con la quale l'Associazione intende rendere omaggio alla figura umana ineguagliabile del grande medico. Lo 11 marzo lo scrittore e giornalista André Ladener accompagnerà con il suo commento la proiezione del film da lui girato ed intitolato «Des Antilles aux Andes». Il 15 marzo sarà proiettato uno dei più famosi film di Marcel Carné: «Drôle de drame». Sono previste, in aggiunta alle manifestazioni sopra elencate, altre due: una conferenza del prof. Pichois dell'Università di Basilea e la proiezione di un film di recente produzione. Le date delle due manifestazioni saranno comunicate tra breve.

Il 12 marzo si svolgerà, nella sede dell'Associazione, l'ormai tradizionale concorso di lingua francese riservato agli studenti delle scuole medie superiori, pubbliche e private. Ai vincitori sono destinate cinque borse di studio e cinque premi messi in palio dall'Alliance Française. Gli studenti che intendono prendere parte al concorso, possono comunicarlo alla segreteria dell'Associazione italo-francese in Galleria Protti 8.

LA VITA NEL PORTO

Buon incremento dei traffici con il West Africa e col Canadà - Parte domani la «Colombo» - Arriva oggi dal Sud Africa l'«Europa» - Frutta venete per Massaua

Trieste e l'Africa occidentale

Le relazioni commerciali fra Trieste e l'Africa occidentale vanno intensificandosi, anche se non hanno ancora raggiunto un buon tasso di espansione. Ci sono, comunque, le premesse per una più ampia dilatazione dei traffici, anche se le reti di comunicazioni marittime sono tuttora insufficienti, come numero di partenze regolari, o come porti toccati nei settori africani. Ecco un diagramma statistico, desunto dai movimenti dei Magazzini Generali:

Settori geografici	1964	1965
	(in tonnellate)	
Africa equat. ex-francese	4.413	5.097
Africa occid. ex-francese	24.462	25.095
Africa occid. portoghese	445	767
Congo	7.321	5.065
Ghana	13.786	14.137
Liberia	26.426	59.031
Mauretania	9.841	—
Assieme	86.694	109.192

L'aumento degli imbarchi e sbarchi è stato nel 1965 del 26 per cento sulla precedente annata. La incidenza maggiore riguarda i minerali di ferro della Liberia, che hanno sostituito quelli della Mauretania, ed in parte quelli del Marocco. Le relazioni con il Congo hanno subito una certa flessione, a causa della difficile situazione politica di quella Repubblica. Per quanto riguarda le merci caratteristiche, l'incidenza maggiore spetta al caffè, ai legnami in tronco, ai semi oleosi, al cacao, agli oli vegetali ecc.

Deciso aumento nei traffici col Canadà

Attraverso i MM.GG. sono giunte dal Canadà merci varie per 88.881 tonnellate, contro 44.789 tonn. del 1964. Gli imbarchi per il Canadà sono, viceversa, discesi da 3166 a 764 tonn. Fra le merci caratteristiche in arrivo vanno rilevati i legnami Douglas, i cereali, la cellulosa, il latte in polvere ecc. I servizi marittimi principali sono espletati nel Pacifico da quattro unità moderne e veloci della Società «Italia» e dalla linea di circumnavigazione del globo, gestita da una società jugoslava, e nello Atlantico dalla «Colombo» e dall'American Export Lines.

Frutta venete per Massaua

Sulla rotta Trieste-Massaua sono in esercizio due unità con stive frigo, di bandiera olandese, noleggiate dalla ditta udinese F.lli De Danai, ed appoggiate all'agenzia F.lli Cosulich. Si tratta delle motonavi «Sonia» e «Meike», che compaiono in porto ogni 20-25 giorni. In arrivo sbarcano ortaggi, arachidi e prodotti vari di produzione eritrea; in partenza ricordiamo le frutta fresche di produzione veneta e veneto-giuliana, le uova polacche, il materiale da costruzione, i trattori, camion, alimentari, carta ecc.

La Cosulich Line sul Marocco

L'«Antonio Cosulich», della linea Adriatico-Nord Africa-Siviglia-Casablanca, si trova in porto dove sta scaricando 300 tonn. di sughero di produzione spagnola (completerà lo scarico a Ravenna). La nave ritornerà in porto fra giorni per assumere per i porti della rotta circa 500 unità di nolo di merci pregiate. La seconda unità della F.lli Cosulich, la «Elena Cosulich» è partita da Trieste la settimana scorsa con un ottimo utilizzo delle stive. E' in viaggio per Philippeville-Algeri-Casablanca. La terza della flotta, la «Caterina Cosulich» sarà fra breve in porto. Il servizio della Cosulich Line ha la periodicità di una partenza da Trieste ogni 12-15 giorni, e tocca i porti fissi di Algeri, Orano, Casablanca, oltre ad altri scali, secondo i fabbisogni degli operatori.

Il servizio Svenska-Greek Line

In appoggio all'Agenzia Italoscandinava è il servizio regolare Adriatico-Sud America, con la periodicità di una partenza ogni 20 giorni circa dal nostro scalo. La linea è di spettanza del gruppo Svenska Orient Linien e Greek South American Line. I traffici in entrata sono ben qualificati: constano in nettissima prevalenza di caffè per conto di operatori locali, veneti, austriaci ecc., e di pellami secche, salate ecc. Sulla rotta sono inserite attualmente le motonavi «Mikinai», «Athinai», «Kithira» ed «Alcyon». E' prossimo l'arrivo della «Athinai», che ha a bordo su 750 tonn. di carico, circa 600 di caffè verde.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Rocco Giorgini, la t/n «C. Colombo» lascerà domani Trieste per Venezia. Proseguirà quindi per il Pireo, dove come già annunciato, è previsto l'imbarco di un forte contingente di passeggeri greci, e farà successivamente scalo a Messina, Palermo, Napoli e Malaga. La nave lascerà il Mediterraneo con oltre 1000 passeggeri transoceanici dirigendo per Halifax e New York. L'arrivo nel porto capolinea statunitense, come previsto dall'itinerario, avverrà il 18 febbraio.

Nel «Lloyd»

La m/n «Europa», in servizio sulla linea Trieste-Capetown, sarà in porto oggi, 4 febbraio. Sbarcherà un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati africani tra cui lana, caffè, minerali ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta, macchinari e partite di merci varie, salperà l'8 febbraio, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Il prof. Sequi all'Ateneo su Verga e D'Annunzio

LA CONVERSAZIONE DI IERI AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Stamane, con inizio alle 9, nella sede della Facoltà di Lettere e Filosofia in via dell'Università 7, il prof. Eros Sequi, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Belgrado, terrà una lezione sul tema: «Verismo e pseudoverismo: Verga e d'Annunzio».

Ieri il prof. Sequi ha tenuto l'annunciata conferenza al CCA, dove è stato presentato al pubblico dal prof. Carlo Schiffrer. L'oratore, dopo una premessa di carattere storico sulle relazioni culturali fra l'Italia e gli slavi del Sud, ha parlato dell'interesse per la nostra cultura assai diffuso nella Jugoslavia di oggi. Ad esempio, nel solo Istituto di lingue e letteratura dell'Università di Belgrado lo scorso anno si sono laureati in filologia italiana 35 studenti. La Jugoslavia — ha detto l'oratore — è il Paese europeo nel quale in questi ultimi anni si è tradotto di più dalla letteratura italiana, classica e contemporanea.

Il prof. Sequi ha quindi parlato della rivista letteraria «La Battana», da lui fondata nel '64, e che esce a Fiume con una tiratura di 4000 copie, pubblicando nella nostra lingua i contributi inediti di autorevoli scrittori italiani e jugoslavi. Da parte jugoslava, hanno collaborato o vi collaboreranno gli scrittori di maggior prestigio, a cominciare dal Nobel Ivo Andric. Da parte italiana si possono citare: Bacchelli, Quasimodo, Calvino, Fortini, Dorfles, Luzi, Benedetti Bernari, Sanguineti, Bigiaretti, Valeri, Betocchi, Marin, De Libero, Prisco, Zanzotto, Emanuelli, ecc.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto nei giorni scorsi il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, avv. Iaut, ed il nuovo direttore generale della stessa, dott. Delise. L'avv. Iaut ed il dott. Delise sono stati ricevuti anche dal Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DRAMMA, FARSA, SATIRA, IDILLIO

Stasera a Genova «Luv» in rodaggio

A Franca Valeri, Walter Chiari e Gianrico Tedeschi il compito di demitizzare le manie contemporanee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 3

Tre soli attori e un famoso regista per «Luv», la commedia che da quattro mesi sta ottenendo a Broadway un successo strepitoso. L'edizione italiana del testo di Murray Schisgal, curata da Lea Danesi e Alvise Sapori, sarà presentata domani in «prima assoluta» al Teatro Margherita di Genova: dopo tre giorni la compagnia andrà a Milano per iniziare il normale «giro».

Il cast è composto da: Franca Valeri, Walter Chiari e Gianrico Tedeschi. Regista è Giuseppe Patroni Griffi. Walter Chiari è anche il produttore dello spettacolo avendo acquistato i diritti di rappresentazione. Se si somma il fatto che per la prima volta Chiari passa alla prosa al ritorno della Valeri sul palcoscenico, perdipiù sotto la regia napoletana dell'autore di «D'amore si muore», si spiega la curiosa attesa di questa commedia che, secondo Chiari, dovrebbe segnare un particolare momento nella storia dello spettacolo.

Che cos'è «Luv»? E innanzitutto cosa vuol dire «luv»? Ce l'ha spiegato lo stesso regista. Luv è un'espressione di gergo americano che deforma la parola «love» amore. E sta per significare «tesoro» o «amore mio» rivolti anche a persone cui non s'è legati da sentimenti particolari.

«Luv» è la storia di un uomo sposato (Gianrico Tedeschi) che cede la moglie (Franca Valeri) a uno strano tipo di «beatnick», vagabondo fallito (Walter Chiari). Tutto qui. Ma bisogna vedere come questa situazione matura, si sviluppa e procede. Sulla scena fissa del ponte di Manhattan sull'East River si svolge tutta la commedia che è urlata, violenta, intimista, sommessa, di azione, psicologica in un turbine di sentimenti, pensieri espressi ad alta voce, emozioni, entusiasmi, euforie e angosce. Tutto condito con una continua fustigazione in chiave ironica del nostro costume (cioè quello americano d'oggi e quello nostro di domani). Tutti i miti della società contemporanea, la civiltà dei consumi, la psicanalisi, l'alienazione, le emozioni di massa, il sesso, il denaro, il successo vengono demoliti con un'amplissima tastiera di toni e linguaggi.

E' insomma un'opera di demitizzazione — ha concluso Walter Chiari in una breve intervista tra una pausa e l'altra delle prove — di certe scontate deità. E i personaggi sono dei responsabili che scaricano su altri la loro responsabilità. Agiscono da "mostri" vivendo contemporaneamente il dramma, la farsa, la satira e l'idillio».

«Apre una polemica? Lancia un messaggio?».

«No. I personaggi, proprio per la loro verità, non risolvono i loro «casi» mentre la polemica è tutta discussa sulla scena. E il divertimento consiste, più che sulle battute, sul comportamento dei personaggi e dalla possibilità dello spettatore di riconoscersi nelle loro reazioni giustificate soltanto dall'odierno affannoso ritmo di vita».

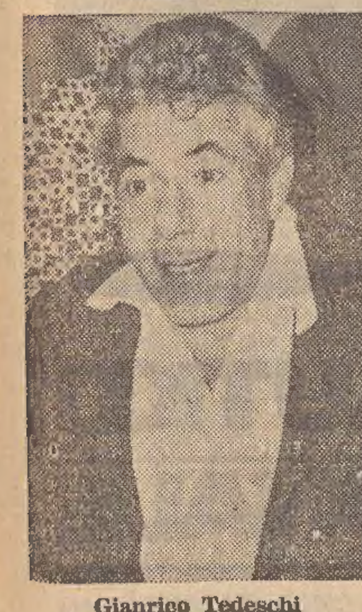
Abbiamo chiesto a Franca Valeri la sua opinione sul testo: «Sono morta dal ridere alla prima lettura. La commedia è di una comicità straordinaria».

E per concludere un commento di Tennesse Williams: «E' una commedia che distrugge, ci devasta. Ma avrei voluto scriverla io».

Bruno Cressotti


Franca Valeri


Walter Chiari


Gianrico Tedeschi

Hedy Lamarr a pezzi con i nervi

Hollywood, 3

Il produttore Bert Gordon ha annunciato oggi di aver deciso di togliere a Hedy Lamarr il ruolo di protagonista nel film «Picture mommy dead» e di sostituirla con un'altra attrice.

Gordon ha spiegato che la decisione non è stata provocata dall'arresto dell'attrice avvenuto la settimana scorsa per un furto in un grande magazzino ma perchè Hedy Lamarr è affetta da «esaurimento nervoso» ed è stata ricoverata ieri al Westwood Hospital. Il produttore ha detto che sta negoziando con Merle Oberon per la sostituzione della Lamarr.

Con «Picture mommy dead», Hedy Lamarr avrebbe avuto un ruolo di primo piano in un film dal lontano 1951.

Hedy Lamarr era stata fermata una settimana fa all'uscita di un grande magazzino di Los Angeles ed accusata di non aver pagato merci per 86 dollari prelevate nell'emporio. L'attrice — che ha peraltro respinto l'accusa — avrebbe dovuto comparire di fronte ad un giudice ieri, ma il suo legale aveva ottenuto un riuvio di una settimana.

La casa produttrice aveva rinviato ieri un'auto a casa della Lamarr per accompagnarla negli studios, ma un custode aveva informato l'autista che la Lamarr era stata ricoverata al Wostwood Hospital per esaurimento nervoso.

GRAVE LUTTO PER IL CINEMA ITALIANO

E' MORTO A ROMA GIANNI DI VENANZO

Fu direttore della fotografia di molti grossi film tra i quali «Otto e mezzo» e «Giulietta degli spiriti»

Roma, 3

Questa mattina nell'Ospedale romano di San Giacomo, è morto il direttore della fotografia Gianni Di Venanzo, da alcune settimane collaborava, in qualità di capo operatore, col regista Joseph L. Mankiewicz per il film «Invito a Venezia», in lavorazione a Cinecittà. Le riprese del film sono state interrotte in segno di lutto.

Di Venanzo era uno dei più quotati direttori di fotografia europei: uno degli ultimi suoi film è stato «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini. Gianni Di Venanzo era nato a Teramo il 18 dicembre 1920. Esordì nel cinema nel 1942 come aiuto operatore di Massimo Terzano per «Un colpo di pistola». Lavorò poi con Aldo Tonti per «Ossessione» nell'immediato dopoguerra, dopo aver lavorato per conto del P.W.B. fu a fianco di Marcello Pagliero nella realizzazione di alcuni documentari sulla ricostruzione. La collaborazione con fotografi di notevole gusto e preparazione tecnica, quali Arata («Roma città aperta»), Otello Martelli Aldo («La terra trema» e «Miracolo a Milano»), gli fu preziosa. Aveva meritato diversi nastri d'argento: nel 1958 per «Il grido», nel 1960 per «I magliari», nel 1963 per «Salvatore Giuliano», e nel 1964 per «Otto e mezzo».

Tra i numerosi film dei quali curò la fotografia si possono ricordare «Amore in città», «Cronache di poveri amanti», «Le ragazze di San Frediano», «Le amiche», «Gli sbandati», «Lo scapolo», «Kean», «Il grido», «La legge è legge», «Sfida», «Suor Letizia», «Un ettaro di cielo», «I soliti ignoti», «I magliari», «I delfini», «Crimen», «La notte», «Salvatore Giuliano», «L'eclisse», «Il mare», le «Mani sulla città», «I basilischi», «La ragazza di Bube», «Alta infedeltà», (episodio «Gente moderna»), «Gli indifferenti», «Otto e mezzo».

I funerali si svolgeranno domani mattina, alle 11, nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Cronache della TV

Cordialmente La Fiera dei sogni

Il secondo canale, che la settimana scorsa aveva subito qualche scossa in seguito al terremoto di Sanremo, è tornato ieri alla consueta impaginazione del giovedì, con la rubrica «Cordialmente» in testa, e «La Fiera dei sogni» in coda.

Attraverso il dialogo e la corrispondenza con il pubblico, «Cordialmente» ci ha parlato ieri di alcuni problemi piuttosto pungenti. C'era a esempio il problema di Pantelleria, l'isola che a vent'anni dalla guerra giace ancora nelle sue ceneri e nelle sue rovine, come se il tempo per essa si fosse irrevocabilmente fermato. Case distrutte, muri diroccati, diecimila abitanti che amaramente credono di appartenere all'Africa, che si sentono abbandonati dalla Madrepatria, che non vogliono votare. Un altro servizio condotto sotto buoni segni ci è poi sembrato quello che si occupava del «mammismo» in Italia e di cui si faceva interprete intelligente anche l'attore Marcello Mastroianni. Infine, non priva di qualche utilità, la breve inchiesta sulla malattia del giorno: l'epatite virale. Ci pare dunque che al tirar delle somme qualche proposta positiva la rubrica abbia saputo comunicarla agli ascoltatori.

Seguiva la «Fiera dei sogni», ed era più precisamente la fiera dei cani. Sono stati infatti i cani — una ventina di simpatici bastardi mugulanti e pieni di pulci — a farla da padroni sotto gli occhi benevoli di Mike Bongiorno e d'una concorrente, che, a quanto s'è sentito dire, ha speso tutti i suoi averi per mantenerli e proteggerli. Oltre ai trecento «amici dell'uomo» ospitati in casa sua la signora provvede pure ai bisogni di settanta gatti. Non stupisce dunque che Mike Bongiorno riesca a trovare il vento propizio per le vele della sua arca di Noè. Sulla quale — possiamo aggiungere — erano imbarcati ieri anche alcuni trionfatori del recente Festival sanremese, come Gigliola Cinquetti e Domenico Modugno.

Ber.

Il Circolo del cinema «U. Barbaro» comunica che oggi alle ore 20.30 nella sala di via Madonnina 19, verrà proiettato il film: «Il caso Paradine» di Alfred Hitchcock.

DOPO UN'ASSENZA DI OLTRE DUE ANNI

Festoso ritorno di Boris Christoff

Ha cantato alla Fenice nel «Giulio Cesare» di Haendel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 3

Dopo un'assenza di oltre due anni dalle scene, dovuta ad una grave malattia che richiese anche un difficile intervento chirurgico, Boris Christoff, considerato oggi uno dei più grandi bassi del mondo, ha ripreso felicemente questa sera i suoi contatti con il grande pubblico cantando alla Fenice nel «Giulio Cesare», opera in tre atti di Händel, presentata per la prima volta a Venezia in una versione elaborata e concertata da Nicola Rescigno.

Il ritorno del grande cantante è stato salutato dal pubblico veneziano con calorosa festosità, una festosità che è esplosa fin dalla sua prima apparizione sul palcoscenico, per tramutarsi poi, nel corso dello spettacolo, in un'ammirazione caldo e e spontanea per questo artista che, riacquistata la splendida forma dei tempi migliori, ha giganteggiato, per il fluente vigore dei mezzi vocali e la sua forte personalità, nel ruolo di Giulio Cesare. L'opera — composta tra il 1723 e il 1724 e presentata con un successo di vasta risonanza al King's Theatre di Londra il 20 febbraio 1724 — è basata su un libretto di Haym, un letterato e musico che, insieme con il Clayton e il Dieuport, caldeggiò la diffusione della musica italiana in Inghilterra. Se il libretto non merita di essere considerato come opera letteraria, altro discorso è per la musica, dove la potente espressività del canto si innesta nella vicenda con alternanze drammatiche di ampio respiro.

In Italia il «Giulio Cesare» venne presentato per la prima volta nel 1955 al teatro dell'Opera di Roma per l'interpretazione imperniata quasi con il medesimo «cast» di questa sera (Giulio Cesare era impersonato da Mario Petri), essa è stata data a Kansas City e a Dallas.

L'esecuzione di questa sera, attesissima anche per il particolare impegno dedicato alla parte coreografica e alla sceneggiatura, è stata applauditissima. Accanto a Boris Christoff, rivelatosi un inimitabile Giulio Cesare, hanno cantato Lydia Marim-Pietro nella parte di Cleopatra, Oralia Dominguez in quella di Cornelià, Massimiliano Malaspina (Tolomeo), Giorgio Santi, Eugenio Fernandi, Franco Federici e Paolo Cesari, tutti all'altezza del proprio assunto. Eccellente la concertazione di Nicola Rescigno, ammirate la regia e la coreografia, curate con fantasiosa aderenza da Luciana Novaro. Citeremo ancora Gianni Polidori per le scene, Corrado Mirandola, direttore del coro, Peter Hall per i costumi, e i primi ballerini Vera Veghin e Ake Wahlstroem.

Al termine dello spettacolo Boris Christoff e gli altri cantanti sono stati evocati ripetutamente alla ribalta, unitamente a Nicola Rescigno, a Luciana Novaro e al maestro del coro.

V. A.

Stasera terza di «Sansone e Dalila»

Questa sera alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il M.o Arturo Basile. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Domenica si replica «Una losca avventura»

«Una losca avventura, ovvero Barbariccia contro Bonaventura» la favola di Sergio Tofano presentata dal Teatro stabile di prosa nel ciclo speciale del «teatro per i ragazzi» sarà replicata domenica mattina all'Auditorium di via Torbandena. La «prima» dello spettacolo avvenuta lunedì scorso ha registrato un «tutto esaurito» ed accoglienze veramente entusiastiche da parte del pubblico piccino presente in sala, con risate ed applausi continui agli attori che danno vita ai caratteristici personaggi di Sto, da Bonaventura al suo bassotto, dal Bellissimo Cecè al cattivo Barbariccia.

L'allestimento è stato curato dal regista Ugo Amodeo di Radio Trieste, con la collaborazione di Mario Licalsi. I protagonisti sono attori del teatro dei ragazzi della RAI e della scuola dell'Istituto d'arte drammatica.

La replica di domenica è fissata alle 10.30. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

L'orchestra del Centro musicale sloveno terrà domenica 6 febbraio alle ore 17 nella Casa di cultura (via Petronio 4) un concerto diretto dal maestro Oskar Kjuder. Solista il violinista Dejan Bravnicar. I biglietti sono in vendita presso la Libreria Triestina (via S. Francesco 20) e un'ora prima dell'inizio del concerto alla biglietteria del teatro.

PRIME VISIONI

Una questione d'onore

Sardegna amara e tragica delle faide, del banditismo e della ignoranza, ma di qua dal mare si può anche sorridere leggendo sulle lapidi le sequenze interminabili delle vendette, di generazione in generazione; e guai se il conto non torna, se non si è alla pari: bisogna ricominciare tutto da capo, a uccidere naturalmente. Se poi in mezzo alle sventagliate e all'odio capita un povero diavolo che non vuole assolutamente sparare, ecco tutto volgere al grottesco, alla donchischiotte da paese, il che non elimina la malinconia di mali antichi e duri da estirpare, ma presenta il problema da una faccia meno aspra, tragicomica, satirica, anche caricaturale. Si chiama Efisio Mulas questo poveruomo dalla testa dura in tutti i sensi, e le sue disavventure sono tante e a catena perchè si trova per caso tra la rivalità di due famiglie, come se di grattacapi non ne avesse già numerosi per conto proprio. Il peggio sta poi che ci va di mezzo la moglie da poco impalmata, con un bambino che deve nascere ma al quale le apparenze danno un altro padre. E qui siamo un po' a Pirandello, ma anche alla disperazione di Efisio che continua a non voler spargere sangue, a difendersi, a gridare, a cercar prove della sua effettiva paternità; ma davanti a lui si erge un muro altissimo e impenetrabile, e finirà tutto nel peggiore e più tragico dei modi.

«Una questione d'onore» è diretto da Luigi Zampa («Anni difficili», «Processo alla città», «La romana») con il consueto stile dell'affresco popolare e movimentato, ed ha per protagonista un misurato e commovente Tognazzi, adatto come nessun altro a prendere la pioggia come il ciel la manda. Il film, che ha molta carne al fuoco, sorprende nel finale per il coraggio di tramutare i sorrisi in pietà, e forse lo stacco è un po' duro, inatteso e violento; ma a parte questo sbalzo di tensione, esso è solidamente e seriamente costruito, e accanto a Tognazzi pone un Bernard Blier, una Tecla Scarano, e poi Franco Fabrizi e quella Nicoletta Machiavelli che doveva essere la Eva della «Bibbia» di Huston. Non c'è dubbio che certa caricatura tirata via sul filo del paradosso sia piuttosto pesante per la fiera Sardegna, come avverte la pronta rivolta scaturita a Cagliari dopo l'anteprima (di cui si dà notizia a parte) e alla quale è seguito il sequestro del film. E' difficile comunque essere da lontano giudici sereni. D'altra parte i giornali parlano ancora di corriere bloccate dai banditi, ecc. ecc.

ma.

Sequestrato a Cagliari «Una questione d'onore»

Cagliari, 3

Su denuncia della Questura di Cagliari, la Procura della Repubblica ha emesso ordinanza di sequestro del film «Una questione d'onore» ritenuto offensivo al pudore.

Il film era stato presentato ieri sera in anteprima mondiale nel corso di una serata di gala.

«Una questione d'onore» è stato sequestrato perchè l'Autorità giudiziaria l'ha ritenuto volgare, scurrile e offensivo al pudore. L'atto di sequestro è stato emesso in base all'art. 637 del Codice di procedura penale ed all'art. 14 della legge 21 aprile 1962 n. 161 (il Tribunale del luogo dove è effettuata per la prima volta la proiezione del film ha facoltà di sequestro della pellicola).

Agenti della Questura di Cagliari si sono recati stamane dal gestore del cinema «Ariston» e, dopo avergli notificato il sequestro del film, hanno preso in consegna la copia della pellicola che è stata trasmessa alla Procura della Repubblica del capoluogo, la quale deciderà se ordinare ai produttori del film di effettuare alcuni tagli del dialogo o delle sequenze.

La Questura di Cagliari ha provveduto ad avvisare con fonogrammi le altre Questure italiane della decisione della Procura della Repubblica del capoluogo sardo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Galleria degli strumenti; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Musiche di compositori italiani; 18: La pietra e la nave; 18.10: «Storiella di montagna», due tempi di Rosso di San Secondo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il mestiere del regista: Il lavoro sulla scena; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da F. Vernizzi; 23: Giornale - Sei giorni ciclistica di Milano.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Settimana corta. Consigli per il week-end; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danza; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il venerdì di Miranda; 17.05: I ruggenti anni venti. Rievocazioni musicali; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Un fil di luna. Fantasie della sera; 21: Meridiano di Roma. Quindicina di attualità; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.30: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.10: Musiche di L. van Beethoven; 12.55: Un'ora con R. Strauss; 13.55: «Otello», di G. Verdi; 16.30: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: L'India dopo la dominazione inglese. Conversazione; 17.35: Musiche di E. Bloch.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. Austin; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. M. Rutini e F. X. Richter; 21: Giornale; 21.20: Panorama dei festival musicali; 21.50: Un sortilegio di oggi: I fumetti. Dibattito; 22.30: Musiche di J. Ibert; 22.45: Orsa minore: «Il versificatore», radiodramma di P. Levi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: Itinerario carnico n. 8. Canti raccolti a Rigolato e a Ludaria, a cura di Claudio Noliani - Corale «Tita Birchebner» di Tapogliano e Nogaredo al Torre diretta da Giovanni Famea; 13.50: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1965-66 - Musiche di H. Duparc e J. Turina - Soprano Ada Merni, pianista Livio Picotti; 14.15: Quintetto New Harlekin; 14.30: Fra storia e leggenda - «Gorizia: il palazzo Sembler-Verdenberg»; 14.40: Motivi di successo con il complesso di F. Russo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con A. Vivaldi; 11.55 (20.55): Recital del soprano Elisabeth Schwarzkopf, con la collaborazione dei pianisti W. Gieseking ed E. Fischer; 12.50 (21.50): Compositori contemporanei; 13.15 (22.15): Suites; 13.50 (22.50): Musiche di J. Turina; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festival; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27) All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51) Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Concerto in miniatura del violinista S. Accardo e della pianista L. Franceschini;
19.30: Alle soglie della scienza: Elaboratori elettronici;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Vivere insieme, a cura di U. Sciascia: «La scelta di Anna», di C. Masci;
22.15: Intervisione - Eurovisione. Cecoslovacchia: Bratislava. Campionati europei di pattinaggio artistico (cronaca registrata);
22.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Prima pagina n. 22, a cura di B. Giordani: Quinto: Non uccidere - La pena di morte nel mondo, di Gianni Bisiach;
22.15: Agente speciale: «Sabotaggio», racconto scenegg.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30 precise terza rappresentazione di: «Sansone e Dalila», di Camillo Saint-Saëns. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Compagnia del Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Motivo di scandalo e riflessione» di John Osborne. Regia di Raffaele Maiello. Scene e costumi di Luciano Damiani. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372).
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Domenica 6 febbraio alle ore 10.30 il Teatro per i ragazzi replicherà: «Una losca avventura» ovverossia «Barbariccia contro Bonaventura», tre atti di Sto. Regia di Ugo Amodeo.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Sabato ore 16: «La piccola cioccolataia», 4 atti brillanti di Gavol.
TEATRO MODERNO. Domenica ore 10: «Festa dello Zecchino d'Oro» con il Mago Zurlì, Franco Rosi, M.o Principe. Prenotazioni Biglietteria Centrale.
TEATRO MODERNO. Ore 16.30: «Rita la figlia americana», con Rita Pavone, Totò, Fabrizio Capucci, Lina Volonghi e con «The Rokes». E' in arrivo come una carica di dinamite Rita la figlia americana.

ARCOBALENO. 16: «Alle frontiere del Texas». Un grandioso e spettacolare film in technicolor cinemascope, con George Martin e Jack Taylor.
ARCOBALENO. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «La spada del Cid». Un grandioso e spettacolare film in technicolor, con Chantal Deberg e Roland Carey. Indistintamente L. 150.
EDEN (già Supercinema). 15.30: «Una questione d'onore», con Ugo Tognazzi e Nicoletta Machiavelli, in technicolor. Vietato minori 14 anni.
EXCELSIOR. 16: «La carovana dell'alleluia», in cinemascope technicolor. La vera storia dello scanzonato West, con Burt Lancaster, Lee Remik, Jim Hutton, Pamela Tiffin. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sospese tessere.
FENICE. 14.30: III settimana: «Per qualche dollaro in più», in cinemascope technicolor, con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Lee Van Cleef.
GRATTACIELO. 16: «Matrimonio alla francese». Quattro eccezionali attori in un grande film: Jean Gabin, Lilli Palmer, Robert Hossein e con Michèle Mercier finalmente attrice.
NAZIONALE. 16: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio». Il film che detiene il record del numero di risate mai raggiunto da nessun film comico. Sospese le tessere.

ALABARDA. 15.30: «Operazione Crossbow». Colorscope MGM. Un film colossale e trionfale nello splendore del colore, che nessun appassionato del genere d'azione e suspense deve lasciarsi sfuggire, con Sophia Loren, George Peppard e Trevor Haward. E' una produzione Ponti!
AURORA. 16.30: Ultimo definitivo giorno del grandioso successo: «Il ritorno di Ringo», in technicolor, con Giuliano Gemma. Domani: «La guerra segreta».
CAPITOL. 16: «Mirage». Il film più emozionante degli ultimi anni superbamente interpretato da Gregory Peck, Diane Baker e Walter Mathau e diretto da Edward Dmytryk. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16: «Controsesso». Divertentissimo e piccante, con Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Anna Maria Ferrero. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La notte del piacere», un'opera potente, il capolavoro di Sjoberg. Lotta degli istinti e dei sessi, fino alla voluttà, con Anita Bjoerk e Max Sydow. Vietato ai minori di 14 anni. Prima visione.
GARIBALDI. 16: «I 4 pistoleros», con Brian Donlevy, Gary Murray.
IMPERO. 16.30: «I complessi», con A. Sordi, U. Tognazzi e N. Manfredi. Grande successo comico.
MODERNO. 16.30: «Rita la figlia americana», con Rita Pavone, Totò, Fabrizio Capucci, Lina Volonghi e con «The Rokes». Storia di un amore puro e giovane. Con le sue ansie, e le sue delusioni.
VIALE. 16: A richiesta: «Superspettacoli nel mondo», in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor: «Il baro», Robert Hossein, Anouk Aimée, Renato Salvadori. Solo la morte può spezzare una amicizia. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «S.O.S. naufragio nello spazio», in technicolor. Un meraviglioso film di fantascienza che percorre solo di un passo l'attuale realtà.
ALCIONE (San Vito). 16: «Il mattatore di Hollywood». Jerry Lewis nel più comico dei suoi film.
ALDEBARAN. 16: «Al di là del fiume». Drammatico western in technicolor, con Audie Murphy.
ARISTON. 16: «Tamburi d'Africa». Uno spettacolo avvincente in uno scenario straordinario. Metrocolor, con F. Avalon, M. Hartley, L. Bochner e T. Thatcher.
ASTORIA. 16.30: «Il pelo nel mondo». Uno spettacolo avvincente, eccitante, sensazionale, in technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
ASTRA. 16.30: «Mata Hari, agente segreto H 21», con Jean Moreau. Domani: «Vorrei non esser ricca».
NOVO CINE. 16.15: «Il segreto di Budda», avvincente technicolor, con Brad Harris e Dominique Boschero.
IDEALE. 16, 18.40 (ultima 21.45): Riapertura con il capolavoro di Preminger: «Prima vittoria», con John Wayne, Kirk Douglas e Patricia Neal. Successo!!

LUMIERE. Oggi chiuso. Sabato «Angelica alla corte del re». Prezzi di ingresso per questo film: adulti 300, ragazzi 200.
MARCONI. 16: «Il magnifico avventuriero». Spettacolare technicolor, con Brett Halsey e Claudia Mori.
RADIO. 16: «I maghi del terrore». Cinemascope a colori, con Vincent Price, Boris Karloff e Peter Lorre.
SERVOLA. 16: Sexy - Inchiesta sensazionale!: «Donne calde di notte». Presentato da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor, vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La lunga strada della vendetta», a colori.
VOLTA. 17: «Shenandoah, la valle dell'onore», technicolor, con James Stewart.

UDINE

ASTRA. 15: «Adios gringo», con Giuliano Gemma ed Evelyn Stewart. Eastmancolor.
CENTRALE. 15: «Pigiama party», in technicolor, con Tommy Kirk, Buster Keaton e Dorothy Lamour. Vietato ai minori di 14 anni.
ODEON. 15: «Ipcress», con Michael Caine. Technicolor, techniscope. Ultimo giorno.
PUCCINI. 15: «Una questione d'onore», con U. Tognazzi e N. Machiavelli. Technicolor. Vietato min. 14 anni.
FRIULI. 18: «Mezzogiorno... di fifa». Comico a colori, con Jerry Lewis, Dean Martin e Lori Nelson.
DIANA. 18: «Nudi per vivere». Un film spregiudicato in technicolor. Sexy - Inchiesta - Usi e costumi. Vietato ai minori di 18 anni.
I. NIEVO. 20: «Ciao, ciao Birdie», con J. Leight e D. V. Dike.
ASQUINI. 18: «Horror». Da un romanzo di E. Allan Poe. Vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319) 16 - 22.30: «AGENTE X 17 - OPERAZIONE OCEANO», con L. Jeffris e A. De Alba. Cinemascope a colori. Genere poliziesco.

CORSO. 17.15: «I 4 figli di Katie Elder», con J. Wayne e D. Martin. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Agente 007 Thunderball (Operazione Tuono)», con S. Connery e C. Auger. Cinemascope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «I dieci della legione», con B. Lancaster e G. Roland. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 16.45: «L'amore tra gli animali», per la prima volta nella storia del cinema. Documentario a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
UNIONE GINNASTICA GORIZIANA. Domenica ore 16: «Festa dello Zecchino d'Oro», con il Mago Zurlì, Franco Rosi, M.o Principe. Prenotazione Agenzia Appiani.

GRADISCA

COMUNALE: «Il circo e la sua grande avventura», con John Wayne, Claudia Cardinale e Rita Hayworth.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «La meravigliosa Angelica», con Michele Mercier e Robert Hossein. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.
AZZURRO. 17.30: «James Tont operazione 1», con Lando Buzzanca, Alighiero Noschese e Gina Rovere. Scope. Colori. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma (Montgomery Wood). Western. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «Le sette città d'oro», con Anthony Quinn e Jeffrey Hunter. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il ballo delle pistole», con Tony Joung. A colori. Ult. 21.30.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Un'idea per un delitto», con Jeff Hunter, Anne Francis, Dana Andrews e Viveca Lindfors; in cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 21.30.

Domani la selezione per lo «Zecchino d'oro»

Ben 82 bambini e bambine di Trieste saranno ascoltati, domani pomeriggio alle 18 al Circolo della stampa di corso Italia 12, dal Mago Zurlì, da Peppino Principe e dal maestro Fornaciari nella preselezione per lo «Zecchino d'oro». Quindici soltanto si produrranno nello spettacolo di domenica alle 10 al cinema-teatro «Moderno» di via dell'Istria, che s'intitolerà, appunto, «Festa dello zecchino di oro» ed è patrocinato dal Circolo della stampa. Un solo concorrente, cioè il vincitore della selezione provinciale, andrà alla finale di Bologna e, se giudicato idoneo, studierà una delle canzoni inedite da lanciare attraverso la Televisione.

Nella seconda parte dello spettacolo di domenica si produrranno, oltre al Mago Zurlì con i suoi giochi a premio, il virtuoso della fisarmonica Peppino Principe, l'imitatore Franco Rosi della «Fiera dei sogni» ed il quartetto musicalparodistico Fornaciari. Prenotazione e vendita posti alla Biglietteria centrale di galleria Protti.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RILANCIO DELLE BORSE

Il 1966 si è aperto per le Borse europee sotto segni, invero, incoraggianti. Un po' tutte le piazze operatrici hanno registrato una tonificazione degli scambi ed un rafforzamento delle quotazioni.

Naturalmente in quasi tutti i casi si tratta della continuazione di un movimento ascensionale già in essere nei mesi o, quanto meno, nelle settimane precedenti. Tuttavia è importante il fatto che la ripresa dell'attività del nuovo esercizio non ha subito fenomeni depressivi ed anzi si va dipanando in un quadro di elementi strutturali che, sebbene talvolta contraddittori, nel complesso presentano una risultante indubbiamente positiva.

Cominciamo con l'area comunitaria. La Borsa parigina è riuscita a riassorbire in meno di due settimane l'intera differenza negativa subita nel 1965. A metà della seconda ottava, essa aveva acquisito, infatti, oltre il 10,5 per cento rispetto al livello medio contabilizzato per la quota a fine anno.

La volonterosità del denaro è stata a tratti superata dai realizzi di beneficio, ma senza particolari effetti erosivi, data la ritornante pressione della domanda. Un elemento largamente indicativo della felice congiuntura di questo inizio d'anno può essere costituito dal volume delle transazioni; contro i 12 milioni di franchi scambiati, ad esempio, nella seduta del 3 gennaio, merita ricordare il salto a ben 100 milioni di franchi avutosi l'11 dello stesso mese.

Le radici di questo rilevante risveglio operativo affondano in un terreno variamente caratterizzato ma, certo, una delle ragioni principali va ricercata nella ristrutturazione del Governo, dopo le elezioni presidenziali, e nella sostituzione del precedente Ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing, con Michel Debré, cui si attribuiscono intendimenti volti a promuovere una più felice politica d'incentivazione degli investimenti.

Su basi migliorate pure le borse germaniche. Il bilancio per il 1965 è stato, per la verità, assai pesante. L'indice della Commerzbank, che concerne il comportamento di una sessantina di titoli guida, è terminato alla fine dello scorso anno a quota 607, mentre alla fine del 1964 esso si trovava a 705. Sulle diminuite basi di prezzo, peraltro, il denaro comincia a mostrare segni di rinnovato interesse. Nella seconda settimana di gennaio si contavano già cospicui rimbalzi in vari comparti, con particolare riferimento a taluni titoli di primo piano come le Bayer, le BASF, le AEG, le Hoechst ed i valori di varie banche. Anche parecchi valori esteri si sono visti fatti oggetto di rinnovato interesse acquisitivo. La congiuntura operativa va trovando nuovo supporto, infine, nelle azioni di approvvigionamento dei numerosi «Fondi d'investimento».

In prevalente denaro pure le Borse belghe e quella olandese, malgrado qualche momentanea incertezza. E lo stesso va detto per la Borsa svizzera dove il fenomeno rivalutativo risente, forse più che altrove, di contrastanti indirizzi operativi, ma dove la maggioranza degli operatori è sempre più fermamente convinta che il mercato vada incontro a una fase di sensibile miglioramento, in armonia con i migliorati bilanci del comparto societario. Si è, infatti, dell'avviso che la maggior parte delle grandi compagnie dichiarerà dividendi superiori a quelli dell'esercizio precedente.

Dall'analisi del comportamento delle Borse continentali europee, parecchi osservatori si chiedono se finalmente i mercati azionari europei non stiano infilando la strada sin qui seguita dalle Borse anglo-sassoni, con specifico riferimento a Wall Street. Non va dimenticato che quest'ultima ha visto il suo indice relativo ai valori industriali sfiorare quest'anno quota 1000, un vertice impensato ed impensabile, e tutt'ora si aggira su livelli superiori a 990.

L'interrogativo cerca, indirettamente, un qualche parallelo tra il «boom» statunitense e le sostanzialmente buone prospettive economiche, specie per ciò che riguarda i Paesi del Mercato Comune. L'ultimo rapporto di Marjolin sul 1966 conteneva, accanto ad attese ottimistiche, anche vari moti i di preoccupazione; tuttavia nel momento attuale si tende a dare un significato concreto soprattutto alle previsioni concernenti il tasso d'incremento del reddito nazionale dei Sei.

E veniamo alle cose di casa nostra. Non è da escludere che considerazioni del genere, oltre ad altre di più ristretto carattere locale, siano alla base dell'euforia delle Borse italiane, le sole Borse comunitarie che nel '65 abbiano terminato l'anno con un forte margine sulle posizioni di partenza.

Indubbiamente, anche se non si può dire che il '66 vada garantendo migliorie economiche eccezionali, la Borsa va avvalendosi in questi tempi di fattori la cui positiva confluenza dà robusto sostegno sia a solide iniziative «concertate» che alla speculazione professionale, sollecitando gradualmente anche il largo risparmio. La migliorata base psicologica è tale da consentire valutazioni meno pessimistiche o «restrittive» nei confronti di svariati aspetti della nostra economia in generale e di favorire una più facile inclinazione all'ottimismo nei giudizi cui si è chiamati a carico del nostro tessuto industriale nelle sue articolazioni societarie. Sul lungo periodo, perciò, le prospettive si considerano positivamente e la Borsa le ha scontate con autorità e baldanza.

Alfredo Nemez

Consuntivo del Gruppo Esso

Washington, 3

I profitti della «Standard Oil Company» (New Jersey) e delle sue affiliate in tutto il mondo sono ammontati nel 1965 a un miliardo e 35 milioni di dollari, pari a 4,80 dollari per ciascuna delle 215.537.000 azioni in circolazione negli Stati Uniti e negli altri Paesi. Questo risultato, come ha sottolineato il presidente della «Standard Oil Company» (New Jersey) M. L. Haider, segna una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto al profitto netto per azione di 4,87 dollari del 1964. Questa diminuzione è dovuta in gran parte ai bassi prezzi in vigore sul mercato europeo per l'olio combustibile ed allo aumento dei pagamenti ai Governi dei Paesi produttori di greggio. La situazione tuttavia ha mostrato progressivi segni di miglioramento e per molti aspetti si può dire che il 1965 è stato un anno positivo per il gruppo Esso.

Il totale del fatturato mondiale del gruppo ha raggiunto i 12 mila 725 milioni di dollari (12.015 milioni nel 1964). I pagamenti sotto forma di tasse, diritti doganali, ecc. ai vari Governi hanno raggiunto il totale record di 4 miliardi e 400 milioni di dollari con un aumento di 460 milioni di dollari rispetto al 1964. Il volume delle vendite delle affiliate del gruppo Esso ha segnato un aumento del 7 per cento sul 1964 e particolarmente soddisfacenti sono stati gli incrementi nelle vendite di gas naturale e dei prodotti chimici.

La produzione mondiale del gruppo Esso di petrolio greggio e gasolina naturale ha sfiorato i 200 milioni di tonnellate e circa la stessa quantità di greggio è stata trattata nelle raffinerie del gruppo con un incremento del 7 per cento nella produzione e del 9 per cento nell'attività di raffinazione rispetto al 1964. Gli investimenti complessivi della «Standard Oil Company» (New Jersey) e delle sue affiliate nel mondo sono ammontati nel 1965 a 940 milioni di dollari.

Un metodo di costruzione per case prefabbricate, che potrebbe rivoluzionare l'urbanistica dell'avvenire, è stato sviluppato da un architetto di Stoccarda. Il concetto base del nuovo metodo di costruzione è la cellula di costruzione allestita in fabbrica e che può essere montata in un sistema di armature d'acciaio. Le abitazioni prefabbricate sono di materia artificiale

Nuovo impianto nucleare negli Stati Uniti

Washington, 3

La «Westinghouse Electric Corporation» ha firmato in questi giorni un contratto per la costruzione di un impianto atomico che produrrà 700.000 chilowatt di energia elettrica. L'impianto, che sarà costruito per conto della «Carolina Power & Light Co.», verrà a costare all'incirca 47 miliardi di lire ed entrerà in funzione nel maggio del 1970. Il vapore necessario al funzionamento del nuovo impianto verrà da un reattore ad acqua pressurizzata della Westinghouse, lo stesso tipo di reattore cioè già installato in impianti similari in Belgio e in Italia e prossimamente in Francia, Spagna e Svizzera. Con la costruzione dell'impianto ad energia nucleare ed altri due impianti a carbone, attualmente in costruzione, la potenza installata della «Carolina Power & Light Co.» salirà da 1.844.000 chilowatt a 3.569.000 chilowatt nel 1970.

I profitti della G.M.

Washington, 3

La «General Motors» ha realizzato nel 1965 profitti netti per 2 miliardi e 126 milioni di dollari (quasi 1330 miliardi di lire): un aumento del 23 per cento rispetto al precedente record stabilito nel 1964. Le vendite sono salite del 22 per cento per il valore record di 20 miliardi e 700 milioni di dollari (quasi 13 mila miliardi di lire).

Notizie industriali

Esportazioni della «Cogne»

Roma, 3

La società nazionale «Cogne» esporterà macchine tessili in India, Nigeria, Turchia, Messico, Portogallo e Grecia. Le macchine sono quelle prodotte nello stabilimento meccanico di Imola.

I contratti conclusi dalla «Cogne» riguardano una fornitura di macchinario per la lavorazione del cotone a diverse industrie per un ammontare di circa 300 milioni di lire; una fornitura di 37 filatrici per cotone alla «Nigerian textile Mills di Ikeja», per complessivi 300 milioni di lire; una fornitura di 16 filatrici per lana alla «Sumerbank», per un valore di 200 milioni di lire. Altre esportazioni di macchinario saranno attuate dalla società verso il Messico, il Portogallo e la Grecia, per un importo di 300 milioni di lire. Infine, la «Cogne» ha concluso un accordo con la S. A. «Redosa di Mondaca» (Barcellona), per la fabbricazione di macchine tessili in Spagna. Nel quadro di quest'ultimo impegno, è già avvenuta la prima spedizione di parti meccaniche, per un ammontare di 100 milioni di lire.

Nuovi apparecchi Kodak

Milano, 3

Gli ormai famosi apparecchi Kodak Instamatic di cui si sono venduti in poco più di due anni oltre 10 milioni di esemplari in tutto il mondo, vengono ora presentati all'immenso pubblico dei fotoamatori con una nuova, rivoluzionaria innovazione. Questi modelli, già in vendita da tempo negli Stati Uniti, che fanno ora la loro comparsa sul mercato italiano, in luogo del tradizionale fotolampo e delle tradizionali lampadine, sono muniti di un cubo flash che permette di scattare quattro fotografie al lampo in 4 secondi senza cambio di lampadina tra una foto e l'altra. Questo è quanto viene annunciato in questi giorni dal signor Oscar Andolcetti, Amministratore delegato della Kodak S. p. A.

La nuova serie di apparecchi Kodak Instamatic a caricamento istantaneo comprende otto modelli che vanno da un tipo semplice e di prezzo estremamente conveniente a un tipo completamente automatico dalle prestazioni di altissimo livello. E' bene notare che, eccezion fatta per il rivoluzionario cubo-flash, gli apparecchi Kodak Instamatic della nuova serie sono in tutto simili a quelli ormai ben noti al pubblico.

Il nuovo cubo-flash consiste di quattro minuscole, potenti lampadine e di 4 riflettori, il tutto incorporato in un cubetto di cm. 2,5 di lato. Esso è il risultato di una tecnica perfetta: le quattro lampadine sono accuratamente centrate rispetto ai loro riflettori e un involucro di plastica trasparente ricopre il tutto garantendo la più assoluta protezione dalla polvere e da eventuali danneggiamenti. Una sporgenza alla base di ciascun cubo-flash si inserisce saldamente nell'apposito alloggiamento dell'apparecchio fotografico garantendone la massima stabilità. Dopo aver scattato la fotografia, il cubo-flash ruota automaticamente in una nuova posizione, cosicchè si è subito pronti a scattare una nuova fotografia al lampo. Uno dei principali vantaggi del cubo-flash è costituito dalla sua estrema maneggevolezza: esso viene innestato e disinnestato nell'apparecchio fotografico con grande facilità, e i suoi contatti elettrici — grazie al particolare processo di fabbricazione — non corrono il rischio di piegarsi. L'involucro trasparente che avvolge il cubo funziona inoltre da schermo di protezione.

Il fatturato della 3M

Washington, 3

La «3M Company» ha reso noto che il fatturato complessivo del Gruppo nel 1965 ha superato, per la prima volta, il miliardo di dollari. Le vendite infatti sono state di 1.000.200.000 dollari, (pari a 623 miliardi di lire circa) con un aumento del 10,4 per cento rispetto al 1964. I profitti netti hanno raggiunto la cifra di 116 milioni di dollari (pari a 72 miliardi di lire circa) con un aumento del 13,5 per cento rispetto allo scorso anno. La Società ha investito, sempre nel 1965, oltre 25 miliardi di lire per la ricerca e più di 36 miliardi e mezzo di lire per nuovi impianti e stabilimenti.

Gli azionisti hanno infine ricevuto un dividendo di 2,18 dollari per azione (pari a 1350 lire circa), attualmente quotata a Wall Street 69,50 dollari pari a 43.000 lire circa. In Italia la «3M» è presente con due consociate: la «3M Minnesota Italia» e la «Ferrania».

A Mondovì fabbrica «Ferodo»

Mondovì, 3

Entro febbraio funzionerà a Mondovì una fabbrica produttrice di dischi per freni d'auto «ferodo», realizzata dalla Turner e Newall inglese, sotto l'egida della Ferodo italiana S.p.A.

SECONDO UN'INDAGINE DEGLI IMPRENDITORI ELVETICI

All'origine dell'inflazione un inarrestabile squilibrio

Malgrado l'apporto delle tecniche più evolute l'aumento della produttività è inferiore all'incremento dei bisogni

Zurigo, 3

E' un fatto scontato che uno dei più grossi problemi che assilla, oggi, economisti e politici di ogni lingua e Paese, sta nel trovare il modo per bloccare la progressiva inflazione, che caratterizza l'economia moderna.

L'argomento è stato esposto nei giorni scorsi con chiari elementi statistici e considerazioni obiettive dall'organo di stampa dei datori di lavoro svizzeri, il «Schweizerische Arbeitgeber Zeitung», che ha confermato come sia difficile, nel nostro attuale clima di rapido progresso del livello di vita, arrestare il processo inflazionista.

La mancata soluzione del problema è da imputarsi alla impossibilità o incapacità di rendere proporzionati e armonici due fattori: produttività e esigenze. Purtroppo il tasso di sviluppo del primo fattore, nonostante gli sforzi e i risultati della tecnica, rimane costantemente di gran lunga inferiore a quello del secondo.

Premesso che l'aumento effettivo della produttività di ogni lavoratore non cresce in relazione all'aumento nominale del prodotto sociale, bensì in rapporto a quello reale, il giornale svizzero mette innanzitutto in evidenza come, nel Paese, il primo abbia registrato, dal 1950 al 1959, un aumento di circa il 53 per cento, e, dal '60 al '64, del 23,9 per cento; mentre l'incremento del prodotto sociale reale è stato, negli stessi periodi, rispettivamente del 27,5 e 10,8 per cento.

Considerando queste percentuali d'aumento, molti osservatori superficiali (e sono tanti!) sono indotti a credere anche in un altrettanto forte incremento della produttività. La realtà delle cifre e dei calcoli pone, però di fronte ad una situazione meno rosea, perchè se la produttività è salita nel primo periodo del 2,5 per cento, nel secondo la troviamo migliorata di ben poco di più: il 2,6 per cento.

Come sia avvenuto e avvenga ciò è presto spiegato: gli aumenti dei salari, la lievitazione delle spese sociali e l'aumento delle spese pubbliche, accompagnati da una progressiva riduzione delle ore di lavoro effettive (settimana corta, aumento ferie), non potevano e non possono che portare ad un crescente contrasto in termini economici e finanziari, presentando una inadeguata produttività da una parte e una non arginabile richiesta dall'altra. Il che significa in definitiva disponibilità di beni e di servizi interni non sufficiente rispetto alla domanda, e quindi ascesa dei prezzi e delle remunerazioni, nonchè l'aumento nominale della moneta a disposizione: cioè avanzata del processo inflazionista.

Dinanzi a queste considerazioni viene da concludere che se per l'avvenire non si riuscirà ad adattare la richiesta dei bisogni al reale aumento della produttività, è chiaro che lo sviluppo dell'inflazione proseguirà. E siccome sarà ben difficile, per non dire impossibile, che si possa bloccare l'ampliamento dei bisogni, dato che l'orientamento politico, sociale ed economico è rivolto proprio ad accrescere i bisogni e a crearne di inediti (nella Comunità europea, ad esempio, il livello delle esigenze è salito di ben il 30 per cento negli ultimi sette anni), l'unica soluzione al problema resta pertanto da ricercarsi in un urgente miglioramento, revisione e razionalizzazione delle strutture aziendali. Soltanto così si potrà ottenere un più alto livello di produttività.

Ma a questo punto ricorre ancora un altro grosso problema dei nostri giorni, quello degli investimenti, di cui noi italiani ne sappiamo qualcosa, specie da due anni a questa parte.

A. Hermet

Tende all'aumento il prezzo dello zolfo

Washington, 3

Già da mesi, scrive «Business Week», si parlava, negli ambienti qualificati, di un probabile aumento del prezzo dello zolfo. Harry C. Webb, presidente della «Pan American Sulphur Company», che è stata la prima ad aumentare il prezzo di 5 dollari per tonnellata, ritiene che quest'anno il mondo libero potrebbe trovarsi in difficoltà per quanto riguarda la produzione di zolfo essendone aumentata la richiesta. D'altronde, dice Robert Allen, presidente della «Gulf Sulphr Corporation», che ha annunciato lo stesso aumento, il prezzo sul mercato estero è già superiore di 10-15 dollari a quello praticato negli Stati Uniti.

I costi di produzione sono alti e, se i prezzi vengono portati ad un livello adeguato, le industrie potranno intraprendere lavori di ricerche e di estrazione anche in quei luoghi dove lo zolfo si trova composto ad altri elementi e soddisfare così le accresciute necessità dell'industria.

Illustrata all'I.S.V.E. un'impresa del lavoro italiano

Napoli, 3

Il dott. Francesco Curato, direttore generale della Bonifica S.p.A., ha diretto un seminario di studio presso l'Istituto di studi per lo sviluppo economico (ISVE). La Società Bonifica fu costituita dalla Italconsult e dalla Impresit per portare ad esecuzione un grandioso progetto di bonifica integrale, in Egitto, del valore di circa 130 milioni di dollari, ed interessante vari comprensori per oltre 60.000 ettari. I lavori oggi sono giunti a completamento per il 75 per cento, mentre i progetti esecutivi sono stati integralmente realizzati. Entro il 1.o gennaio 1967 tutti i comprensori della bonifica saranno stati consegnati al Governo egiziano, tutti già messi a cultura e già sperimentati.

Alcuni dati danno un'idea del gigantesco progetto: 2700 km. di canali, 80 stazioni di pompaggio, 3300 km. di strade, 70 ponti, 350 km. di elettrodotti, 37 villaggi, 12.000 case rurali. Oltre 250 italiani, ingegneri, tecnici ed agronomi, coadiuvati da oltre 4000 tecnici ed operai egiziani sono attualmente utilizzati per l'esecuzione del progetto.

Impianto Fiat per demolizione navi

Savona, 3

Un moderno porto per la razionale demolizione delle navi è in via di completamento a Vado Ligure ad opera della Fiat che, nella rada di Vado, è proprietaria di vaste aree.

Fra qualche mese, verso la metà del 1966, il porto per le demolizioni della Fiat entrerà in funzione. Sono già stati ordinati i binari sui quali scorreranno le gru destinate allo smantellamento delle navi ed al rapido trasporto a terra dei pezzi che vengono smontati.

Navi di qualunque tonnellaggio potranno essere demolite e potranno anche entrare nel porto di Punta Vado per effettuare eventuali scarichi o imbarchi.

La razionalità dell'operazione di demolizione consisterà soprattutto nell'uso graduale che verrà fatto degli impianti portuali: la nave verrà attraccata alla banchina Nord per una prima operazione di smantellamento delle sovrastrutture. Avrà sin dal primo momento a disposizione mezzi adeguati di sollevamento, mezzi di trasporto che allontaneranno dalla nave i pezzi smantellati, spazi ampiamente sufficienti alle manovre.

Man mano che l'opera di demolizione proseguirà, la nave verrà spostata lungo la banchina verso lo scalo della zona Sud al quale lo scafo giungerà completamente «ripulito», completamente vuoto. Una volta giunto allo scalo gli argani provvederanno a tirare in secco la poppa e, con il progredire del lavoro vero e proprio di demolizione, tutto il resto della nave: si avrà insomma una vera e propria «catena di smontaggio» per navi.

Il complesso per demolizioni navali di Punta Vado occuperà presumibilmente un centinaio di operai in maniera permanente.

IL PROGRAMMA ECONOMICO DI DEBRE'

Uno sblocco controllato dei prezzi in Francia

Dovrebbe incoraggiare gli investimenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

In Francia le statistiche più recenti stanno provando che i segni ancora timidi di una ripresa economica sono accompagnati da una tendenza al rialzo dei prezzi. La constatazione ha riaperto, fra gli esperti, la polemica intorno alla convenienza di mantenere il blocco dei prezzi fissato dal piano di stabilizzazione, oppure di passare ad un regime di prezzi controllati.

Il successore di Giscard D'Estaing al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Michel Debré, sta ultimando la preparazione del suo programma, le cui linee di forza sono state sottoposte all'esame degli organismi sindacali e padronali ed hanno fatto oggetto di un consiglio interministeriale, presenti i titolari dei dicasteri economici. Debré sembra persuaso che conservare il blocco dei prezzi instaurato dal settembre del '63 significherebbe rendere più anemico l'insieme dell'industria francese, i cui margini di autofinanziamento sono già troppo esigui per favorire la ripresa. Egli preparerebbe perciò una regolamentazione dei prezzi meno rigida: le industrie sarebbero autorizzate a fissare direttamente i prezzi dei loro prodotti ma, prima di applicarli, dovrebbero sottometterli all'approvazione del Governo, che deciderebbe esaminati i programmi e le previsioni di sviluppo aziendali, particolarmente per quanto concerne la ricerca dei mercati, gli investimenti, i salari, il decentramento delle attività produttive.

Ma Debré non vuole che una eventuale e parziale liberalizzazione dei prezzi si risolva nel rilancio delle tendenze inflazionistiche frenate con il rigido piano di stabilizzazione di Giscard D'Estaing. Parlando davanti ad un congresso di Sindaci dell'Indre-et-Loire, egli ha insistito nel respingere l'idea di un ritorno all'inflazione, «che distruggerebbe ogni capacità competitiva ed annullerebbe ogni sforzo verso il progresso sociale». «La lotta contro l'inflazione, — ha detto ancora Debré — non è l'applicazione di una tesi, ma l'espressione dell'interesse nazionale».

Il tono di queste dichiarazioni conferma che Debré non si discosterà molto, nel suo programma economico-sociale, dal rigore finanziario che aveva instaurato Giscard D'Estaing. Lo eventuale sblocco «controllato» dei prezzi dovrebbe servire ad incoraggiare gli investimenti, mentre le «riforme di struttura» connesse con l'esecuzione del quinto piano (e centrate sul raggruppamento del potenziale produttivo, sull'impianto di nuove aziende nelle zone depresse, sulla qualificazione professionale) saranno affrontate gradualmente nel tempo. Sul piano sociale, le speranze che le promesse elettorali avevano fatto nascere tra le masse lavoratrici francesi rischiano di essere deluse.

U. R.

Allo studio un'altra «unità di conto»

Parigi, 3

A Parigi il gruppo dei «dieci» che riunisce i Paesi del MEC meno il Lussemburgo, più Stati Uniti, Canadà, Svezia e Giappone, ha esaminato i progetti elaborati in vista della creazione di una nuova «unità di conto» internazionale destinata a fungere da moneta di riserva accanto al dollaro ed alla sterlina.

Piccola Europa

Sicurezza sociale per i lavoratori

La Commissione Europea ha adottato un progetto destinato a razionalizzare, semplificare e migliorare i regolamenti comunitari relativi alla sicurezza sociale dei lavoratori salariati e delle loro famiglie che si spostano nella Comunità (lavoratori migranti, stagionali, di frontiera, genti di mare, ecc.). Le procedure comunitarie per l'adozione di questo progetto sono iniziate: la proposta è sul tavolo del Consiglio dei Ministri, che deve consultare il Parlamento Europeo e il Comitato Economico e Sociale, poi in seguito pronunciarsi a sua volta (all'unanimità). Nel momento in cui il regolamento sarà stato adottato, dovranno essere prese le misure d'applicazione, e le nuove disposizioni entrerebbero in vigore sette mesi dopo l'adozione di queste misure. Il nuovo testo coprirà la totalità dei lavoratori salariati che si spostano nella Comunità. Esso permetterà una liquidazione più rapida delle prestazioni e comporta anche alcuni miglioramenti delle prestazioni stesse. La sua importanza è prima di tutto di carattere sociale, ma esso avrà anche ripercussioni sul piano economico, soprattutto facilitando la mobilità dei lavoratori.

Il contenuto della proposta è così riassunto in una nota del portavoce della Commissione europea: «Detta proposta rappresenta un completo rimaneggiamento del reg. n. 3 relativo alla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, in vigore dal 1.o gennaio 1959, e raggruppa quindi i regolamenti di modifica intervenuti successivamente, compresi quelli riguardanti talune categorie di lavoratori. Il regolamento proposto copre quindi le diverse categorie di lavoratori della Comunità: lavoratori che vanno ad occupare un impiego dipendente in un altro Paese della Comunità e trasferiscono la loro residenza in detto Paese, lavoratori frontalieri, lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, marittimi, lavoratori che soggiornano in un altro Stato membro, lavoratori che esercitano la loro attività in vari Paesi.

Nel procedere a questa revisione generale delle disposizioni adottate in applicazione all'art. 51 del Trattato di Roma, la Commissione ha cercato di apportare tutti i miglioramenti attualmente possibili, tenuto conto della molteplicità e delle divergenze che presentano i vari regimi nazionali, per assicurare una protezione più completa e più efficace di tutte le categorie di lavoratori salariati che si spostano all'interno della Comunità, e ai loro aventi diritto.

I principali miglioramenti proposti riguardano le prestazioni familiari, le prestazioni in caso di disoccupazione e le pensioni di invalidità, vecchiaia e morte.

Di conseguenza, i familiari che non seguono il lavoratore nel Paese di occupazione riceveranno ormai le prestazioni familiari previste dalla legislazione del Paese in cui risiedono. Nel caso particolare in cui per effetto di convenzioni bilaterali le famiglie beneficiassero di prestazioni più elevate, esse riceveranno una prestazione integrativa.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

SECONDO DATI DELL'UNIONCAMERE

Confermato il miglioramento nell'industria e commercio

Roma, 3

L'economia industriale nel mese di dicembre — secondo alcune informazioni raccolte dalla «Unioncamere» — è andata evolvendosi verso migliori posizioni, con una dinamica produttiva in moderata espansione, che ha consolidato i segni di ripresa rilevati nei mesi immediatamente precedenti.

La migliore impostazione che si riscontra nelle attività industriali è in buona parte dovuta al maggiore sostegno che deriva dalla domanda interna apparsa dotata di una carica di più marcata vivacità, non solo per i beni di consumo, ma anche, sia pure in proporzioni assai minori, per i beni di investimento, a conferma di una migliore disposizione psicologica degli imprenditori. La domanda estera, per quanto ancora sostenuta, non ha palesato segni di ulteriore accentuazione.

Sotto il profilo settoriale, su livelli soddisfacenti, hanno continuato ad operare le industrie volte alla produzione di materie prime e di semilavorati da trasformare. Dal migliorato tono della domanda interna hanno tratto giovamento in particolare le industrie delle pelli, del cuoio e delle calzature; anche i comparti tessili hanno manifestato una migliore impostazione. Il settore meccanico, pur destando ancora notevoli perplessità, specie in alcuni comparti, ha segnato un ulteriore passo verso la normalità. Le giacenze di magazzino hanno manifestato una migliore impostazione. Il settore meccanico, pur destando ancora notevoli perplessità, specie in alcuni comparti, ha segnato un ulteriore passo verso la normalità. Le giacenze di magazzino hanno manifestato una leggera tendenza all'aumento. Le previsioni a breve termine formulate dagli operatori risultano orientate verso un maggiore ottimismo.

Le informazioni pervenute all'«Unioncamere» dalle Camere di commercio relativamente al commercio all'ingrosso pongono in rilievo una impostazione favorevole, con un volume di scambi in complesso soddisfacente. Un miglior tono ha contraddistinto l'attività nei comparti alimentare, della carta e cancelleria, delle macchine operatrici, dei combustibili, dei prodotti chimici; situazioni di stazionarietà si sono registrate nel commercio dei metalli e degli articoli di abbigliamento, mentre un ulteriore regresso hanno registrato le vendite di materiali da costruzione, colori e vernici.

Dal lato dei prezzi, gli aumenti intervenuti nelle derrate alimentari, in alcuni prodotti industriali e chimici hanno prevalso sulle poche flessioni nei prezzi dei minerali, dei metalli e dei materiali da costruzione, per cui il livello generale è risultato in aumento.

RISERBO UFFICIALE SULLA SCIAGURA AEREA DI BREMA

Nessun indizio certo a favore di un attentato

Forse non sarà mai possibile rispondere agli interrogativi sorti per la presenza delle pinze in mano al secondo pilota

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

Il mistero del «Convair», se mistero c'è nella sciagura dell'aereo precipitato a Brema la sera di venerdì scorso, resta quello che è, senza che nulla di nuovo si sia aggiunto alle illazioni e alle supposizioni che si son fatte negli ultimi giorni. Vi è una origine criminosa nella catastrofe, un tentativo di truffa, un attentato, o semplicemente una deficienza? Perchè il giornalista Nico Sapio si sarebbe trovato, come alcuni assicurano, nella cabina dei piloti nel momento in cui avvenne l'impatto e perchè vi erano a bordo delle pinze meccaniche, che non fanno parte dell'armamento del «Convair»? Perchè, infine, una di queste chiavi è stata ritrovata stretta nella mano mozza del secondo pilota dell'aereo?

Alcuni degli interrogativi sembrano poter trovare una risposta non necessariamente legata a un fatto criminoso. Così le pinze, che erano probabilmente nel bagaglio a mano del cittadino americano Willam Baker, possono essere state proiettate nella cabina di guida e il secondo pilota Schadhof può averle afferrate in un estremo riffesso. Così la presenza di Sapio nella cabina potrebbe essere dovuta a cause analoghe: il giornalista potrebbe essersi trovato seduto nei pressi della cabina di guida, forse al primo posto davanti alla porta che separa la fusoliera e il posto dei piloti, e la proiezione del suo corpo in avanti diverrebbe perfettamente accettabile, specie se egli — come è possibile — non aveva allacciato la cintura di sicurezza.

Le pinze di costruzione americana, che il passeggero americano aveva con sè, costituivano poi, come è stato facile dimostrare, parte dell'utensileria che William Baker doveva aver con sè recandosi a Bremerhaven, dove doveva ritirare delle automobili.

Ma come solitamente succede, i giornali tedeschi del pomeriggio hanno puntato più sul presunto lato criminoso, che colorirebbe la vicenda, che sulle normali circostanze che si producono in un disastro aereo. Per questa ragione, e forse anche perchè dall'esposizione avventurosa dei fatti vi era chi aveva interesse a trarne un vantaggio indiretto, il Procuratore Generale di Brema, Herbart Eckert, ha oggi vietato ogni forma di indiscrezione, comprese le conferenze stampa da parte delle autorità di polizia o di quelle preposte all'inchiesta.

Il caos di notizie, in parte incontrollabili, in parte dovute alla personale interpretazione dei fatti da parte dei funzionari, aveva infatti raggiunto il colmo. Dopo l'affare delle pinze americane, che avevano fatto supporre che il passeggero americano Baker, di 31 anni, avesse voluto far precipitare l'aereo in un insano quanto crudele tentativo di suicidio (e ciò, si disse, per far avere a dei congiunti il premio di una grossa assicurazione contratta a suo nome), ben tre versioni si erano sentite intorno alla posizione di Nico Sapio sull'aereo e a sue supposte responsabilità in ordine alla catastrofe.

Secondo una prima versione — la più accreditata — il giornalista genovese si sarebbe trovato nella cabina dei piloti accanto a Schadhof, che stringeva nella mano sinistra una delle famose pinze; secondo un'altra versione, Sapio si sarebbe trovato nella cabina e Schadhof era, invece, inspiegabilmente, nella fusoliera, tra i passeggeri; secondo una terza, entrambi — il giornalista e il secondo pilota dell'aereo — sarebbero stati nella fusoliera e i loro corpi sarebbero stati trovati avvinghiati, come se tra i due vi fosse stata una colluttazione. Ipotesi, tutte, assai colorite, come si vede, ma comunque lontane dal trovare qualche giustificazione logica. Sapio, il secondo pilota, il «manager» americano Baker risultano, del resto, esser state persone perfettamente normali, che svolgevano, in settori diversi, incarichi di responsabilità e si trovavano in viaggio di lavoro.

A queste ragioni ha voluto alludere il Procuratore Eckert, quando oggi, ordinando che altre notizie non vengano date, si è riferito alla circostanza che non si deve offendere la memoria di gente innocente.

Continuerà, invece, il lavoro della commissione di inchiesta, che sarà volto anche a stabilire l'entità delle polizze assicurative dei passeggeri del «Convair». La società «Lufthansa», ha intanto comunicato che le sue due compagnie assicuratrici, la «Allianz» e la «Deutscher Luftpool», pagheranno un premio di trentacinquemila marchi ai parenti di ognuna delle vittime che si trovavano sull'aereo caduto.

Michele Pavissich

UN ANNO DI RECLUSIONE all'uxoricida involontario

Cuneo, 3

La Corte d'Assise di Cuneo ha condannato oggi a un anno di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione l'autista Vincenzo Botta, di 42 anni, residente a Saluzzo, accusato di omicidio preterintenzionale nei confronti della moglie Margherita Rita Ardussi, di 53 anni.

Il fatto avvenne la sera del 4 giugno dello scorso anno: nel corso di un litigio con la moglie, il Botta ferì la donna con una coltellata, recidendole l'arteria femorale; trasportata allo ospedale, l'Ardussi morì poco dopo il ricovero.

Il P. M. aveva chiesto stamane la condanna a cinque anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. Il difensore, avv. Vilesi, sostenendo la tesi dello omicidio colposo, ha ricordato le dichiarazioni del Botta, il quale ha sempre affermato che la moglie era rimasta ferita in seguito a un suo gesto improvviso, mentre lui le stava di fronte con il coltello puntato.

Accogliendo le richieste del difensore, il Presidente della Corte dott. Baretti ha disposto — dopo la lettura della sentenza — l'immediata scarcerazione dell'imputato.

TRENTOTTO SOTTOZERO nel porto di Murmansk

Mosca, 3

La radio sovietica ha comunicato che a Mosca è stata registrata stamani una temperatura di 30 gradi sotto zero. In tutta la parte europea dell'URSS il freddo è molto intenso, con temperature dai 20 ai 32 gradi sotto zero.

La più bassa temperatura del secolo, 38 gradi sotto zero, è stata registrata nel porto artico sovietico di Murmansk. Nel darne notizia, la «Tass» riferisce che nel porto fluviale, che normalmente è libero dei ghiacci a causa della corrente del golfo che lambisce le coste settentrionali della Norvegia, il ghiaccio ha raggiunto uno spessore di 20 centimetri.

Anche la Svezia è stata investita da un'ondata di freddo eccezionale. In alcune regioni del Paese il termometro è sceso a 49 gradi sottozero, obbligando le popolazioni a rimanere nelle abitazioni.

SI ACCUMULANO LE PROVE CONTRO I TERRORISTI IN ALTO ADIGE

La bomba al plastico in una cartella da scolaro

Ricostruite in Assise le drammatiche fasi del fallito attentato a Bolzano contro l'Istituto «Galilei» - L'ordigno messo vicino al deposito di nafta

Milano, 3

L'udienza odierna al processo degli altoatesini è stata occupata in massima parte dalle deposizioni dei testi relativamente all'attentato contro l'istituto «Galilei» di Bolzano.

Il bidello della scuola, Luigi Ceccon, ha dichiarato di aver visto di mattina una cartella di cuoio appoggiata ai gradini. Pensò si trattasse della cartella appartenente a qualche ragazzo, ma ebbe qualche sospetto quando notò ancora la presenza della borsa dopo che i ragazzi erano entrati in aula. Andò ad avvertire la moglie, la quale, aperta la borsa, constatò che conteneva una batteria, alcuni sacchetti apparentemente simili a saponette, un apparecchio a orologeria e altro materiale. Venne allora avvertito il segretario della scuola, che successivamente si rivolse ai carabinieri e ai vigili del fuoco, che rimossero la cartella.

Il teste ha precisato che la borsa era stata deposta presso il tubo di scarico del serbatoio della nafta, che in quel momento ne conteneva circa 200 quintali.

E' stata chiamata quindi la moglie del bidello, Lina Zucco. La donna ha affermato di avere notato che dalla borsa uscivano alcuni fili; aprì la cerniera e notò oggetti simili a saponette; osservò poi meglio che si trattava di sacchetti di plastica, sotto i quali erano deposti anche una batteria e un orologio che lasciava avvertire un tic-tac. Aprì anche la seconda cerniera e potè notare che lo orologio era collegato con alcuni fili, una trentina, di colori diversi, collegati a loro volta ai sacchetti. La donna ha confermato che la borsa venne rimossa e portata sul campo sportivo per evitare la possibilità di uno scoppio.

Il prof. Federico Bacca, direttore della Scuola industriale di lingua tedesca che ha sede nello stesso stabile dell'istituto «Galilei», ha detto che era a scuola quando i carabinieri e i vigili del fuoco rimossero la borsa, e che subito si interessò per sapere se fosse necessario fare sgomberare l'aula che era soggetta a maggior pericolo in quanto molto vicina all'ordigno. Ha aggiunto che in quel momento si trovavano in due aule una cinquantina di alunni e ha ribadito che proprio le due aule della Scuola industriale di lingua tedesca erano quelle che avrebbero potuto correre il maggior pericolo in caso di una esplosione.

Ha deposto anche il segretario dell'Amministrazione provinciale di Bolzano, Vittore Turra, il quale ha affermato che, secondo quanto aveva sentito dire, come responsabile dell'attentato contro l'Istituto «Galilei» veniva indicato il terrorista Peter Kienesberger (si tratta di un imputato di nazionalità austriaca, che viene giudicato in stato di latitanza). E' stato poi sentito l'ing. Fiorello Zorzi, che all'epoca del fallito attentato era vice preside dell'istituto «Galilei». Il teste ha riferito che quel giorno erano presenti in scuola circa 900 persone fra allievi, insegnanti e altro personale dipendente della scuola di lingua italiana; un centinaio circa erano presenti nella scuola di lingua tedesca.

Ultimo teste dell'udienza odierna è stato il segretario dello istituto «Galilei», Amleto Carella. Il teste ha riferito che verso le 9 si recò da lui il custode Luigi Ceccon per avvertirlo della presenza della borsa contenente l'ordigno esplosivo. Il teste telefonò subito ai carabinieri e andò quindi a esaminare la borsa, notando che essa conteneva oggetti simili a saponette e intuendo che si doveva trattare di tritolo, in seguito all'esperienza acquisita durante il servizio militare nel periodo bellico. La borsa conteneva inoltre parecchi fili, un apparecchio a orologeria che segnava le 10 e una batteria. In attesa che arrivassero i carabinieri, i vigili del fuoco e gli specialisti artificieri, si preoccupavano di non fare avvicinare nessuno alla borsa e, allo stesso tempo, di evitare che si diffondesse il panico fra gli alunni.

Il teste ha poi precisato che la borsa con l'ordigno era stata collocata sulla gradinata sottostante le aule occupate dalla scuola per gli alunni di lingua tedesca, che sarebbero state le più vicine all'ordigno in caso di esplosione, mentre le aule dell'Istituto per gli allievi di lingua italiana occupano i piani superiori.

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO DEL C.N.E.N.

Annunciata per oggi la sentenza contro Ippolito

Potrebbe anche darsi però che la Corte d'Appello sospenda il giudizio e rinvii la causa in istruttoria

Roma, 3

Un nuovo attacco all'istruttoria sommaria condotta dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma ha caratterizzato la penultima udienza del processo contro il prof. Felice Ippolito e gli altri nove imputati per le irregolarità amministrative riscontrate nella gestione del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Il prof. Giuseppe Sabatini, secondo difensore del principale accusato, ha sostenuto l'illegittimità della istruttoria e conseguentemente la nullità della prima sentenza.

Alle questioni giuridiche proposte dall'avv. Sabatini risponderà domani la Corte, la quale come il Presidente Lenti ha annunciato — si riunirà in camera di consiglio per la decisione. E' molto probabile che, al termine della camera di consiglio, venga emessa una sentenza, di condanna o di assoluzione; ma non è escluso che la riunione dei giudici si concluda con una ordinanza, che potrebbe far tornare il processo in istruttoria, in primo grado, o semplicemente sospenderlo, in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sul valore retroattivo delle proprie sentenze.

La questione sollevata questa mattina dal difensore di Ippolito si allaccia direttamente alle polemiche sul rispetto dei diritti della Difesa. Come è noto, la Corte Costituzionale, in contrasto con la giurisprudenza della Cassazione, ha affermato che i diritti della difesa debbono essere rispettati sempre, quindi anche nelle istruttorie sommarie, cioè condotte dal P. M. La Cassazione, a sezioni riunite, ha però deciso l'11 dicembre dello scorso anno che questa sentenza della Corte Costituzionale non può avere alcuna efficacia nei confronti dei processi in corso.

SALVATO «IN EXTREMIS» DA UN'IRRUZIONE DELLA POLIZIA

TENTA DI SUICIDARSI UN FALSARIO PARAGUAIANO

Apparteneva alla famosa banda Cocucci: è stato trovato in casa di una sua amica con le vene dei polsi recise

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 3

Drammatico tentativo di suicidio questa mattina di un ex appartenente la famosa banda di «traveller's cheques»: il paraguaiano Miguel Martinez Morinigo, di 38 anni, nel momento in cui la polizia faceva irruzione nella sua abitazione, ha tentato di uccidersi tagliandosi con una lametta da barba i polsi e ferendosi in altre parti del corpo. Soccorso dagli stessi agenti di polizia, il Morinigo è stato trasportato all'ospedale, dove i medici, dopo le cure del caso, lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Questo spettacolare tentativo di suicidio è avvenuto alla presenza dell'amica del paraguaiano, Gianfranca Calzari, di 29 anni, in un appartamento di una casa popolare in via Bezzecca 10, nel popoloso quartiere di Porta Vittoria.

Miguel Martinez Morinigo, come è noto, è un avventuriero internazionale e da alcuni anni rivestiva — ovviamente prima che la banda venisse sgominata — un ruolo importante nella «gang» di Osvaldo Eneas Cocucci, l'avventuriero che aveva instaurato una vera e propria rete di falsificatori e di spacciatori di «traveller's cheques», non solo in Italia ma praticamente in tutto il mondo. Il compito del Morinigo nella banda era quello di procurare ai componenti la organizzazione i passaporti da falsificare, le lettere di credito, i «fidi» delle banche ecc.

La banda di Eneas Osvaldo Cocucci, come si ricorderà, era stata sgominata nello scorso mese di maggio a Bologna. Gli inquirenti traevano in arresto la bella e avvenente amica del capobanda, Jannette Nemececk Polanski, mentre a Roma venivano arrestati altri protagonisti della losca organizzazione e sequestrato un forte quantitativo di materiale e passaporti. Intestati alla Polanski erano stati rinvenuti ben dodici di questi documenti, che servivano alla avvenente fanciulla per recarsi nei diversi Stati europei per spacciare i «traveller's cheques».

Nella rete della polizia cadeva anche Miguel Martinez Morinigo, il quale, all'epoca dell'arresto, viveva in via Archimede 15 con l'amica Gianfranca Calza i. Al momento dell'arresto, il Morinigo era in reda a un leggero intossicamento dovuto al fumo della «marijuana». Successivamente, e più precisamente il 27 novembre, il Morinigo era stato scarcerato. Doveva però presentarsi tre volte alla settimana agli uffici della Questura.

Dapprima il Morinigo, che era andato ad abitare a Cinisello Balsamo (un sobborgo di Milano) aveva adempiuto a questo suo dovere. Poi, improvvisamente, non si era più presentato. Essendo un «personaggio» importante della «banda dei sudamericani» (veniva chiamata anche così la «gang» di Eneas Cocucci), gli inquirenti cominciavano le ricerche e proprio in questi giorni veniva appurato che il Morinigo, con la sua donna, era andato ad abitare in un popoloso caseggiato di via Bezzecca 10, uno stabile con ballatoio sui quali si aprono le porte di ingresso di quasi tutti gli appartamenti.

Stamane, dunque, alcune pattuglie della Squadra mobile si recavano presso l'abitazione del Morinigo. Questi, forse avendo intuito quanto stava per accadere, barricava la porta d'ingresso. Gli agenti di P.S., non riuscendo a farsi aprire, chiedevano il permesso alla magistratura di entrare con la forza. Così, sfondata una finestra, gli agenti penetravano all'interno e quindi nella camera da letto, trovandosi di fronte a un tragico spettacolo: Miguel Martinez Morinigo, che indossava solamente uno slippino, giaceva sul letto in una chiazza di sangue; Gianfranca Calzari, inginocchiata e in lacrime, cercava di tamponare le ferite dell'amante.

Soccorso e trasportato allo ospedale, il paraguaiano veniva immediatamente sottoposto a una trasfusione di sangue, al termine della quale veniva giudicato fuori pericolo.

Gianfranca Calzari veniva condotta alla Questura centrale, dove le è stata contestata l'imputazione di favoreggiamento.

Aldo Mariani

UN «RAPIDO» INVESTE un gregge di pecore

Parigi, 3

Attimi di spavento per i passeggeri del «rapido» Milano-Parigi: all'uscita di una curva, nei pressi d'Ambronay, nell'Ain, il convoglio è piombato a 140 chilometri orari su un gregge di circa 200 pecore, che stavano attraversando i binari, dirette al pascolo. Nonostante la pronta frenata del macchinista, la motrice ha travolto 55 bestie, oltre al cane pastore che le accompagnava.

PUNTI OSCURI NELLA TRAGEDIA DI LOS ANGELES

I due sarebbero stati minacciati da Rooney

La sorella di Milosevic non crede alla versione della polizia

Roma, 3

«No, la storia non può essere chiusa così: Milos non si è suicidato, ne sono certa. Ho validi motivi per ritenere che la versione della polizia sia, a dir poco, lacunosa; ma io voglio sapere chi ha ucciso mio fratello, e Barbara con lui. Perchè di duplice omicidio si tratta, non di suicidio».

Così ha detto a un giornalista tra le lacrime l'unica sorella del giovane attore jugoslavo che con Barbara Thomason, moglie di Mickey Rooney, è stato il protagonista della vicenda di sangue, la sera di domenica scorsa, in una villa di Los Angeles. «Zoki» Milosevic abita a Roma da qualche anno; è pittrice, nota negli ambienti artistici di via Margutta. Ha saputo la tragica notizia il lunedì mattina, da un amico. Subito, nel dolore più straziante, si è ribellata all'idea che suo fratello potesse aver ucciso la sua donna per togliersi poi la vita.

Nelle sue dichiarazioni, riportate da un giornale romano, Zoki Milosevic ha parlato di Mickey Rooney, del marito tradito: «Io sapevo — ha detto — che era un tipo duro, imprevedibile, pronto a menare le mani, spesso spalleggiato dai suoi amici. Mi turbava il pensiero che potesse picchiare Milos, per vendicarsi del fatto che sua moglie lo aveva abbandonato. Ora non posso dimenticare che, due settimane prima della tragedia, mia madre aveva ricevuto una lettera di Milos, in cui mio fratello esprimeva preoccupazione per il fatto che Rooney aveva minacciato di uccidere lui e Barbara. Questa lettera, a Belgrado, mia madre ce l'ha ancora».

Zoki Milosevic ha così continuato: «Ma ci sono altri elementi che mi impediscono di ritenere seria la versione ufficiale della tragedia. L'avv. Banijotovic, di ritorno da Los Angeles, mi ha informato che la sera della tragedia Cynthia Bouron, l'ex moglie di mio fratello, era presente nella villa, dove si era recata per definire con Milos alcune questioni riguardanti le clausole economiche del divorzio. So che Barbara era rimasta colpita da questa visita, e aveva espresso il timore che Milos potesse riconciliarsi con Cynthia. E un'altra cosa: la polizia non ne fa cenno, ma quella stessa sera, nella villa di Barbara, c'erano due amici di Mickey Rooney, che avevano sanguinosamente insultato mio fratello, giungendo al punto di sputargli addosso. Io non so che cosa sia successo dopo, ma la storia narrata dalla polizia è troppo scarna. Io devo sapere chi erano questi due amici di Mickey Rooney, che cosa hanno fatto prima e dopo la tragedia, perchè Cynthia Bouron era a Los Angeles nella villa di Barbara, perchè il «detective» privato ha registrato su nastro la presunta riconciliazione tra Barbara e Mickey Rooney. Non voglio rubare il mestiere ai poliziotti americani: voglio soltanto sapere com'è morto mio fratello».

CRONACHE SPORTIVE

OGGI SUL RING DI ROMA PROVA DEL FUOCO PER UN CAMPIONE

PIENO DI INSIDIE E DI INCOGNITE L'INCONTRO BENVENUTI-FULLMER

E' perfetta la preparazione del triestino? - Incute rispetto il vincitore di Griffith e Archer - Picchiatore forte e veloce

Roma, 3

Non è certo che, battendo anche Don Fullmer, Nino Benvenuti divenga automaticamente il primo avversario del nigeriano Dick Tiger in un incontro valevole per il titolo mondiale dei medi. Non è affetto certo, perchè i campionati del mondo di pugilato, per ragioni varie, si progettano, si trattano, si concludono e si svolgono quasi trascurando, il più delle volte, l'opportunità di mettere di fronte al campione il migliore degli aspiranti al titolo; comunque, al pugile triestino rimarrebbe la soddisfazione di aver compiuto una impresa di notevole valore, anche se all'estero i suoi successi ottenuti in Italia non vengono tenuti in giusta considerazione. Don Fullmer, infatti, è indubbiamente il peso medio più interessante per essere in questo momento in ascesa.

Di Don Fullmer, il minore di tre fratelli, tutti pugilatori, di cui il primo, Gene, campione mondiale dei medi dal 1959 al 1962, il meno che si possa dire è che è un pugile eclettico. Professionista del 1957, ma ancora soltanto 27enne, ha avuto una carriera piena di alti e bassi, di vittorie di valore e di sconfitte scoraggianti. Questo fino al 1965, anno della sua completa valorizzazione soprattutto per i successi netti, inequivocabili su due grandi campioni: Griffith e Archer, due avversari dai quali era stato sconfitto negli anni precedenti, quando perdette anche con Tiger (però di misura e ai punti), con Mazzinghi (ancora però egli sostiene che l'arbitro sospese troppo frettolosamente l'incontro). Il suo procuratore, Angelo Curley, ritiene che la trasformazione di Don Fullmer si debba in massima parte al fatto che egli si è liberato di una sorta di «complesso» derivantegli dalla fama e dal valore del fratello ma, molto più probabilmente, il prossimo avversario di Benvenuti è semplicemente maturato, avendo acquisito una maggiore esperienza oltre ad avere perfezionato il modo di combattere.

«Gene era soprattutto un combattente istintivo, forte picchiatore — ha precisato Curley — Don è invece un forte picchiatore ma anche un pugile riflessivo». Da quanto si è potuto capire da un semplice allenamento in palestra, lo statunitense dovrebbe avere nella velocità e nella potenza dei colpi i suoi numeri migliori. Ma certo si tratta di un giudizio molto superficiale.

Benvenuti, da parte sua, sembra che, per questo incontro, contrariamente a quanto ha fatto in questi ultimi tempi, si sia allenato con grande serietà. Evidentemente egli sente l'importanza dell'incontro e la pericolosità dell'avversario. Il pugile triestino ha tanta classe da poter affrontare con tranquillità qualsiasi cimento se assistito però da una condizione atletica adeguata e, soprattutto, da uno spirito refrattario alle lusinghe del successo e del benessere.

Non è escluso, tuttavia, che venerdì l'incontro riesca meno brillante di quanto la fama dei due avversari possa far pensare. Benvenuti, infatti, preferisce lasciare l'iniziativa ai suoi avversari e non è detto che Don Fullmer lo assecondi in pieno in questo senso.

La riunione di venerdì presenta un programma meno nutrito rispetto alle precedenti manifestazioni allestite dalla Itos. Evidentemente anche in Italia gli organizzatori si stanno uniformando al sistema adottato negli Stati Uniti e cioè quello di ridurre le spese negli incontri di contorno accentrando tutti gli sforzi nell'incontro principale. Comunque, lo spettacolo non dovrebbe mancare nei combattimenti che vedranno alle prese i due fratelli Saraudi a Leewem Waqa, delle Isole Figi, e Clarence Prince del Ghana.

Tutto considerato, non si può fare a meno di assegnare a Nino il ruolo di favorito. Il triestino è un campione completo. Avevamo dei dubbi sulla sua capacità di soffrire e di assorbire i colpi, ma il match con Mazzinghi, da questo punto di vista, è stato un ottimo test. Benvenuti sa soffrire perfino e allora non si può ignorare la classe, la varietà dei colpi, la tecnica e la potenza del campione del mondo dei medi junior. Don Fullmer crede — e lasciamolo credere — che il segreto di Benvenuti sia il sinistro. Anche Sandro Mazzinghi credeva nella stessa cosa e a Milano incappò in un destro micidiale, uno dei più bei colpi mai visti sul quadrato, e per Sandro fu la fine repentina di un sogno che aveva cullato per lungo tempo: quello di essere più forte di Nino. Se Fullmer avesse fatto gli stessi calcoli potrebbe avere una brusca sorpresa, potrebbe trovarsi a guardare il soffitto del Palazzo dello sport da una posizione tutt'altro che gradita. Fullmer però ha troppo buon senso e Curley, a differenza di Guido Mazzinghi, sa benissimo che ha di fronte un grandissimo avversario. Le sue parole perciò vanno prese con beneficio d'inventario. Se si parlasse di calcio, dovremmo chiamarla, questa sua dichiarazione, pretattica.

La posta in palio quindi è di altissimo valore. Se — come ci auguriamo — Nino Benvenuti dovesse superare lo scoglio Fullmer, il titolo di Tiger, sarebbe a portata di mano. Non è un mistero che l'attività di Tiger è controllata, sia pure indirettamente, da Jack Solomons. L'organizzatore inglese è convinto che se Tiger dovesse incontrare Benvenuti a Roma potrebbe salvarsi da una sconfitta solo per caso. Quindi accettare la sfida di Benvenuti equivarrebbe alla perdita di una vedette di sicuro richiamo per la piazza londinese. Poichè non è uomo da non saper curare convenientemente i propri interessi, Solomons accetterà di portare Benvenuti contro Tiger solo quando avrà la possibilità di sostituire Tiger con un altro nome di risonanza mondiale. A questo punto entra in scena Rino Tommasi, che ha l'uomo adatto per ricambiare il favore a Solomons: Burruni. Il sardo che conquistato il titolo mondiale solo per i sacrifici fatti dalla Itos, sacrifici che non sono stati ripagati da incassi su riunioni imperniate sul pupillo di Branchini. Quindi se Tommasi è disposto ad accettare il rischio di mandare Burruni ad affrontare il reuccio inglese, McGowan (peraltro già battuto da Burruni), nella sua tana; è assai facile che Solomons, convinto com'è che McGowan possa fare di Burruni un solo boccone, ricambi la cortesia, costringendo Tiger a venire a Roma per affrontare, titoli in palio, Nino Benvenuti.

Pierfranco Ellero

Branchini ridicolizza la W.B.A. e il W.B.C.

Bangkog, 3

Salvatore Burruni, campione mondiale dei pesi mosca versione E.B.U., sta portando a termine il suo allenamento per l'incontro di martedì prossimo contro il thailandese Chartchai Choinoi. Il combattimento previsto sulla distanza delle dieci riprese, non è valido per il titolo.

Il suo «manager», Umberto Branchini, ha rilasciato alcune dichiarazioni piuttosto forti contro la World Boxing Association e il World Boxing Council, i due organismi che hanno privato Burruni del titolo.

Egli ha definito «situazione ridicola» quella scaturita dopo la lesione sofferta alla mano dal giapponese Ebihara, lesione che ha costretto la W.B.A. a dare il loro assenso per un incontro tra l'argentino Accavallo e il giapponese Takayama.

Branchini ha pure detto che per quanto lo riguarda, la corona mondiale dei mosca è sempre di Burruni e questi può perderla soltanto sul ring.

Morto Verbiest asso del calcio belga

Bruxelles, 3

Uno dei migliori giocatori di calcio del Belgio, Laurent Verbiest è rimasto ucciso la notte scorsa in un pauroso incidente automobilistico mentre tornava a casa dopo un allenamento. Verbiest aveva 26 anni. La sua morte è un duro colpo non solo per la squadra campione del Belgio, l'Anderlecht, di cui era uno degli uomini più in vista ma anche per la nazionale che contava sulla sua presenza come su una delle più valide pedine. La moglie che viaggiava con lui è rimasta incolume e versa in uno stato di profondo chok.

Machen battuto dal tedesco Mildenberger

Francoforte, 3

Il campione europeo dei massimi Karl Mildenberger ha battuto ai punti stasera l'americano Eddy Machen in un incontro svoltosi sulla distanza di dieci riprese.

Nixon vince a Parigi il Prix de La Marne

Parigi, 3

Il trottatore italiano Nixon, di otto anni, guidato da Giorgio Baldi ha vinto il «Prix de la Marne» su m. 2250 dotato di 50 mila franchi davanti a Quiz, Qualine H. e Quand Meme.

PROBLEMA DI ARCARI: AUMENTARE LA FORZA DI PENETRAZIONE

Si avvicina il derby giuliano fra la Triestina e il C.R.D.A.

Nell'allenamento di ieri scarse le segnature - Dice Dalio: «Si va in campo per vincere» - Verso una riconferma della formazione

«Si va sempre in campo per vincere»: questa la schietta risposta di Dalio quando gli abbiamo chiesto al volo, durante l'allenamento di ieri pomeriggio, il suo pronostico sul derby di dopodomani tra la Triestina e il CRDA. E, da come è stato condotto l'allenamento a due porte, dall'impegno della foga con i quali i titolari hanno lavorato agli ordini di Arcari, dall'effervescenza che ha caratterizzato la seduta, abbiamo avuto l'impressione che la dichiarazione di Dalio sia abbondantemente condivisa da tutti gli altri componenti la prima squadra.

Un'ora di gioco generoso (due tempi di circa trentacinque minuti ciascuno) durante la quale i calciatori delle due formazioni — da una parte i titolari, dall'altra i rincalzi — hanno svolto un notevole numero di belle e lineari trame di gioco, di manovre elaborate, oltre ad alcuni interessanti spunti individuali: il tutto lascia intendere come gli insegnamenti dell'allenatore triestino stiano dando apprezzabili frutti e come la squadra, dopo aver ritrovato se stessa, stia ritrovando anche la carica morale necessaria a condurre con onore il campionato.

Le due formazioni sono scese in campo così disposte: Dambrosi; Pez Ferrara; Sadar, Varglien, Angileri; Mantovani, Dalio, Ciroi, Beorchia, Gentili per i titolari; Colovatti; Braico, Jannuzzi; Pontone, Lando, Canzian; Milocco, Ispiro, Miani, Vidonis e Tuntar per i rincalzi. Nella seconda parte Buffalo ha apportato qualche modifica alla squadra allenatrice inserendo Schiozzi al posto di Jannuzzi, Sugan al posto di Milocco e rimpiazzando Pontone con Ravalico e Guerra con Tuntar.

Durante tutto l'incontro si è notata una continua superiorità tattica e territoriale della prima squadra che ha svolto un gioco piacevole e arioso, con belle manovre in profondità e con precise aperture sulle ali. Nel primo tempo è stata marcata una rete da Angileri con un tiro secco e rasoterra che Colovatti non è riuscito a intercettare in tuffo. Nella ripresa il gioco dei titolari si è fatto più insidioso, in ciò favorito da qualche scompenso nella squadra allenatrice, ma anche in questa fase, tranne una rete di Dalio, a conclusione di una brillante azione individuale, e un'altra di Gentili su preciso allungo di Angileri, è riapparsa la incapacità di realizzazione degli alabardati. In conclusione, tutto quasi perfetto, lineare e preciso fino all'area avversaria, ma qui, istantaneamente, vengono a mancare le idee, la decisione e la visione del bersaglio. Infatti, a parte alcuni splendidi interventi di Colovatti, a parte qualche respinta fortunosa dei difensori sulla linea di porta, a parte il massiccio e insidioso gioco d'attacco sviluppato dai titolari, rimangono i tanti palloni che il quintetto di punta ha calciato oltre la linea di fondo.

Non va dimenticato che nella compagine dei titolari mancavano Del Piccolo, assente per motivi militari, Mariani, per obblighi dello stesso genere, e Cattonar tenuto prudenzialmente a riposo per un risentimento muscolare a una gamba. Per quanto concerne la formazione che incontrerà il CRDA, Arcari è propenso a riconfermare in blocco gli undici delle precedenti partite, anche se qualche rincalzo si sta prepotentemente facendo largo tra gli uomini a disposizione. Sotto quest'ultimo profilo il futuro della squadra non è proprio del tutto oscuro.

P. T.

Ciclitira presente nelle file del CRDA

Monfalcone, 3

Nonostante la nebbia e la pioggia, questo pomeriggio, alcuni giocatori del CRDA hanno continuato la loro preparazione in vista del derby con la Triestina che, domenica prossima, attende la compagine aziendale, a Valmaura.

Fra gli altri, agli ordini di Cergoli, hanno lavorato, oggi, i triestini Di Davide e Ciclitira, unitamente a Politti. Questo fa ritenere che l'infortunato Ciclitira possa giocare domenica prossima, nel ruolo abituale di interno sinistro. Anche Politti potrà, alla pari, rientrare in squadra per rivestire la maglia n. 8. Di Davide, poi, sta attraversando un felice periodo di forma e fra i pali sarà certamente.

Nell'ambiente aziendale si lamenta l'assenza dello squalificato Ive che, nella linea attaccante cantierina, è un punto di forza essendo l'uomo di punta capace di risolvere una partita con la sua stoccata. Ive deve scontare ancora una domenica di squalifica e, purtroppo, non sarà presente a Valmaura dove tanto teneva a giocare.

I dirigenti aziendali, se sono sicuri e tranquilli per quanto riguarda la mediana ed il reparto difensivo, hanno problemi abbastanza grossi da risolvere per decidere lo schieramento della linea attaccante dove alcuni atleti già sperimentati pare non diano piena soddisfazione con le loro prestazioni. Si vorrebbe andare al sicuro e non a tentoni per questo derby che riveste una particolare importanza. Accanto a Ciclitira e Politti, certa è la presenza di Galeone. Mancano, pertanto, altri due giocatori per i quali si deciderà, in prima fase, domani sera e, in forma definitiva, domenica mattina.

M. C.

SEMPRE NUOVE PAZZIE DEL «TIFO» CALCISTICO

In volo da oltre Oceano per vedere Napoli-Juventus

Due vengono dagli Stati Uniti, uno dall'Australia: l'ex portiere Marietti - Un biglietto d'ingresso in omaggio

Napoli, 3

Victor Mevo, il tifoso del Napoli giunto ieri in aereo da New York, è stato ricevuto stamani dal presidente della squadra partenopea, dott. Fiore, il quale gli ha fatto omaggio del biglietto d'ingresso per poter assistere all'incontro di calcio con la Juventus.

Victor Mevo, che è sposato, risiede a New York da dieci anni e gestisce un negozio di antiquariato al numero 165 di East Street. Da ragazzo anche egli ha giocato al calcio sui campi alla periferia di Napoli, dove attualmente risiedono la madre, un fratello ed una sorella. Mevo, che ricopriva il ruolo di portiere, si interessa ora del football leggendo i giornali e ascoltando la radio; egli ha dichiarato di aver acquistato un potente apparecchio radio in grado di captare anche le stazioni d'oltreoceano per cui apprende i risultati del Napoli cinque minuti dopo la conclusione della gara. Mevo, che è certo di assistere ad una bella partita, ed è tifoso di Sivori, pur avendo molta stima anche di Altafini, ripartirà lunedì per New York.

Intanto si è appreso che all'incontro di domenica assisterà anche un altro tifoso del Napoli, oriundo di Castelfranci (Avellino) e da alcuni anni residente a New York. Il suo arrivo in aereo è previsto per domani.

Altro spettatore giungerà addirittura dall'Australia: Tony Marietti, portiere del Napoli nel lontano 1932. Marietti, che ha sposato l'attrice Nais Lago, risiede a Sydney. Egli assisterà anche all'incontro che il Napoli disputerà contro il Bologna.

Serio infortunio al bolognese Fogli

Bologna, 3

Il Bologna dovrà rinunciare a Romano Fogli per almeno tre domeniche. Infatti il mediano oggi durante l'allenamento si è infortunato abbastanza seriamente riportando uno strappo al quadricipite della coscia destra che lo obbligherà a rimanere a letto per otto giorni. Fogli, dimostratosi negli ultimi confronti uno degli elementi più in forma, oltre a non giocare domenica contro il Foggia sarà senz'altro assente anche a Napoli nel turno successivo. Carniglia ha ora un problema in più da risolvere essendo ancora dubbia la presenza di Bulgarelli, la cui caviglia sinistra è ancora gonfia. Inoltre potrebbe mancare anche Negri, operato qualche giorno fa di una cisti ad un fianco. E' probabile comunque che il tecnico rossoblù sostituisca Fogli con Turra o Muccini e Bulgarelli con Fara.

La segreteria della società ha informato oggi di aver inviato alla Commissione giudicante un esposto in merito alla denuncia del Bologna per i comunicati emessi dopo l'incontro con la Juventus.

Rinviate le prove del bob a quattro

Cortina D'Ampezzo, 3

Gli allenamenti degli equipaggi di bob a quattro, in preparazione ai mondiali della specialità, che erano in programma stasera a Cortina, sono stati rinviati a domani a causa della temperatura troppo elevata. I 22 equipaggi in rappresentanza di 10 Nazioni si alleneranno, quindi, domani dalle 5 alle 9. Per tutta la giornata la temperatura si è mantenuta sopra lo zero; alle 18, quando è stata presa la decisione, il termometro segnava ancora +3.

Il Trofeo Giorgio Brosch di hockey su prato

Domenica mattina avrà inizio l'ottava edizione del trofeo Giorgio Brosch di hockey su prato. Il trofeo è messo in palio dal CUS Trieste. Cinque squadre parteciperanno a questa edizione, che si disputerà con la formula delle partite di solo andata. Le squadre iscritte sono: la Triestina, la Polisportiva, l'Hockey Club Trieste e le due squadre del CUS Trieste.

La prima giornata, in programma domenica 6 febbraio, comprende i seguenti incontri: CUS A-CUS B (ore 9.45); Hockey Club Trieste - Triestina (ore 11); riposerà la Polisportiva Trieste. Tutte le partite avranno luogo sul campo di San Luigi.

DOLOROSI INCIDENTI ALLA «SEI GIORNI» MILANESE

Meesters e il tedesco Kanters riportano la frattura di una clavicola

Sono al comando delle classifiche le coppie Turrini-Roncaglia (dilettanti) e Motta-Post (professionisti)

Milano, 3

La riunione pomeridiana si è aperta con la disputa della seconda tappa della «Sei giorni» riservata ai dilettanti. Alla partenza non si è presentata la coppia svizzera Rickar-Staebler, per un'indisposizione che ha colpito quest'ultimo. Le coppie che hanno preso il via sono state quindi 14.

In questa seconda tappa un grave incidente è occorso al belga Meesters che correva in coppia con il conazionale Verschaeren. Ad appena due giri dalla fine dell'americana che ha concluso la tappa è scoppiata una gomma della bicicletta di Meesters il quale è caduto rovinosamente fratturandosi la clavicola sinistra. Il belga è stato ricoverato in una clinica cittadina. La tappa è stata vinta da Turrini-Roncaglia, che conducono anche la classifica generale davanti a Gilardi-Castiglioni ed ai belgi Broothaers-Hennikennie.

Ecco la classifica generale della «Sei giorni» dilettanti al termine della seconda tappa: 1) Turrini-Roncaglia (It.) p. 54; 2) Ghilardi-Castiglioni (It.) p. 41; 3) Broothaers-Hennikennie (Bel.) p. 41; 4) Castello-Bonelli (It.) p. 40; 5) Jelinek-Kritz (Cecoslovacchia) p. 33; 6) Ricci-Benfatto (It.) p. 32; 7) Borghetti-Andini (It.) p. 32; 8) Milano-Bolzacchini (It.) p. 31; 9) Carnelli-Martin Oliver (It.-USA) p 30; 10) Lapebie-Dupuch (Fr.) p. 30; 11) Maistrello-Denti (It.) p 30; 12) Bruegegmann-Bennewitz (Ger.) p. 29; 13) Verschaeren-Meesters (Bel.) p. 29; 14) Dimotrow-Sereveanov (Bulgaria) p. 24.

Sono quindi iniziate le gare pomeridiane della seconda tappa della «Sei giorni» dei professionisti. La prima prova è stata una serie di cinque volate vinte da Dancelli (2), Willi Altig, Sercu e Zandegù. La classifica generale vede sempre in testa la coppia Motta-Post.

Ecco la classifica della «Sei giorni» alle ore 18.30: 1) Motta-Post (It.-Ol.) p. 52; 2) Faggin-Sercu (It.-Bel.) p. 51; 3) Beghetto-Pfenninger (It.-Svi) p. 35; 4) Eugen-Likke (Dan.) p. 15; 5) Renz-Baensch (Germ.Ausl.) p. 54 a un giro; 6) ex aequo: Dancelli-Altig R. (It.-Ger.) e Arienti-De Lillo (It.) p. 37 a un giro; 8) Zilioli-Van Steenbergen (It.-Bel.) p. 29 a un giro; 9) Roggendorf-Oldenuburg (Ger.) p. 25 a un giro; 10) De Loof-Pettenella (Bel.-It.) p. 19 a un giro; 11) Darrigade-Raynal (Fr.) p. 12 a un giro; 12) Bugdahl-Schulze (Ger.) p. 10 a un giro; 13) Severeyns-Kemper (Bel.-Ger.) p. 6 a un giro; 14) Gillen-Altig W. (Luss.-Ger.) p. zero a un giro; 15) Bailetti-Zandegù (It.) p. 59 a 3 giri.

La seconda parte della riunione pomeridiana ha visto in programma la quarta serie di cinque volate (vinte da Zilioli, Bailetti, Baensch, Zandegù e Renz) e un'americana sui 30 chilometri vinta dalla coppia Beghetto-Pfenninger che ha compiuto il percorso in 35', alla media di km. 51 428. Al secondo posto si sono classificati Arienti-De Lillo, terzi Faggin-Sercu e quarti Darrigade-Raynal. Durante l'americana, al sesto giro, il danese Likke è caduto provocando anche la caduta del tedesco Kanters, che corre in coppia con Rancati. Il corridore, figlio del direttore del velodromo di Colonia, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura della clavicola destra. Domani il corridore verrà ingessato e dimesso. Il suo compagno, Rancati, è stato neutralizzato. Likke, invece, non ha subito danni nella caduta.

De Ebner vince un torneo internazionale

Il prima categoria triestino di tennis, Oscar de Ebner, si è assicurato nei giorni scorsi il torneo internazionale di Mentone riservato alla categoria «veterani». Alla classica manifestazione, che segna l'apertura ufficiale della stagione tennistica internazionale sulla Costa Azzurra, hanno preso parte alcuni fra i più forti giuocatori europei della categoria quali l'italiano Sada, l'ex «Coppa Davis monegasco Ruzic ed i francesi Garnero e Antignat.

Il triestino, dopo aver eliminato l'italiano Mazza per 6-0 e 6-1, ha battuto in semifinale il monegasco Ruzic a conclusione di due combattutissime partite per 7-5, 7-5. In finale de Ebner ha incontrato l'italiano Carlo Sada, che vi era giunto eliminando Vitale (6-0, 6-0) e Garnero (6-0, 6-0), battendolo con un chiaro 6-2 e 6-4.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il Baltico coperto dai ghiacci

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Stoccolma — L'ondata di freddo abbattutasi sulla Scandinavia ha coperto il Baltico di ghiaccio. Ecco il transatlantico «Ilmatar» che sta procedendo a fatica tra le insidie della gelida morsa

GRAVE SCIAGURA «FERROVIARIA» IN UN POZZO DI CARBONE INGLESE

NOVE MINATORI RESTANO UCCISI IN UNA COLLISIONE SOTTERRANEA

Altri venti feriti; uno è gravissimo - Un locomotore ha investito di coda un trenino carico di uomini che stava rallentando vicino ad un incrocio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Nove minatori sono morti e una ventina sono stati feriti (uno molto gravemente, entrambe le gambe amputate) in uno scontro ferroviario accaduto a cinquecento metri sotto terra, nella miniera di carbone di Silverwood, presso Rotherham, nello Yorkshire. Una quarantina di minatori stavano andando al lavoro per il loro turno di giorno, su uno di quei trenini a parecchi vagoni che sono usati nelle miniere. Erano diretti a un certo filone Barnsley, e il treno stava rallentando in vicinanza di un crocicchio, quando è stato urtato da una locomotiva che viaggiava senza vagoni dietro di esso. Gli uomini sono stati catapultati in varie direzioni, chi era dietro è finito sui vagoncini davanti, altri sono stati sbattuti sulle rocce del cunicolo, altri ancora sono finiti sotto le ruote.

Un portavoce dell'Istituto statale del carbone ha detto che le cause precise della sciagura non si conoscono ancora e che è stata iniziata una inchiesta. Immediatamente sono scesi sul luogo della sciagura dottori e infermiere. L'infermiera Diane Assets, di trentotto anni, è stata una delle prime ad accorrere, ed ha poi raccontato: «C'erano tanti uomini giacenti attorno che era difficile individuare chi avesse bisogno di cure. Mi chinai presso un uomo che appariva ferito molto gravemente e gli feci una iniezione di morfina. Sono rimasta giù nel pozzo per tre ore e mezzo».

Il minatore Les France, di cinquantun anno, uno dei sopravvissuti, ha riferito che egli si trovava nell'ultimo vagone del trenino, e la locomotiva non era più molto lontana quando fu avvistata mentre arrivava da dietro. «Sono stato lanciato fuori dal mio vagone e sono finito su un vagone davanti. Poi i vagoni si sono accavallati e io sono finito di fianco. A un certo punto si è capito che la collisione era inevitabile: la locomotiva arrivava ad andatura normale proprio mentre noi stavamo rallentando avvicinandoci a un incrocio».

Vice

Senza incidenti le esequie dei minatori uccisi in Belgio

Genk, 3

Migliaia di minatori hanno assistito oggi in silenzio e indossando gli abiti da lavoro ai funerali, svoltisi separatamente, dei loro due compagni rimasti uccisi lunedì nei disordini avvenuti nel Limburgo in seguito alla annunciata decisione di chiudere la miniera. Le autorità avevano predisposto un imponente schieramento di forze dell'ordine in previsione di disordini, ma le due cerimonie si sono svolte senza che avvenissero incidenti.

I funerali di Juan Latos, di 26 anni, sono avvenuti a Zwartberg, il centro minerario che lunedì è stato teatro dei primi incidenti. Il rito funebre per Valere Sclep, di 25 anni, si è invece svolto a Waterschei. In tutte le miniere del Limburgo il lavoro è stato sospeso per i funerali. Alle cerimonie hanno partecipato delegazioni dei lavoratori di tutto il Paese e migliaia di stranieri che lavorano nelle miniere di carbone del Belgio.

INTRALCI IN LOMBARDIA per la nebbia fittissima

Milano, 3

La coltre di nebbia, che da alcuni giorni grava sulla Lombardia, non accenna a diradarsi e la visibilità, ovunque molto ridotta, continua a creare intralci ai traffici aerei, automobilistici e, in misura minore, a quelli ferroviari. Nessun volo è stato effettuato ieri all'aeroporto della Malpensa, da dove gli ultimi due aerei sono partiti martedì, approfittando di una breve schiarita. Identica situazione al «Forlanini» di Linate, dove la visibilità non supera i cinquanta metri in pista (visibilità verticale 15-20 metri). Da lunedì scorso sono decollati complessivamente solo cinque aerei.

Pattuglie della Polizia stradale hanno intensificato i servizi, particolarmente sulle strade statali, dove colonne di automobili vengono scortate da Milano a Pavia, Como, Lecco e ritorno: gli incidenti vengono così limitati a tamponamenti fra vetture, senza gravi conseguenze.

HA SUPERATO UNA CRISI la moglie di Nenni

Roma, 3

Viva ansietà hanno destato, per due giorni, le condizioni di salute della signora Carmen Nenni, consorte del leader del PSI. Caduta ammalata, la signora è stata colpita da una crisi preoccupante lunedì verso le 13. Immediatamente visitata dal medico curante, prof. Spallone, l'inferma è stata subito sottoposta a tutte le cure del caso. Poco più tardi nella sua abitazione giungeva anche l'illustre prof. Cassano. Per 48 ore la signora Carmen è rimasta quasi in stato di continuo assopimento; poi, ieri sera, il suo organismo ha finalmente reagito, tanto che il prof. Cassano è stato in grado di annunciare che la crisi può considerarsi superata.

Punta al primato mondiale la Marina mercantile russa

New York, 3

La Russia diverrà una importante potenza marittima per la prima volta nella sua storia mentre le flotte mercantili britannica ed americana continueranno a declinare, secondo quanto si legge nell'ultimo numero della rivista «Reporter». «Indubbiamente — afferma la rivista — l'obiettivo finale cui mira la Russia è di ottenere una posizione dominante nel commercio mondiale. La Russia aspira a dominare gli oceani».

Nell'articolo si afferma che questa situazione sta preoccupando particolarmente gli inglesi che sono convinti che la marina mercantile sovietica diverrà «la più grande e potente arma economica della Russia in futuro». L'autore dell'articolo appoggia questa previsione coi seguenti dati:

1) In meno di dieci anni, la Russia è passata dal 12.mo posto al settimo posto tra le nazioni marittime.

2) Entro il 1980, grazie ad una serie di piani, l'Unione Sovietica disporrà di una flotta mercantile per un tonnellaggio complessivo pari a quello che ha attualmente la marina mercantile britannica di circa 20 milioni di tonnellate.

L'attuale tonnellaggio della marina mercantile russa di sette milioni di tonnellate supera quello della flotta mercantile in attività.

PROSEGUONO TRA LE QUINTE LE CONSULTAZIONI DIPLOMATICHE ALL'ONU

Fase di «diplomazia quieta» nella crisi del Sud-Est asiatico

Anche il Vietcong dirà di no a qualsiasi decisione presa dal Consiglio
Una nuova conferenza di Ginevra potrebbe avere forse maggiori «chances»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

La questione del Vietnam è alle Nazioni Unite per restarci, non a scopo di «parata propagandistica», come ha detto Fedorenko. Alla Casa Bianca è stata stabilita una strategia politica che ha questi cardini:

1) continuare indefinitamente nelle trattative segrete nel Palazzo di Vetro, con la speranza che alla fine Pechino e Hanoi, soprattutto sotto la pressione dei Paesi neutrali, accettino di trattare;

2) continuare il bombardamento di centri militari, evitando nel modo più accurato di allargare la guerra aerea con attacchi a grandi centri abitati e a porti vitali per il Nord Vietnam;

3) cercare, con l'aiuto delle Nazioni che formano il comitato di Ginevra per la pace in Indocina, di raggiungere un accordo per riaprire la conferenza ginevrina, se quella può essere la sede gradita al Vietnam del Nord (e alla Cina) per discutere del cessate il fuoco.

Soltanto quando questi tre punti saranno esauriti, allora l'America passerà a un nuovo stadio di combattimento: quello più duro e decisivo, capace però di travolgere anche la Cina nella lotta in Asia. E' proprio per evitare una simile eventualità che sono stati fissati i tre cardini intorno ai quali gira la strategia americana in Asia.

Alle Nazioni Unite, accettata la risoluzione americana, il Consiglio di Sicurezza ha evitato di stabilire una data per discutere della proposta approvata. E' la prima volta che un fatto simile accade, e la eccezionalità del comportamento del Consiglio di Sicurezza può dare un'idea della eccezionale gravità del caso. Tacitamente, tutte le nazioni dell'ONU hanno approvato una linea di dibattito meno clamoroso e aperto, quale diventerebbe se il problema vietnamita fosse trattato al Consiglio. Nei corridoi, nelle stanze «segrete», in conversazioni telefoniche altamente controllate per evitare interferenze più o meno spontanee, i delegati dell'ONU trattano con Arthur Goldberg, il quale è convinto che Pechino e Hanoi alla fine accetteranno le proposte fatte dall'America, sia pure con certe modifiche che i vari consiglieri della Cina e del Vietnam del Nord (ce ne sono fra gli Ambasciatori all'ONU) potranno trasmettere per convincere Mao e Ho Chiminh a rinunciare all'idea della vittoria sul campo.

E' una fase di «diplomazia quieta», come l'ha definita lo stesso Goldberg, sulla quale però pesano già le pregiudiziali poste dal Nord Vietnam e — oggi — dal Fronte di liberazione nazionale, braccio politico del Vietcong: quest'ultimo, in un comunicato diffuso dall'agenzia «Nuova Cina», ha affermato che «considererà nulle tutte le decisioni del Consiglio di Sicurezza sul Vietnam».

Tra le vie diplomatiche, più promettente sembra forse quella che punta verso un ritorno della controversia alla sua originaria sede diplomatica, e cioè alla conferenza di Ginevra. Lo scorso 2 dicembre, l'URSS, copresidente della conferenza di Ginevra, ignorò una proposta del secondo co-presidente, ossia dell'Inghilterra, per una convocazione della conferenza. Ma, durante il dibattito al Consiglio di Sicurezza, il delegato sovietico Fedorenko ha parlato della necessità che «la grave crisi che il mondo sta attraversando» sia sottoposta all'attenzione della conferenza ginevrina, ed anche il Ministero degli Esteri nordvietnamese, nella sua ultima dichiarazione, ha notato che «l'esame degli atti di guerra americani contro il Vietnam rientra nella competenza della conferenza di Ginevra, e non in quella del Consiglio di Sicurezza».

La duplice allusione, sebbene non accompagnata da nessun indizio di una volontà dei due Paesi di convocare la conferenza, potrebbe costituire una larvata proposta. Secondo varie delegazioni al Palazzo di Vetro, essa potrebbe essere esplicitamente formulata in cambio di una contropartita, quale sarebbe, ad esempio, una dichiarazione americana di accettazione del «Fronte di liberazione» del Vietnam del Sud al tavolo del negoziato.

S. T.

Fu invitato da Krusciov A GIUGNO DE GAULLE in visita nell'URSS

Vienna, 3

Il Presidente francese Charles De Gaulle si recherà in visita ufficiale nell'Unione Sovietica nella seconda metà di giugno. E' stata l'agenzia sovietica «Tass» a dare per prima, con un breve comunicato ufficioso, l'annuncio della definizione della data di tale visita, per la quale De Gaulle aveva ricevuto un invito da Nikita Krusciov, invito successivamente confermato da Breznev e Kossighin.

Il brevissimo comunicato — diramato nel primo pomeriggio — affermava: «Si è appreso qui (a Mosca) che la visita del gen. Charles De Gaulle nell'Unione Sovietica è prevista per la seconda metà di giugno».

La visita di De Gaulle, per la quale non era stato possibile fissare una data precisa in occasione delle visite effettuate nel febbraio dell'anno scorso dal Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko a Parigi e in novembre dal Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville a Mosca, sembra destinata a coronare in forma spettacolare il ravvicinamento diplomatico verificatosi tra Parigi e Mosca durante questi ultimi anni. Per De Gaulle si tratterà della seconda visita effettuata in ventidue anni nella capitale sovietica. Egli vi si recò infatti nel dicembre 1944, in qualità di Capo del Governo della Francia liberata, per firmare con Stalin il trattato di amicizia franco-sovietico.

PER DECISIONE DELLA COMMISSIONE DEL M.E.C.

Non verranno in Italia le automobili dell'Est

Queste sono montate in Belgio - I Paesi comunisti non permettono l'importazione delle nostre vetture

Bruxelles, 3

L'Italia ha ottenuto dalla CEE di continuare a interdire l'importazione nel territorio nazionale di automobili provenienti dalla Russia e dalla Cecoslovacchia e introdotte nel territorio comunitario via Belgio. Si tratta di automobili «Moskovitch» e «Scaldia», di cui una impresa belga importa i pezzi staccati, che monta successivamente. Partendo da questa considerazione, l'impresa in questione sostiene che le automobili, una volta montate, devono essere considerate «comunitarie» a tutti gli effetti, con tutti i vantaggi, quindi, che i sei del MEC si applicano reciprocamente per i loro prodotti.

Per l'Italia, la questione si pone diversamente. Anche se il montaggio è eseguito in Belgio, la «paternità» di queste automobili è pur sempre dei due Paesi dell'Est i quali — ed è questo il punto — vietano le importazioni di autoveicoli italiani. Quindi, anche l'Italia non permette di importare in territorio nazionale autoveicoli provenienti d'oltre cortina. Una eventuale liberalizzazione degli scambi in questo settore dovrebbe essere necessariamente reciproca, sostengono gli italiani e comunque è questione di negoziazione. L'ingresso di auto dai Paesi dell'Est, sia pure tramite un Paese comunitario come il Belgio, viene invece a creare una distorsione di traffico che danneggia l'industria italiana e rende prive di efficacia le misure prese nel nostro Paese.

La commissione esecutiva del MEC ha accolto le tesi italiane e ha deciso, come si diceva, di autorizzare il nostro Paese a rifiutare l'ingresso alle automobili in questione. Questa decisione è peraltro provvisoria, in attesa di un più approfondito esame del problema e di una eventuale soluzione che verta su tutti i suoi aspetti. La commissione del MEC aveva tenuto oggi la sua prima riunione dopo la fine della crisi europea, esaminando vari problemi relativi all'attività comunitaria. In particolare, si è discusso sul problema della fissazione dei prezzi agricoli e ciò per quanto riguarda sia la prossima campagna agraria, sia gli orientamenti e le decisioni che dovranno essere prese per un futuro più lontano. Naturalmente, il problema è tanto vasto e di così grande importanza da rendere necessario ancora parecchio lavoro, prima che si possa profilare il momento delle decisioni.

Ambienti francesi hanno fatto intanto sapere che, a proposito dei prezzi agricoli la Francia potrebbe di nuovo bloccare il MEC qualora vedesse compromessi i suoi interessi.

TIMORI DI UNA EVASIONE CON UN ATTACCO IN «STILE BELLICO»

Galera di lusso ma super-sicura per i tre rapinatori di Glasgow

«Non è escluso che i loro amici si servano di bombe atomiche tattiche» aveva detto il capo della polizia di Durham - Ma la prospettiva è parsa esagerata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Durham, 3

E' stato confermato oggi che alcuni dei condannati per la «rapina del secolo» (quella al treno postale Birmingham-Londra) saranno trasferiti dalla prigione di Durham al carcere di Parkhurst, nell'isola di Wight. Vi saranno trasferiti Douglas Goody, Roy James e Thomas Wisbey che stanno scontando trenta anni di reclusione ciascuno per la parte che hanno avuto nella rapina del 1963, quando ben due milioni e mezzo di sterline furono asportati dai vagoni postali di un convoglio ferroviario adibito al servizio delle poste di Sua Maestà.

Ieri il capo della polizia di Durham aveva dichiarato che non poteva considerarsi cosa impossibile l'uso di bombe atomiche tattiche e carri armati da parte di amici dei tre rapinatori, onde agevolarne l'evasione nel corso di un vero e proprio attacco «stile bellico» al carcere in cui essi si trovano. Un portavoce dell'Home Office ha definito oggi: «Non fondati i timori espressi dal capo della polizia di Durham» ed ha spiegato che nessun privato potrebbe entrare in possesso di armi atomiche tattiche.

Lo stesso Home Office ha diffuso oggi particolari sul carcere dell'isola di Wight, definito «a prova di evasione». Il reclusorio sarà dotato di telecamere nascoste che permetteranno la più attenta sorveglianza dei reclusi e di speciali impianti di allarme del tipo più perfetto. Severissima sorveglianza e misure di sicurezza eccezionali (non bisogna dimenticare che già due membri della banda di rapinatori del treno postale sono fuggiti dal carcere) non significheranno però mancanza di comfort per i detenuti nel carcere supersicuro. Le celle, infatti, già approntate, hanno le pareti in azzurro e bianco, sono dotate di letti con rete metallica, materassi di crine e di gommapiuma, hanno il pavimento di plastica, coperto da un tappeto e sono arredate con una tavola, un armadio con serratura a combinazione, uno scrittoio, una poltroncina, acqua corrente calda e fredda.

Uno dei primi detenuti della nuova prigione, intervistato dai giornalisti per eccezionale concessione delle autorità, ha dichiarato: «Arrivare qui è stato come uscire dalla notte invernale e trovarsi d'un tratto su una splendida spiaggia mediterranea». Il cronista Alfred Browne, uno dei giornalisti che hanno visitato il carcere, ha detto: «Parkhurst può anche non essere un albergo da cinque stelle, ma credo che ci passerei con giovamento due o tre mesi di vacanza, con cinque pasti al giorno, sostanziosi e ben cucinati, sonni tranquilli e vita regolare».

Nel nuovo penitenziario saranno man mano tradotti non solo i membri della banda della grande rapina, ma tutti i criminali più pericolosi, attualmente ospiti di varie prigioni britanniche. Nel nuovo alloggio graziosamente offerto da Sua Maestà britannica, i detenuti disporranno di televisori comuni e singoli per i meritevoli, di sale di ritrovo provviste di biliardi, di scacchi, di tennis da tavolo, di carte da gioco e dei «darts», le frecce da lanciare su un bersaglio di sughero, immancabili in ogni «Pub» della vecchia Inghilterra.

U. P. I.

UCCISO NELL'AUTO dalle esalazioni di gas

Napoli, 3

Il cadavere di Enrico Di Jorio, di 38 anni, è stato trovato su un'auto in sosta in un'autorimessa di via Ottaviano, a San Giovanni a Teduccio. Il Di Jorio, comproprietario del garage insieme con Mario Civardi, di 30 anni, ieri sera aveva terminato a tarda ora di lavorare. Invece di rincasare, aveva preferito dormire a bordo di una «Dauphine». Per far riscaldare l'abitacolo, aveva acceso il motore ed aperto il riscaldamento; addormentatosi, è passato dal sonno alla morte per le esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi dal motore. Solo stamane, un meccanico ne ha constatato la morte.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Praga — Cittadini tedeschi ascoltano la sentenza che li condanna a sei mesi e all'espulsione

PROGETTO DI LEGGE PER LE SOCIETA' INGLESI

Dovranno dichiarare i contributi ai partiti

L'iniziativa era stata auspicata invano da molti anni

Londra, 3

Un progetto di legge pubblicato oggi a Londra obbliga le società commerciali britanniche a denunciare gli eventuali contributi dati a partiti politici. In base al progetto di legge, le società commerciali debbono pubblicare la lista completa dei contributi di carattere politico dati a singole persone ed a partiti politici. Il progetto di legge definisce un partito come una organizzazione politica operante nel Regno Unito o su scala nazionale in qualsiasi parte del Paese. Le società dovranno fornire tutte le informazioni relative a questi contributi diretti o indiretti, effettuati dalla società «Holding» o dalle società sussidiarie.

Il progetto di legge che era stato annunciato nel discorso della Corona dello scorso novembre contiene le raccomandazioni fatte dalla commissione Jenkins nel 1962, sulla necessità di dare maggiore pubblicità ai bilanci delle società commerciali. La commissione, tuttavia, non esaminò il problema dei contributi di carattere politico. Le proposte della commissione Jenkins prevedevano inoltre la pubblicazione dei bilanci di tutte le società anonime, la pubblicazione di tutte le informazioni relative a società sussidiarie ed alla società «Holding».

Il progetto di legge prevede che le società commerciali diano tutte le informazioni sui loro investimenti, al valore di mercato, sulle valutazioni dei capitali fissi e su eventuali introiti da affitti. Le informazioni fornite dal consiglio di amministrazione di una società debbono contenere tutti i dati sui capitali fissi, sulle azioni emesse nell'anno coperto dalla relazione. Il bilancio deve anche indicare gli stipendi pagati al presidente ed ai membri del consiglio di amministrazione.

---

† Troppo presto è venuto a mancare al nostro affetto l'indimenticabile

Luciano Gruden

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la madre, la sorella JERRY, le zie, i cugini, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta GIOVANNI FICICH che Lo ebbe collaboratore apprezzato per le Sue non comuni doti morali e capacità professionali, per oltre metà della Sua giovane esistenza, partecipa con triste amarezza alla perdita del caro e da tutti amato

Luciano

unendosi, insieme con tutti i dipendenti compagni di lavoro, al dolore della Famiglia.

Partecipano al grave lutto per la perdita immatura del caro

Luciano

— LA CASA DELLA LAMPADA
— l'Officina Elettrotecnica G. PLET

Si uniscono al lutto:

— GUIDO e LUCIANA FICICH
— GIORGIO e NERELLA SCABINI

Partecipano al lutto che ha colpito la Ditta Giovanni Ficich, le seguenti Ditte, presso le quali l'opera di

Luciano Gruden

ebbe modo di farsi apprezzare:

— CONSORZIO AEROPORTO GIULIANO
— Falegnameria F.LLI RIOSA
— Soc. ATLAS
— Soc. UNICARTA
— Soc. CANTRISA
— Cartotecnica F.LLI SADOCH
— Soc. CIPCI

e inoltre l'ing. GIANNI BARTOLI e il cav. RAFFAELLO CORBERI.

Gli amici SERGIO ZOCH, GIAMPAOLO BARTOLI, ITALO WEIS, CLAUDIO VISINTINI e MARINO POSAR ricordano, profondamente addolorati, il caro

Luciano

per il quale serberanno imperitura memoria.

† Si è spento improvvisamente ieri il tanto amato

Gaetano Pecile
di anni 54

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, la figlia ADRIANA, il genero GIORGIO, i fratelli, la sorella, i suoceri, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento addì 3 febbraio

Renato Steffè

lasciando nel dolore la moglie CATERINA, i figli MARCELLO, ONDINA e MANUELA, la nuora ANITA FONTANOT, i fratelli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 febbraio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada al prof. M. Carravetta, ai sigg. Medici e al personale della II Div. Chirurgica.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

Si associano al lutto le famiglie COSLOVICH, IERMAN, LASIC e GIGANTE.

† Dopo lungo soffrire si è spento il nostro caro papà

Giuseppe Delben
di anni 83

I figli GIUSTINA, BRUNO e MARIUCCI con le loro famiglie ne danno il doloroso annuncio.

Riconoscenti ringraziano il dott. Biagini che amorevolmente lo curò e tutte quelle persone che sono state loro vicine.

I funerali si svolgeranno oggi 4 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 30 gennaio è mancata ai suoi cari

Cristina ved. Blomgren

Ne danno il triste annuncio i figli PINO, ANTONIO, MARIO, UMBERTO e ALFONSO, le nuore, le nipoti BLOMGREN, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Paolo Amodio**

si è spento il 2 febbraio lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli MARIA, ITALIA, LUCIANA, FRANCESCO, ADRIANO, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 4 febbraio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

DARIO UMEK, FURIO DEI ROSSI, MAURO CORZANI, FRANCA MONAI, MASSIMO AVANZINI, SERGIO STEFFE', PIERPAOLO SPANGARO, GIULIANO TAMARO e GIAMPAOLO D'APRILE ricordano con infinito rimpianto il loro caro amico

Bruno Bianchi

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Jorcevic Bisca

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore e in particolare modo la Direzione dell'Acegat e i dipendenti.

Famiglie: BISCA - BIAGI - BEVILACQUA - PAOLI - CIAC - FERLUGA - CHIUDER

Trieste, 4 febbraio 1966

† Ieri è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Deiuri
di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARINO, ANNA, NERINO e NERINA, le nuore ALMA e REDENTA, i generi LIVIO e GIOVANNI e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 4 febbraio alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile.

Monfalcone, 4 febbraio 1966

(Trasporti fun. com. di Monfalcone)

† Il 3 febbraio veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

Amalia Giorgini n. Pertot

Con profondo dolore lo annunciano il marito GIOVANNI, il figlio cap. TULLIO con la moglie EVELINA, gli adorati nipoti FABIO e MAURIZIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Alle ore 7.45 del 3 febbraio cessava di vivere il

DOTT.

Livio Bianchi

La moglie LINA ZUCCHI, il figlio ALDO, la sorella IDA con il marito dott. ing. FRANCESCO VENTURA, il nipote VINCENZO e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Un grazie al Primario prof. Enrico Tagliaferro, ai medici e al personale della I Medica.

I funerali seguiranno oggi 4 febbraio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 3 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Radovic

Ne danno la triste notizia i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 4 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

La famiglia FIDEMI ringrazia parenti, colleghi e amici e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa della cara

Maria

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'adorata mamma

Antonia Crassi v. Tonon

con vivo dolore i figli ANGELO, MARIUCCIA, la nuora, il genero e MARIA NEVEA la ricordano a quanti le vollero bene

Domani 5 febbraio si terrà una S. Messa alle ore 7 nella Chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

Una prece

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Anna Iurada

La ricordano con immutato affetto il marito, le figlie e i parenti tutti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CONIUGI preferibilmente senza prole. Marito con conoscenza giardinaggio, moglie con esperienza buona cucina casalinga et cameriera cerca famiglia signorile per servizio stabile in villa montagna Friuli. Trattamento adeguato. Offerta con curriculum, servizi prestati et referenze a cassetta 41838 B SPI.

DOMESTICA stabile referenziata capace governo casa cercasi. Ottimo stipendio. Via Rittmeyer 5. Tel. 36100. 21144 B

FAMIGLIA inglese (tre adulti) cerca decorrenza primo marzo per villa attrezzata modernamente vicinanze Como, referenziatissimi coniugi senza prole (cuoca cameriere tuttofare) o due sorelle o madre con figlia adulta. Ottimo trattamento, appartamento separato. Indirizzare offerte, pretese referenze a: Casella 4 P, SPI, Como. 5287 B

PENSIONATA comunque persona indipendente sola, per lavori casalinghi cerca persona sola, possibilità alloggio ed altra occupazione. Cassetta 21196 B SPI.

PRESTASERVIZI pratica stiro ore mattino cerca piccola famiglia S. Luigi. Tel. 58955. 41816 B

STABILE tuttofare amante bambini, ottima retribuzione, cercasi. Paraggi Fiera. Telefonare 93342. 21056 B

C Richieste d'impiego L. 20

GEOMETRA esperienza pluriennale assistenza cantiere, contabilità libri paga, referenziato offresi. Scrivere cassetta 555555 C SPI.

IMPIEGATO contabile, conoscenza tedesco, lunga esperienza qualsiasi lavoro d'ufficio specie nel ramo paghe esamina qualsiasi proposta concreta. Cassetta 21118 C SPI.

PITTORE offresi a ditta tutti lavori carta gesso e olio. Telefonare 722232. 41127 C

PROGETTISTA, disegnatore, arredamenti per bar, negozi, impianti frigoriferi, 25 anni esperienza nel campo dell'arredamento, direzione tecnica fabbrica arredamenti, cerca seria ditta scopo miglioramento introdotto zona di Trieste. Cassetta 41153 C SPI.

19.ENNE bella presenza, conoscenza sloveno, offresi come cassiera o impiegata. Cassetta 20866 C SPI.

26.ENNE bella presenza, 10 anni esperienza, offresi commessa, cassiera. Tel. 58160. 21168 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. MURATORE esegue restauri, quartieri, facciate, tetti, piastrelle, spandimenti, telefonare 95754. 41788 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 20815 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 21174 CC

A.A. TAPPEZZIERE, materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 21120 CC

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 20986 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Corso Italia 37, portineria. 21162 CC

GIOVANE Ape propria offresi qualsiasi lavoro e trasporto. Telefonare 96014. 20675 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 41438 CC

SGOMBERO, disinfetto soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Telef. 37646 ore 13-15. 20875 CC

VETRAIO artigiano esegue domicilio ristuccature, riparazioni, lavoro accurato. Tel. 730301. 41215 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTE 15-16enni 5000 settimanali assumonsi. Laboratorio borse, via Lamarmora 5. 41662 D

AIUTO commesse e commesse per panificio pasticceria cercansi. Casella 41790 D, SPI.

APPRENDISTA per bar cercasi, buona retribuzione, feste libere. Telefonare 77245, ore pasti. 21176 D

APPRENDISTA parrucchiera, 3.o anno, lavorante cercansi. Crispi 23. 41181 D

APPRENDISTA donna cercasi prontamente Bar, S. Pellico 1. 10 D

APPRENDISTI meccanici cercansi per stabilimento Porto industriale. Rivolgersi al pomeriggio ditta Giubilo, via Monte d'Oro, Porto industriale. 41846 D

BARBIERE capacissimo cercasi. Telefonare 50645. 21150 D

CERCANSI apprendiste lavorazione materie plastiche, buona retribuzione, lavoro non gravoso. Cello Plex Rotonda del Boschetto 3/1C. 41828 D

CERCANSI apprendiste parrucchiere. Salone Felice, Muratti 1. Tel. 95068. 20773 D

CERCANSI stiratrici capaci per vestiti a mano e macchina. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 564 D

CERCASI giovane anche pratico per macelleria, via Rittmeyer numero 9. 41796 D

CERCASI ragazza quindicenne, bella presenza, apprendista commessa. Presentarsi via Imbriani 5, ore 10-11, Pelletterie. 21212 D

INDUSTRIA legno provincia Gorizia cerca esperto capo ufficio amministrativo, media età. Inviare referenze, curriculum. Scrivere cassetta 21 C SPI, Udine. 5280 D

F Off. cam. e pens. L. 40

CAMERA grande uso ufficio, centro, affittasi. Tel. 38204. 21148 F

MATRIMONIALE eventualmente cucina, casa tranquilla, affittasi. Scussa 5, suonare Flack. 21218 F

STANZE vuote, mobiliate, appartamento pronto; altro scambiasi. Palma, telefono 94756. 21166 F

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali: interpreti, stenodattilografia, pratica aziendale, contabilità, segretarie d'azienda e di direzione, indossatrici, portamento ed estetica, taglio e cucito. Inizio delle lezioni: lunedì 7 febbraio. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G

A. SCUOLE medie, preparazione accurata, assistenza individuale giornaliera. Telef. 55626. 41754 G

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121 72 G

LICENZA scuola media; preparazione 3000 mensili. Insegnante competente, Giulia 26. 41750 G

SIGNORINA francese laureata impartisce lezioni private, traduzioni e lavori letterari. Telefonare 69073. 41706 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. ZONA Carducci, attico, salone, splendido, 2 camere, cucina, ogni conforto, grandi terrazze, 60.000; altro primo ingresso, zona Posta Centrale, 2 stanze, stanzetta, poggioli, centralnafta, ascensore, 48.000; splendido, zona Besenghi, salone, 2 stanze, bagno, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage, 75.000; Romagna, salone, 3 camere, cucina, bagno, 2 stanzini, balconate, garage, 70 mila; Passeggio Sant'Andrea, bellissimo, tutto a nuovo, 4 camere, cameretta, cucina, balconate, vista mare, centralnafta, ascensore, 85.000; diversi altri pronta entrata. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefono 68656. 21220 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza, pronta entrata, da 1 a 4 stanze, conforto, da 10 a 27.000; altri in case nuove e seminuove da 30.000 in poi. Alcuni mobiliati bene, zone varie, prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefonare 68656. 21220 I

A.A. APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, cucina, via Madonna del Mare 7, I piano, affittasi. Rivolgersi portinaia. 21192 I

A.A. APPARTAMENTO, 7 camere, camerino, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi prontamente, via Montfort 10. Chiavi portinaia. 21190 I

A.A. APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, affittasi, via Gatteri 13. Rivolgersi: Listuzzi, ore 11-12 e 15-16. 21186 I

A.A. R. SANZIO appartamento 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta affitta IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3 telefono 28300. 20757 I

A.A. VASTO magazzino, Scala dei Fabbri, affittasi prontamente. Teleofnare 29159, Klauer. 21184 I

A.B. AFFITTANSI soleggiatissimi, appartamenti attigui Stadio, 1-2 stanze, tutti comforts. Altri 2-3 stanze, Vasari, Matteotti, Stazione. AGEP, Crispi 14. 21136 I

A. APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, stanzetta, bagno, WC, cucina, riscaldamento autonomo, affittasi 1.o aprile. Amministrazione Klauer. Tel. 29159. 21194 I

A. APPARTAMENTO in palazzina, vista mare, 2 stanze, salone, doppi servizi, centralnafta, garage, affittasi 53.000. ESPERIA, Imbriani 8. 21170 I

A. CENTRALISSIMO uso ufficio, I piano, 3 stanze, servizio, centralnafta, affittasi prontamente. ESPERIA, Imbriani 8. 21170 I

A. MOBILIATO 4 stanze, cucina, bagno, terrazze vista mare, centralnafta, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 21170 I

A. REVOLTELLA, libero marzo, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi 28.000, rimborso spese lavori. ESPERIA, Imbriani 8. 21170 I

A. VARIE ZONE, 1-2-3 stanze, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 21170 I

AFFITTANSI appartamenti, zone centro, 2-3 camere, servizi, lusso; altro sette camere, servizi, ascensore, calenafta. Magazzini centro, adatti molti usi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 21154 I

APPARTAMENTINI camera, cucina 11.000 - 13.000, poche spese, affittansi. Amministrazione, Crispi 9. 21206 I

APPARTAMENTI 3-5 stanze, accessori, pronta entrata, affittansi. «Italico», Corso Italia 29. 21204 I

APPARTAMENTINI S. Giovanni, camera, camerino, bagno, orticello 26.000 affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 21206 I

APPARTAMENTINO, due camere, cucina, bagno, 25.000 affittasi. Amministrazione, Largo Barriera 11, angolo Pondares, escluso telefonate. 21210 I

APPARTAMENTINO S. Giusto, 2 stanze, cucina, 70.000, spese 10.000, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 21180 I

APPARTAMENTO pronto ingresso, via COLOGNA, 2 stanze, cucinino, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21216 I

APPARTAMENTO via Rigutti 3, bistanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi prontamente. Tel. 61116. 21188 I

APPARTAMENTO Boccaccio 19, 5 stanze, stanzetta e cucina, affittasi. Visita ore 13-16, Lorenzini. 21188 I

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21216 I

APPARTAMENTO GIULIA, stanza, gabinetto comune, affitta 12 mila Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21216 I

CAMERA con focolaio, 8.000, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 21180 I

CAMERA ingresso scale uso alloggio, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 21180 I

DUE locali in Brandesia affittansi uso artigianato, deposito materiali, informazioni Amministrazione Petelli, Udine 2. 41836 I

LOCALE uso deposito via Boccaccio affittasi. Tel. 29159. 21182 I

LOCALE adatto uso officina, artigianato, deposito, affittasi in Strada Longera. Rivolgersi Amministrazione Petelli, Udine 2. 41834 I

LOCALE mq. 72 con 6 fori di porta sulla facciata principale, paraggi via F. Severo, affittasi prontamente. Rivolgersi Amministrazione Petelli, tel. 35827. 41832 I

STANZA, cucina, bagno, paraggi Stazione, affittasi persona media età. Informazioni Manna 18, dalle 15.30 alle 17.30. 21198 I

VILLA 5 stanze, riscaldamento, giardino, accessori, doppi servizi, bagno, 40.000 con spese affittasi. Italico, corso Italia 29. 21204 I

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

L Rich. appart bott. L. 40

A. A. A. A. APPARTAMENTO di lusso con eventuale salone 3, 5 camere, comfort moderno, fino 70.000, cerca distintissimo professionista, in affittanza subito. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 21220 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 41538 M

TELEVISORE usato vendo 25 mila presso laboratorio specializzato riparazioni televisori. Telefonare 725233. 20817 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie salotti, giacenze ereditarie, camere letto, pranzo, mobili singoli, per Friuli; telefonare tutti giorni 28551, oppure 63751. 21158 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, vasi cinesi, tappeti, camere letto, pranzo, mobili ufficio per Veneto. Telef. 31428. 21222 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 41203 N

A. PELAPATATE occasione acquistasi. Cassetta 20829 N, SPI

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, quadri, giacenze ereditarie; telef. 23485. 20835 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini, cestini, materassini, guancialini. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 41088 NN

CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno Fonderia 3, vicino Ospedale. 20861 NN

VENDO occasione camera matrimoniale seminuova bellissima. Telefonare 52431 ore pasti, o dopo le 16. 41840 NN

O Commerciali L. 50

ARGENTO, oro, monete acquistansi, scambiansi, prezzi massimi. Oreficeria, Ponterosso 5. 41209 O

OO Alimentari L. 50

GALLINE ovaiole vendonsi 450 lire kg. Banne 43, telef. 734935. 21226 OO

P Rappr. piazzisti L. 50

RAPPRESENTANTI oggetti reclamistici e pubblicitari con automezzo, pratici ramo, cerca Orat, via Lamarmora 26, Torino. 5281 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ALFA Romeo Giulia TI '63 perfetta vendesi presso garage Pezzolato, telef. 44366. 20763 Q

ALFA Romeo Savra, Ghega 6; Giulia '64, Giulietta '62, sprint '62, NSN 1000 seminuova. 107 Q

FIAT 850 '64 e Volkswagen 1200 '62, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Autosalone Severo 34. 400 Q

FIAT 600 '60, '61 e guida destra '59, con facilitazioni pagamento vendonsi. Autosalone Fabio Severo 34. 402 Q

FIAT 500 '59, '60, '62, '63 vendonsi dilazionate. Severo 34, Autosalone. 403 Q

FIAT 1400 B, ottimo stato, occasione vendesi. Autosalone Severo 34. 404 Q

FIAT 600 ottimo stato, motore revisionato, 200.000 trattabili. Udine 1, barbiere. 21160 Q

GIULIETTA '57 condizioni prezzo senza confronti. Telefonare ore pasti 66437. 21202 Q

MASERATI 3500 GT iniezione spider hard-top radio 1962, 60 mila km. percorsi, unico proprietario, perfette condizioni, vendesi 2.000.000. Visibile garage Tergeste, via Donadoni. 565 Q

NSU Prinz 1000, ottimo stato, vendesi, dilazioni pagamento. Severo 34, Autosalone. 401 Q

SPIDER 1200 Fiat perfetto in garanzia; Anglia '61 perfetta; 1100 export '61, vendonsi. Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27, telef. 50436. 21224 Q

1100 special, giugno '62, come nuova, vendo. Telef. 94771.

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 41692 R

BARBIERE arredato modernamente; avviato, affittasi, vendesi causa disgrazia. Telef. 36795. 41820 R

CAUSA malattia cedo negozio pulitura a secco in Udine. Scrivere Cassetta 23/C SPI, Udine. 5285 R

DROGHERIA profumeria avviatissima vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21216 R

LATTERIA avviatissima causa impegni cedesi, grande occasione. Italico, corso Italia 29. 21204 R

SALUMERIA bene attrezzata vendesi, escluso mediatori, volendo anche muri. Telefonare 94372 ore 16-19. 21164 R

VANTAGGIOSISSIMO impiego di capitale in piccole e medie aziende completamente automatiche senza personale per triplicare i redditi dei vostri risparmi. Scrivere Cassetta 5133 R, SPI, Trieste.

S Case, ville. terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. CASETTE zone varie Servola, Giulia, Montebello, da 3.500.000 a 8.000.000; villette panoramiche, Strada Friuli, Barcola, Scorcola, San Giovanni; appartamento 3 stanze, cucina 1.650.000; diversi altri appartamenti prontentrata, prezzi bassi, anche dilazionando. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 21220 S

A.A. APPARTAMENTO o casetta anche in disordine acquistasi contanti subito. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 21220 S

A.B. APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Adatto investimento. AGEP, Crispi 14. 21140 S

A.B. OCCASIONE causa rinuncia, vendesi appartamento bellissimo, prezzo conveniente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore. Matteotti 21, V, Rossi. Visita 14-15. 21134 S

A. B. PRONTINGRESSO signorili, zona centrale, vendonsi appartamenti 2, 3 stanze, doppi servizi; facilitazione pagamento, mutuo; accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 21138 S

A. PIAZZA SCORCOLA libero 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendesi 4.700.000. ESPERIA, Imbriani 8. 21170 S

AFFARONE quartierino lib vendo 900.000 acconto saldo teale visitare ore 11-13, San trizio 1, paraggi Molino Ve 2107

APPARTAMENTI primingres paraggi GIULIA, 2 stanze, giorno, cucinetta, bagno, giolo, centralnafta, ascens ripostiglio, vendonsi, FACILI ZIONI pagamento Immobil CIVICA piazza S. Giovann telef. 61712. 2121

APPARTAMENTO Giulia lib 3 stanze, bagno, 2 poggioli, tralnafta, ascensore; altro G dino pubblico, 3 stanze, ba riscaldamento, vendonsi, fa tazioni. Telef. 50395. 2115

DOLOMITI trentine m. 1000, gione estivo-invernale, ven stabile nuovo, 50 stanze, se zi, ogni comfort, adatto co nità albergo. Bosetti, via ruccio, Trento. 52

PROSECCO Contovello, ven si diversi lotti terreno zona luppo, possibilità costruzi Immobiliare Esperia, Imbr 8, Trieste, telef. 29235. 528

VILLETTE giardino 3.900.00 costruiranno nella zona di stiana a 800 metri dal mare. prenotazioni telefonare 725 208

V Diversi L.

SIGNORA lunga pratica ba ni prenderebbe a costo neon Cassetta 21214 V, SPI.

CONDIZIONI GENERA PER LE INSERZION

Gli avvisi economici v gono pubblicati nella rub più corrispondente all'og to delle inserzioni, mini 10 parole. la disposizione viene per ordine alfabet per facilitare le ricerche ne modificato eventualme il testo in modo da rende l'evidenza. La S.P.I. ha la coltà di abbreviare qua parola degli annunci.

Le offerte debbono, a n ma di legge essere affran (con affrancatura semplic non raccomandata o esp so) e spedite per posta.

I reclami possono ess presi in considerazione dietro presentazione della cevuta dell'importo pag per gli avvisi

La S.P.I. non assume sponsabilità per casuali m cate inserzioni, nè per er di stampa od omissioni responsabilità verso il fis il pubblico e i terzi delle serzioni eseguite, rimane na e intera agli inserenti

Le eventuali lettere o colari reclamistiche con capito alle cassette sara cestinate.